



LA BANCA LOCALE È COME LA SALUTE: LA SI RIMPIANGE QUANDO NON C'È PIÙ

di Giuseppe Nenna*

Fa bene il nostro presidente del Comitato esecutivo Corrado Sforza Fogliani a ripeterlo spesso, perché è un paragone che calza perfettamente: la banca locale è come la salute, ci si accorge della sua importanza solo quando viene a mancare. E i territori che la banca locale l'hanno persa, ben conoscono le nefaste conseguenze di una simile "calamità", prima fra tutte la difficoltà per famiglie e imprese a ottenere credito a condizioni accessibili.

Per comprendere appieno questo passaggio è forse utile fare un salto nel tempo e tornare alla seconda metà dell'Ottocento, periodo che vede la nascita delle banche popolari con il nobile obiettivo di diffondere la cultura del risparmio e soddisfare le necessità di accesso al credito delle famiglie, degli artigiani e dei commercianti, compresi coloro che, all'epoca, appartenevano alle fasce più povere. Nati con questi presupposti, gli istituti di credito popolari sono sempre stati grandi protagonisti del sistema socio-economico italiano grazie a caratteristiche peculiari, quali le durature relazioni con la clientela, la forte propensione al sostegno delle Pmi (che sono il "cuore" del tessuto imprenditoriale italiano), l'attenzione alle famiglie e l'impegno sociale per le comunità locali dove sono insediate.

Il nostro Istituto è tutto questo e vuole continuare ad essere la Banca del territorio (unica rimasta), locale per davvero: indipendente perché solida e solida perché indipendente. Se questa realtà con quota primaria di mercato non ci fosse, certe condizioni vantaggiose per le nostre famiglie e le nostre imprese sarebbero sogni irrealizzabili, soprattutto in momenti di perdurante difficoltà economica. Lo ripetiamo sovente ma non ci stancheremo mai di ricordarlo e ricordarcelo: i nostri clienti ci conoscono ad uno ad uno, sanno (e non è un particolare irrilevante) con chi hanno a che fare. Clientela che ci manifesta una stima che diventa sprone a proseguire nel nostro modo di fare banca. Di recente, un fedele correntista esattamente da mezzo secolo, che di mestiere fa l'imprenditore (di

La nuova scuola Sant'Orsola

Per iniziativa di un gruppo di genitori, con il determinante intervento della Banca ed il sostegno morale della Diocesi, è nata a Piacenza una nuova scuola elementare paritaria. Nella tradizione, ma con importanti scelte innovative (memore innovo), l'istituto intende dare continuità all'esperienza secolare delle Orsoline. Non ha goduto di alcun finanziamento pubblico (ed è quindi partita senza aver gravato di un euro sui contribuenti).

Per Piacenza, è un esempio, nella sua formula e nella sua impostazione programmatica. Non godrà di alcun clamore, ma prova esso stesso quanto possa l'iniziativa privata, se impregnata di valori, e prima di tutto di quello di assicurare il libero confronto delle idee, sottraendo la gioventù al pensiero unico, che spesso ne condiziona lo sviluppo culturale e morale. In sostanza, anche, un richiamo: fatti e non parole (o riferimenti autoreferenziali e di facciata).

La scuola ha il suo fondamento normativo e gestionale in una Cooperativa che porta il nome di Santa Giustina, la martire cristiana nostra copatrona. Si intitola a Sant'Orsola, vittima di culture a noi estranee, protettrice degli educatori. Sorge su un territorio a suo tempo interessato dalla presenza della (distrutta, nel 1935) chiesa di Santa Maria dei Pagani, dal nome (Pagano) di chi la edificò nel 1181. Sono scelte non improprie e nelle quali si incarna, anzi, un preciso intento, non ultimo di schiettezza (ma aperta) piacentinità.

Per la Banca, una rinnovata testimonianza di presenza. E, soprattutto, di concretezza. Com'è suo (non sbandierato) costume.

Per la città, un'altra realizzazione della quale – come della Banca – deve andare orgogliosa.

Intorno alla scuola Sant'Orsola la città si stringe.

c.s.f.

@SforzaFogliani

La dott.ssa Elisabetta Curti nel Cda della nostra Banca

La dott.ssa Elisabetta Curti è entrata a far parte del Consiglio di amministrazione della Banca, seconda donna – nell'ultra ottantennale storia dell'Istituto – a ricoprire questa carica dopo l'ingresso, nel 2016, del notaio Giovanna Covati.

Figlia dell'imprenditore Gianfranco – fondatore della Gas Sales Energia (attiva nella vendita di gas ed energia elettrica, presieduta dal 2003 proprio dalla dott.ssa Elisabetta) e ora amministratore delegato della CGI, holding del Gruppo con un fatturato che supera i 400 milioni di euro – il neo consigliere è un volto noto per gli sportivi piacentini: dal luglio dello scorso anno è, infatti, presidente della You Energy Volley, che dopo un solo anno ha conquistato la Super Lega (la collaborazione tra la Gas Sales e la nostra Banca ha evitato che Piacenza perdesse la pallavolo ad alti livelli).

Laureata in Giurisprudenza con il massimo dei voti all'Università di Parma, Elisabetta Curti ha frequentato dopo la laurea i corsi di notariato a Milano e Parma, fatto pratica presso lo studio del notaio Giuseppe Rocca a Piacenza e collaborato con lo studio notarile piacentino Gaia Sinesi. Dopo queste esperienze, la decisione di affiancare il padre – insieme alla sorella Susanna – nella gestione dell'impresa di famiglia. Oltre alla già citata presidenza della Gas Sales Energia, la dott.ssa Curti ricopre svariati incarichi in azienda: consigliere delegato di Bluenergy Group, presidente Bluenergy Assistance, amministratore di Green Sales e incarichi amministrativi presso la holding del Gruppo CGI. Dallo scorso anno è vicepresidente della Confapi Piacenza, nel cui Consiglio di



rettivo siede dal 2013, e consigliere nella Fondazione Asilo Clelia Pallavicino Fogliani. Negli anni giovanili una breve parentesi come collaboratrice giornalistica, che gli è valsa l'iscrizione (dal 1999) all'Albo dei giornalisti pubblicisti.

La dott.ssa Curti ha così commentato il suo nuovo incarico: «Come azienda sentiamo una profonda affinità con la Banca di Piacenza: entrambe credono e investono nel territorio dove sono insediate. Nel nostro piccolo, prendiamo esempio dalla Banca, aprendo tante filiali per avere un contatto diretto con i clienti. A livello personale, sono orgogliosa di far parte del Consiglio della Banca, grata per la fiducia accordatami. Spero di essere all'altezza. Sicuramente, per me sarà una scuola d'esperienza, che mi fortificherà nel mio percorso professionale».

Il nuovo consigliere della Banca sostituisce il dott. Giorgio Lodigiani, che ha rinunciato alla carica per motivi personali inerenti i suoi nuovi impegni imprenditoriali. Al dott. Lodigiani il Consiglio ha espresso i più vivi ringraziamenti per la fattiva attività prestata, in tanti anni, a favore della Banca.

AUTUNNO CULTURALE A PALAZZO GALLI

Consultare alle pagine centrali
di questo numero (pagg. 16/17)
l'intero programma
dell'AUTUNNO CULTURALE
a Palazzo Galli



Banca di Piacenza 100 finanziamenti a settimana

Il cavallo non beve, il credito non cresce in tutta Italia, Banca di Piacenza, anche in questo periodo, anche in questo momento, vara 100 finanziamenti circa a settimana, di cui 70/80 a medio/lungo termine. Le PMI respirano..., benedette le banche di territorio. Chi le ha perse, se ne accorge...



BANCA DI PIACENZA
INDICE DI SOLIDITÀ CET1

18%*

(più del doppio rispetto
al minimo regolamentare)

Sempre più alto

*dato al 30.6.2019

ITALIA, DOVE VUOI ANDARE?

Gli istituti di credito esteri detengono 1/3 del nostro debito pubblico e 1/3 del risparmio privato degli italiani

PAROLE NOSTRE

CÄGADÜBBI

Cägadübbi, cacadubbi. Tammi, nel grande *Vocabolario* della Banca: per dire di una persona sempre indecisa, incerta (ma per carattere, in buona fede, non: strumentalmente). Registra la parola anche il Foresti nel suo ottocentesco *Vocabolario* (ristampato dalla Banca), per *cacapensieri*. Per poi citare il fiorentino *casoso*: uomo che in ogni cosa trova difficoltà e non risolve mai nulla. Non presente invece nei *Modi di dire*, nel *Pronuario* e nelle poesie né del Carella né del Faustini.

Lo SPAZIO di PALAZZO GALLI è a disposizione delle AZIENDE CLIENTI di qualsiasi tipo per esposizioni ed eventi che promuovano i loro prodotti, diffondendone la conoscenza

NUOVA AGEVOLAZIONE PREVISTA NELLA CONVENZIONE PACCHETTO SOCI

(possessori di almeno
300 azioni della Banca)

- Scuola Sant'Orsola: sconto del 10 per cento sulla retta scolastica per l'iscrizione alla prima classe

Il Consiglio comunale di Piacenza ha deliberato, con atto ricognitivo, che la proprietà dei RIVI SOTTERRANEI che interessano il sottosuolo di Piacenza appartiene al Comune. Allo stesso, spettano quindi gli obblighi di manutenzione e le relative spese

La BANCA DATI IMMOBILIARE BANCA DI PIACENZA è l'unico punto di riferimento per gli operatori del settore basato su dati certi, oggettivi

*La mia Banca
la conosco
Conosco tutti
SO DI POTERCI
CONTARE*

MODI DI DIRE DEL NOSTRO DIALETTO

Du sod ad cuion i valan possé d'una pussion

Du sod ad cuion i valan possé d'una pussion. Due soldi (un pizzico) di minchioneria valgono più (di più) di un podere. Nel senso che, a volte, fa comodo sembrare minchioni, far da minchioni, per tirare dritto dove (e come) si vuole. Il Tammi (nel grande *Vocabolario* del piacentino edito dalla nostra Banca, ormai introvabile se non nelle biblioteche e in singole famiglie) registra un *sod ad cuion in saccozza al fa seimpar bein*. Negli stessi termini, Graziella Riccardi Bandera nel suo *Vocabolario italiano piacentino* (molte volte indispensabile per trovare parole dialettali sul primo), edito sempre dalla Banca. Sempre sul Tammi – specificamente nel senso anzidetto – *fa da cuion*, far da minchione (letteralmente, da coglione, testicolo). Moltissimi, ed in più sensi, i proverbi e modi di dire che includono la citata parola, nella preziosa raccolta del Tammi, recentemente – anch'essa – edita dalla Banca, *Modi di dire, proverbi e detti in dialetto piacentino*. *Cuion* per stupido, sciocco anche sul Bearesi. La parola dialettale, non citata nelle poesie di Faustini (visuto in tempi, anche verbalmente, più morigerati), risulta invece usata nelle poesie di Carella, che attesta *fa girà i cuion* (rompere le scatole) ed anche *cuion!*, esclamativo, perbacco. Nel senso già detto (ma scritto diversamente: *cujon*, con la i lunga) sul Pronuario ortografico piacentino di Paraboschi/ Bergonzi, sempre edito dalla Banca.

TORNIAMO AL LATINO

In cauda venenum

Come nello scorpione. Allusione a certi discorsi che cominciano favorevolmente e poi proseguono: ma... Oppure a elogi che poi finiscono in una richiesta di soldi o simili.

Truffa sventata

Volevano truffare una signora anziana con la solita storiella del nipote. Del nipote che ha bisogno urgente di una somma di denaro (questa volta, mica poco: 9mila euro).

Ma la truffa è stata sventata dalla collega Elena Boselli, che ha subito capito di che cosa si trattava ed ha fatto intervenire le Forze dell'ordine.

Grazie, grazie ad Elena. Anche in queste occasioni, la Banca fa bella figura.

Museo della Poesia, resti a Piacenza

Il Museo della Poesia resterà a Piacenza? La città se lo sta chiedendo dopo che il suo referente Massimo Silvotti ha chiesto alla comunità di interessarsi al problema. Si tratta di una collezione di reperti, riviste letterarie e libri antichi.

La Banca ha comunicato la propria adesione all'iniziativa allo studio perché Piacenza non si lasci sfuggire la struttura.

ANTICHI ORGANI I CONCERTI IN PROGRAMMA

Prosegue con successo la trentaduesima edizione della rassegna "Antichi organi", organizzata anche con il sostegno della Banca. Sono 11 gli appuntamenti ancora in programma, dopo i concerti di Bobbio, San Nicolò, San Pedretto e Muradello. Ecco il calendario: **Pontedell'olio**, sabato 21 settembre, ore 21, chiesa di San Giacomo Maggiore; **Piacenza**, domenica 22 settembre, ore 21, basilica di Santa Maria di Campagna; **Treuzzo**, sabato 28 settembre, ore 18, chiesa di Santa Maria Assunta; **Ziano**, domenica 29 settembre, ore 21, chiesa di San Paolo Apostolo; **Casaliggio**, sabato 5 ottobre, ore 21, chiesa di San Giovanni Battista; **San Polo**, domenica 6 ottobre, ore 21, chiesa di San Paolo Apostolo; **Agazzano**, sabato 12 ottobre, ore 21, chiesa di Santa Maria Assunta; **Croce Santo Spirito**, domenica 13 ottobre, ore 21, chiesa dello Spirito Santo; **Fiorenzuola**, sabato 19 ottobre, ore 21, collegiata di San Fiorenzo; **Piacenza**, domenica 20 ottobre, ore 21, chiesa di Sant'Antonio; **Cortemaggiore**, sabato 26 ottobre, ore 21, basilica di Santa Maria delle Grazie.

A dicembre la grande mostra su BERTUCCI

Quasi 100 opere di Giacomo Bertucci (1903-1982) - il pittore di cui sono noti i legami con Ghittoni e con il Brera di Milano - verranno esposte a Palazzo Galli in una grande mostra - organizzata dalla Banca di Piacenza - che rimarrà aperta al pubblico dal 15 dicembre 2019 al 19 gennaio 2020. Nativo di Bardi, quando ancora questo centro apparteneva alla provincia di Piacenza, lavorò lungamente a Piacenza anche dopo aver ottenuto, nel 1940, il prestigioso incarico di insegnante di figura al Brera.

Le opere che verranno esposte sono il frutto di una rigorosa selezione su un ben più ampio numero di opere proposte, con una generosa adesione di molti piacentini all'invito della Banca a mettere a disposizione più lavori del noto artista, di cui sono particolarmente apprezzate le nature morte e i soggetti floreali.

BANCA DI PIACENZA

*non spot d'effetto
ma aiuto costante*

Santa Maria di Campagna

Anche quest'anno nella Basilica di Santa Maria di Campagna, in occasione del Natale, verranno effettuate diverse iniziative realizzate in collaborazione con la Banca di Piacenza, fra cui l'apertura della Salita alla cupola del Pordenone. Successivamente verranno rese note sui siti www.bancadipiacenza.it e www.santamariadicampagna.com le manifestazioni programmate in Basilica.

PARTITA LA NUOVA SCUOLA PRIMARIA SANT'ORSOLA

Il sostegno della Banca - Sconto ai Soci e dipendenti della Banca locale



Con l'anno scolastico 2019-20 ha preso il via la nuova Scuola Primaria Paritaria Sant'Orsola che, a distanza di 370 anni, raccoglie l'eredità e prosegue l'attività didattica del prestigioso Istituto Orsoline di Maria Immacolata.

La sede scolastica è posta in Via Campo della Fiera 8 (di fronte a Palazzo Farnese), nei locali messi a disposizione dalla Banca di Piacenza, che fattivamente e generosamente - dice un comunicato della stessa scuola - ha aiutato la Cooperativa Santa Giustina a non disperdere il patrimonio culturale e didattico sorto nel lontano 1649 su iniziativa della beata Brigida Morello e che fino ad oggi ha contribuito alla formazione di tanti bambini e ragazzi piacentini.

La scuola si propone di contribuire alla formazione integrale della persona, unendo la tradizione pedagogica dell'istituto religioso, fondata sulla centralità della persona, ad una proposta didattica innovativa con potenziamento della lingua inglese ed utilizzo di attrezzature multimediali.

In questo percorso, le novità diventano sfide ed occasioni per sperimentare percorsi e strumenti innovativi per tutti i bambini iscritti: il percorso curriculare ad inglese potenziato, le nuove tecnologie, le LIM utilizzate nell'insegnamento, il coding per imparare giocando con strumenti di programmazione.

L'impegno degli educatori della Scuola Sant'Orsola si qualifica per la testimonianza di vita, la professionalità aggiornata, lo stile educativo centrato sull'attenzione alla persona dell'allievo e sullo sforzo di creare un ambiente che, con gradualità, serietà e continuità, stimoli i giovani a divenire progressivamente artefici della propria formazione e protagonisti della vita scolastica.

La collaborazione con la Banca di Piacenza si è in particolare concretizzata anche nella convenzione conclusa con la Scuola Sant'Orsola in forza della quale è riconosciuta ai dipendenti dell'Istituto Bancario e ai titolari del "Pacchetto Soci" uno sconto del 10% sulla retta scolastica per l'iscrizione alla prima classe del percorso didattico.

Per informazioni: www.istitutosantorosola.it



LA DEMOGRAFIA PIACENTINA, COMOLLI INTERVISTATA DAL CORRIERE «NON SI INCENTIVANO LE NASCITE CON I BONUS, SERVONO CERTEZZE»

«Per fare più figli i bonus non servono, le certezze sì: su lavoro, salario e welfare. Il calo delle nascite non dipende solo dalla crisi economica. Ci sono altre concause: la forte emigrazione di giovani dall'Italia verso Paesi più sensibili al sostegno attivo alle famiglie; la mancanza di certezze su quando si potrà raggiungere, da parte dei giovani, una stabilità e un'indipendenza economica». Questo, in sintesi, il pensiero di Chiara Ludovica Comolli, recentemente intervistata da Marzio Fatucchi per il Corriere quale esperta di demografia. La ricercatrice piacentina (Università di Losanna e Istituto universitario europeo) è figlia del noto manager Giampietro Comolli. Laureatasi alla Bocconi in Scienze economiche sociali con stage in Canada, Stati Uniti e India, ha lavorato per la società Promos presso l'Unioncamere di Milano ed è stata ricercatrice, per tre anni, all'Università di Stoccolma, Dipartimento di demografia e sociologia, dopo aver conseguito, nel 2016, il dottorato di ricerca in Scienze politiche sociali presso l'Istituto universitario europeo di Firenze.



Banca di territorio, conosco tutti



Lettere a BANCAflash

Parole di Ernesto Prati

Vedo con piacere su "BANCAflash" il mio "Garibaldi ritrovato". E ringrazio di cuore.

Sfogliando le pagine - di questo come degli altri numeri del periodico - mi viene sempre in mente quando Ernesto Prati, a notte fonda, chiudendo in tipografia una dopo l'altra le pagine di *Libertà* (al tempo del piombo), diceva soddisfatto guardando la pagina: "Lé pina eme un ov...".

Ecco, anche le pagine di "BANCAflash" sono piene come un uovo: piene di notizie, di fatti, di personaggi, di cose, di riflessioni, di memorie, di flash su questo o quell'altro avvenimento di oggi o di ieri.

Stessa considerazione per "Confedilizia Notizie": entrambi i notiziari (chiamiamoli così, anche se sono qualcosa di più di semplici notiziari) piccoli di formato e grandi di contenuti.

Umberto Fava

UN "PICCOLO ERRORE"

Scusandomi per il disturbo mi permetto di segnalare un piccolo errore riscontrato dalla lettura dell'ultimo BANCAflash.

A pagina 31, laddove si parla di Mons. Carlo Boiardi, alla quarta ultima riga viene citato don Giuseppe Boiardi come fratello del Vescovo di Apuania.

Mons. Carlo non era fratello, ma zio di don Giuseppe (nato nel 1926).

Del succitato vescovo, che incontrai da bambino, mi pare nel 1961, conservo alcuni documenti tra i ricordi di famiglia essendo la mamma, Giovanna Moruzzi, sorella della mia bisnonna. Rosa Moruzzi (il cui ritratto, dipinto da Francesco Ghittoni, si trova - un po' ignorato - in una delle sale a pianterreno dell'Alberoni, insieme a quello, sempre di Ghittoni, del marito Gaetano Veneziani, una donazione del figlio don Giacomo che fu allievo del Collegio come il fratello don Pierluigi); ma conservo anche il ricordo personale di quell'incontro a Massa dove mi apparve, proprio come descritto nell'articolo, "umile e dimesso" mentre raccontava ai miei genitori le difficoltà del suo magistero nel primo dopoguerra in una diocesi - quella di Apuania - inserita in una provincia tra l'altro culla dell'anarchismo.

Ippolito Negri

Io, non mi arrendo

Dopo avere passato la mattina a litigare con l'Agenzia delle entrate, mi trovo finalmente a godere una parentesi (breve) di pace al Maiolo.

L'occasione è propizia per esprimere il mio ringraziamento per l'interessante Convegno di ieri a palazzo Galli.

Provo profonda ammirazione per la tenacia con la quale costantemente alimenta la cultura e, contemporaneamente, la valorizzazione di Piacenza, fra l'altro, travolta dalla bassezza politica di un sistema vuoto di principi e valori che ormai sono percepiti come inutile orpello.

Spero di poterla incontrare in occasione della serata dedicata al pensiero di Manzoni, meravigliosamente espresso nei Promessi Sposi. Non solo un magistrale trattato di economia politica ma, aggiungo, un pensiero sempre dominato dalla ossessionante ricerca della verità oggettiva e della profonda analisi del rapporto fra giustizia e principi della religione cattolica.

Un codice di rettitudine ed onore, invisibile oggi ai più che, vuoti di principi e valori, ambiscono in modo miope, alle posizioni di potere solo per un ristretto tornaconto.

Molto triste constatare come gli scritti di grandi uomini e pensatori come Croce ed Einaudi si possono trovare solo in vecchie collezioni usate, siccome non vi è più traccia di ristampe.

Quello che ammiro in Lei è proprio questo desiderio di non fare spegnere i principi e i valori che oggi qualcuno vorrebbe, addirittura, escludere dell'insegnamento scolastico.

Io, come lei, non mi arrendo.

Per questo avrà sempre la mia più profonda considerazione e stima.

Francesco Torre

VILLATA su PORDENONE



Prima pagina della rivista dell'Associazione Piacenza Musei. Reca un importante articolo sul Pordenone a Piacenza del prof. Edoardo Villata, docente di Storia dell'arte presso l'Università Cattolica di Milano. La Banca è ringraziata da Piacenza Musei per la realizzazione dell'evento Pordenone, con sottolineatura che lo stesso non ha beneficiato di contributi pubblici né della comunità.

Sulla rivista anche la storia della chiesa del Carmine, di prossima inaugurazione dopo i restauri, che non hanno peraltro interessato la facciata.

BANCA DI PIACENZA

l'orgoglio

dei

piacentini

e di chi

la

conosce

La lavandaia

Il loro lavoro veniva svolto sia in estate che in inverno e sempre all'aria aperta.

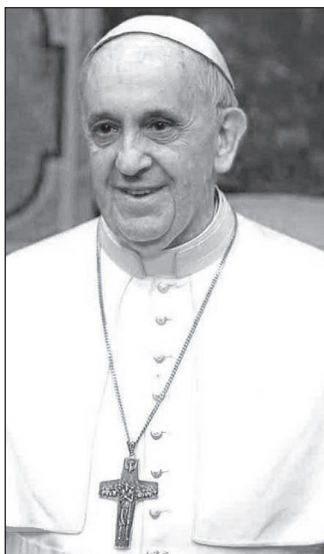
L'acqua usata per lavare, veniva portata in ebollizione dentro grandi contenitori di ferro (i fugòn), sotto i quali veniva acceso un fuoco che ardeva per molte ore. Dentro a questo bollitore veniva messa a sciogliersi della cenere e un po' di polvere di lisciva, si immergevano poi i panni che venivano continuamente rigirati con bastoni di legno (canela). Queste lavanderie a cielo aperto, venivano allestite in prossimità di pozzi o corsi d'acqua, perché gli indumenti così trattati andavano più abbondantemente sciacquati. A Piacenza sorgeva una grande buganderia a ridosso di Torrione Borghetto, sul canale Fodesta ed era gestita dalla famosa Guglielma. Tra le due guerre, questa donna serviva alcune delle numerose caserme della città, e quando stendeva il bucato ad asciugare, occupava un lunghissimo tratto delle mura. La lavandaia lavava i panni dei signori che potevano permettersi di noleggiare la "lavatrice umana". Li lavava nel torrente con qualsiasi tempo e temperatura, inginocchiata nell'erba. Andava prima per famiglie a raccogliere i panni sporchi da lavare e poi si portava al torrente per iniziare la sua opera. Dopo aver finito di lavare, i panni venivano stesi sull'erba ad asciugare. I ferri del mestiere erano: la cenere del camino, la lisciva, l'acqua del torrente e tanto "olio di gomito" per strofinare e sbattere sulle pietre i panni. Spesso era necessario far bollire i capi più grandi e resistenti (lenzuola, tovaglie), in questo modo si otteneva la sterilizzazione del bucato e, soprattutto, l'eliminazione dei parassiti (acari, cimici, pulci) un tempo molto presenti ed infestanti nelle abitazioni. Questo mestiere duro e faticoso, ora fortunatamente scomparso con l'avvento delle lavatrici, permetteva alle donne, soprattutto vedove o sole, di sbarcare il lunario, aumentando il magro reddito delle campagne. Mentre attendevano al loro lavoro, le lavandaie, sole o in coro con le compagne, cantavano allegre filastrocche e canzoni per alleviare un po' la fatica.

Da: *Le arti e i mestieri di una volta*, ed. Associazione "Il cammino", Caminata di Alta Valtidone, introduzione di Giovanna Scansani

BANCA DI PIACENZA
una presenza costante

I tweets (anglico verbo) del Papa

Chi ha studiato latino (nelle scuole d'una volta), sa che una persona dal parlare conciso, stringato (anche: schietto) è sempre stata definita *breviloquens*. E di qui, dunque, a chiamare *breviloquia* i tweets (inglese, anglico verbo) del Papa, il passo per la Santa Sede è stato assai breve. Tanto più che – come spiega il Sostituto Segretario di Stato Becciu nella sua prefazione (praefatio) in latino all'edizione cartacea dei *breviloquia Francisci* (Libreria vaticana) – si è anche trovato che venne usato da Cirillo Gerolomitano, in una lettera a Sant'Agostino, il termine *breviloquio*. Del resto, è ben noto – e su queste colonne lo abbiamo già scritto – che, all'interno delle mura vaticane, cardinali e prelati dell'estero si riforniscono di denaro contante da un *bancomat* in latino.



I *breviloquia* (curati dal Papa e pubblicati sul suo account – sempre anglico verbo; in latino: *digitalis vocis – Pontifex*) sono, dicevamo, raccolti in un aureo libretto (in 12° ca, pagg. 142 / euro 12) redatto dall'Ufficio *Litterarum Latinorum* della Segreteria di Stato (costituito da pochi sacerdoti e frati, oramai, a curare i testi ufficiali solamente, tant'è che la rivista *Latinitas* viene da qualche anno – paradossalmente – pubblicata in italiano).

Ecco – in volgare, e speriamo bene di non essere fraintesi – un piccolo saggio di *breviloquia* di Francesco del 2017 (uno al giorno, per 12 mesi; testo latino con, a fianco, il testo in italiano) “Se il male è contagioso, lo è anche il bene. Lasciamoci contagiare dal bene e contagiamo il bene!”

“Non sottovalutiamo il valore dell'esempio perché ha più forza di mille parole, di migliaia di likes o retweets, di mille video su Youtube”

“La gioia si moltiplica condividendola”

“La carità è più vera e più incisiva se vissuta nella comunione”

“La missione della scuola e degli insegnanti è di sviluppare il senso del vero, del bene e del bello”

“Facciamo sì che anche per i minori Internet sia un luogo sicuro e ricco di umanità, una rete che non imprigiona ma aiuta a crescere”

“Grazie a tutti voi che seguite Pontifex. Le reti sociali siano luoghi ricchi di umanità”.

Come vedete, un breviario (tanto per non allontanarsi dal tema della concisione) di pillole di saggezza.

Franciscus breviloquens optimus (et optatissimus) est.

c.s.f.

@SforzaFogliani

Che banca?
Vado dove so con chi ho a che fare

41



COMUNE DI PIACENZA
POLIZIA LOCALE



Regione Emilia-Romagna

MISURE ANTISMOG

1 ottobre 2019 - 31 marzo 2020

LIMITI ALLA CIRCOLAZIONE

I limiti alla circolazione si applicano nei centri urbani dei Comuni con più di 50.000 abitanti e nei Comuni dell'agglomerato urbano di Bologna dal lunedì al venerdì dalle 8,30 alle 18,30 e nelle domeniche ecologiche

STOP A:

veicoli benzina pre-euro e euro 1
veicoli diesel fino a euro 3 compreso
cicli e motocicli pre-euro

POSSONO CIRCOLARE:

veicoli a benzina euro 2 o superiore
veicoli diesel euro 4 o superiore
cicli e motocicli euro 1 o superiore

POSSONO SEMPRE CIRCOLARE:

veicoli mono e bifuel metano-benzina, GPL-benzina, elettrici e ibridi
car pooling (veicoli con almeno 3 persone a bordo)
trasporti specifici o usi speciali, mezzi in deroga

Misure più restrittive scatteranno quando verrà superato il limite di PM 10 per 3 giorni consecutivi.

Tutti i dettagli del provvedimento con anche l'elenco delle deroghe previste per particolari situazioni verranno pubblicati sul sito internet del Comune di Piacenza.

INAUGURATO A OTTONE L'OTTOCENTESCO ORATORIO DI SAN ROCCO



Il giorno di San Rocco, con una funzione religiosa presieduta dal Vescovo mons. Gianni Ambrosio, è stato riaperto al culto l'oratorio ottocentesco di Ottone, dedicato al Santo che ebbe a Piacenza (nel vecchio ospedale dell'odierna via Scalabrini ove ora ha sede il Politecnico) ed a Sarmato, importanti riferimenti e momenti di vita.

Il complesso è stato oggetto di un importante intervento di restauro e consolidamento ad opera del Vicario episcopale territoriale mons. Aldo Maggi che, così come il Vescovo, ha ringraziato i contribuenti dell'8 per mille statale e la Banca di Piacenza, che ha elargito un importante contributo.

Col Sindaco dott. Federico Beccia ha partecipato alla manifestazione il Presidente esecutivo dell'Istituto, avv. Corrado Sforza Fogliani.

Presente anche il prof. Attilio Carboni, tra i principali promotori della riapertura dell'Oratorio.

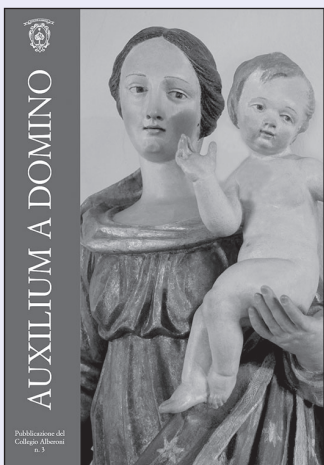
In precedenza, nella Sala consigliare del Comune, si era svolto un importante convegno sulla storia e protostoria dell'alta Val Trebbia nel quale, presenti il Vescovo ed il Sindaco, sono stati ricordati momenti salienti della storia di Ottone, con particolare riferimento ai ritrovamenti archeologici. I lavori del convegno sono stati diretti dal Vice Sindaco dott. Maria Lucia Girometta Zanardi.

Relazioni di Attilio Carboni, Marco Corradi e Giovanni Salvi. Conclusioni di Corrado Sforza Fogliani.



Ma il cardinal Alberoni non era una buona forchetta...

Il card. Giulio Alberoni fu un grande davvero. E a dimostrarlo basta il Collegio di San Lazzaro che da lui prende nome (e che deve a lui non solo la fondazione, soprattutto, l'esistenza: con le precise leggi a sua base, e per la sua amministrazione, che il Cardinale seppa porre). Ma contrariamente a quanto comunemente si pensa (e forse influenzati dalla sua ben nota qualità di "ambasciatore" dei nostri prodotti tipici alla corte spagnola), l'Alberoni non era – come si suol dire – una buona forchetta. Lo documenta – con la consueta precisione – Lucia Rocchi, nell'ultimo numero della preziosa pubblicazione *Auxilium a Domino* (n. 5), stampata con il contributo della Banca. Il Cardinale, come scrive la Rocchi – "era molto sobrio" e "lo divenne ancor più con l'età, non tanto avanzata peraltro, se il 2 maggio 1718, a 54 anni (era nato il 30 maggio 1665 e morirà il 26 giugno 1752), scriveva da Madrid al Marchese Scotti «La mia tavola è una porzione da refettorio. Consiste in una minestra, un alessio, e un arrosto con un frutto, ed il sacrificio non dura che un puro quarto d'ora. Il bere consiste in due bicchieri d'acqua la mattina, ed uno la sera».



Letto per Voi

IL SUO IMPEGNO PER LA CITTÀ

Non si dimentichi Ferdinando Arisi

● Egregio direttore, ho visto le ripetute prese di posizione per un ricordo (dovuto) a Stefano Fugazza. Ho visto anche la lettera del consigliere Ricci Oddi Bragalini che sottolinea tante e quante cose importanti sono state fatte alla Ricci Oddi in ricordo del dott. Fugazza. Ma gli stessi interlocutori, possono dire che cosa hanno fatto per Ferdinando Arisi, perlomeno nel quinto anniversario della morte? E comunque in ricordo di una persona che ha fatto per la Ricci Oddi (come del resto per il Museo civico) l'unico catalogo degno di questo nome? Mi pare che, salvo la nostra Banca locale, nessuno più lo abbia ricordato e tantomeno la Ricci Oddi, il Comune, i Musei civici. Forse il suo errore, e la mancata solidarietà, consistono nel fatto che Arisi ha sempre lavorato senza stipendio, come se questo volesse significare un minore impegno che invece è certo stato superiore, proprio anche perché gratuito, a quello di ogni altro, sia per un ente che per l'altro.

Samuele Uttini

da *LIBERTÀ*, 4.8.19

Piacentini

di Emanuele Galba

Il collezionista di tappeti antichi che non riesce a donarli alla città

«Negli anni la nostra collezione di tappeti orientali antichi è diventata enorme, anche perché quelli che ci piacevano di più non li abbiamo mai venduti. Oggi i pezzi sono più di tremila e abbiamo pensato a una donazione per non disperdere un simile patrimonio. La soluzione migliore sarebbe quella di fare un museo. Ma la città è sorda e l'unico ente che ha preso in considerazione la cosa ha chiesto 1 milione di euro». Non si dà pace Achille Armani, una vita (nato 78 anni fa in una frazioncina di Bettola, ultimo di nove figli nati tutti in casa da una super mamma, Maria, mancata a 101 anni) trascorsa a collezionare oggetti d'arte conservati nella casa-museo che si affaccia su piazza Duomo, sede della Galleria Malair, dal nome di un tappeto prodotto nell'omonima città del nord della Persia (oggi Iran).

Com'è che da perito agrario è diventato collezionista-commerciantes di tappeti? «Dopo il diploma mi ero iscritto ad Agraria alla Cattolica. Poi ho conosciuto Alberto Binocchi, che frequentava la facoltà di Architettura a Milano, dove, a sua volta, aveva conosciuto il nipote di un grande importatore di tappeti persiani. Attraverso lui aveva portato a casa alcuni tappeti, iniziando poi a venderne qualcuno alle amiche della madre».

E coinvolse anche lei... «Grazie a una borsa di studio del-

l'Università di Pavia, frequentavo uno stage ad Arena Po. Proposi i tappeti al mio docente prof. Scossiroli, grande collezionista. Ne acquistò quattro. Poi me ne chiese altrettanti. Da lì l'idea di farla diventare un'attività vera e propria, in società con Alberto».

Mossi, se ho ben capito, più dalla passione che dal guadagno...

«L'importatore ce li dava in visione e noi tenevamo quelli che per istinto ci piacevano di più. Abbiamo iniziato a partecipare a diverse rassegne a scopo benefico. Spesso, abbiamo fatto mostre senza vendita in luoghi religiosi».

Primi anni '70, Firenze: la grande occasione.

«Avevamo avuto la fortuna di conoscere i fratelli Bellini, grandi antiquari fiorentini. Partecipare con i nostri tappeti alla Biennale di Palazzo Strozzi era per noi un sogno. Ricordo che la celebre antiquaria Nella Longari ci disse che il nostro stand era quello che le piaceva di più. Eravamo giovani e incoscienti. Gli alberghi erano pieni, allora dormivamo in un camping. Una sera organizzammo un "party" al campeggio invitando una decina di antiquari, fatti accomodare su delle cassette da fiori. Piacque e forse grazie a questo ci fecero entrare nell'Associazione degli antiquari d'Italia. Da quel momento, la nostra avventura imprenditoriale decollò. Iniziò a Rivergaro, poi nel Palazzo Mi-noja di via Borghetto dai primi Anni '70 e, dal 2000, in piazza Duomo».

Avete detto no a personaggi famosi che volevano i vostri tappeti.

«Vero. A Marta Marzotto e a Carmelo Bene, per esempio. Dicesimo invece di sì a Giovanni Spadolini, mossi dalla curiosità di vedere la sua casa».

Ogni cliente, una storia...

«Abbiamo avuto la fortuna di avere clienti che ci hanno voluto bene, come nel caso della famiglia Berlucci».

È per caso parente con l'Armani stilista?

«No. Ho comunque avuto il piacere di conoscerlo. Anche se mio fratello Giorgio gli somiglia, non siamo parenti».

Un messaggio ai giovani?

«Fatevi guidare dalle vostre passioni e il denaro non sia mai l'unico fine. C'è altro».



Achille Armani

CARTA D'IDENTITÀ

Nome **Achille**
Cognome **Armani**
nato il **12/04/1941** a **Bettola** (fraz. Boccito)
Professione **Commerciantes-collezionista**
Famiglia **Ultimo di 9 figli, nati tutti in casa**
Telefonino **Motorola**
Tablet **No**
Computer **No**
Social **No**
Automobile **Diesel**
In vacanza **Viaggi in tutto il mondo, anche per lavoro**
Sport preferito **Nuoto, sci**
Fa il tifo per il **Nessuno in particolare**
Libro consigliato **Luxor, la Valle dei Re di Alessandro Bongiovanni**
Libro sconsigliato **Nessuno in particolare**
Quotidiani cartacei **Corriere della Sera**
Quotidiani on line **Nessuno**
La sua vita in tre parole **Curiosità, ascolto, bellezza**

Che il sale italiano non faccia la fine dello zucchero!

Senza sale non avremmo salumi e formaggi: niente Coppa stagionata... per esempio

Ricordiamo la storia della distruzione dello zucchero italiano? Erano gli anni '80 del secolo scorso quando un mix di fatti finanziari, politici, normativi e regolamentari della Comunità Europea portarono prima alla grande esaltazione con le acquisizioni in tutta Europa del gruppo Ferruzzi e la creazione del 2° polo di produzione mondiale dello zucchero a guida italiana, poi con la guerra politica e nazionalistica di Francia, Germania, Inghilterra alleate contro la scalata italiana, quindi le mire di grandezza chimica del capitano d'industria di allora. Tutto finì in un tracollo memorabile, compreso fatti giudiziari, cui diedero il colpo di grazia, non richiesto, i dazi e le regole dell'Ue contro il solo zucchero del sud Europa già dalla fine degli anni '90, per poi sferrare il colpo definitivo con la Ocm-Zucchero nel 2006. Da 300.000 ettari coltivati a barbabietole in Italia a 36.000 oggi, da 58 stabilimenti a 2 oggi, con l'Italia che importa l'80% del consumo dalla Francia, dalla Germania, dal Brasile. Contemporaneamente, i partner europei hanno aumentato del 200% la produzione. E l'Eridania di Sarmato a Piacenza era un gioiello di impresa, il brand Eridania era in tutti i mercati. Tanti gli agricoltori piacentini da Castello a Pontenure a coltivare barbabietola da zucchero, mai stata una coltura molto redditizia, ma era un sovescio ideale per i cereali e si risparmiavano concimi chimici.

Non entro nel merito dell'uso intelligente dei concimi in agricoltura, ma devo richiamare l'attenzione, oggi 2019, sul sale italiano, che stando a tante voci dalle regioni del sud Italia, dalle misure e azioni UE, dai movimenti finanziari riportate da molti giornali, scritte da autorevoli commentatori economici e politici, sembra che il sale italiano versi in una situazione molto simile a quella dello zucchero degli anni 1990-2005. L'Italia potrebbe produrre 4/5 mio/ton di sale grezzo anno, a fronte della produzione di 2,2 mio/ton, di cui circa 1 mio/ton per l'industria stradale e autostradale pubblica; circa 1mio /ton di trasformazione chimica; circa 250.000 ton per uso alimentare, farmaceutico, medicinale e cosmetico. Una carenza di prodotto dovuto sicuramente alla concorrenza sul mercato industriale, ma, secondo me *in primis*, per causa di dismissioni, disvalore, carenza di investimenti, mancanza di una politica generale, disinteresse per il valore aggiunto che il marchio *sale italiano* può avere come risorsa naturale, turismo termale, spa e salutare, produzione distrettuale integrata, caratteristiche cosmetiche, coadiuvante salutare per il corpo umano e anche grande valore aggiunto per l'offerta alimentare e gastronomica dei territori locali, addirittura per tutta la cucina italiana nel mondo. In Italia ci sono almeno 15 siti di sale marino o di salgemma che possono ambire ad altrettanti riconoscimenti qualitativi come dop, igp, presidi (oggi solo 2). Il sale italiano è ridotto a prodotto mass-market, e non può competere con la ricercatezza, gli storytelling, l'enfasi, l'esteriore valorizzazione e i racconti mitici ed esoterici collegati ai sali indonesiani, himalaiani, giapponesi, indiani, americani, inglesi, peruviani, messicani, spagnoli, africani presenti su tutte le tavole stellate dei ristoranti. Il sale è una presenza in tavola sempre più consapevole, dosata e ricercata, descritta e raccontata sul web... ma noi italiani ci limitiamo a proporre e vendere "chili", e non qualità e contenuti. Penso alla storia di Salsomaggiore e Salsominore, tanto per citare luoghi vicini, alla importanza della Via del Sale, Senza queste miniere come avremmo potuto, a Piacenza, creare Formaggio Grana, Coppa, Fiocco, Mariola, Salame, Pancetta, Culatello, Saracca. Quanti altri cibi Dop non ci sarebbero senza il sale, la salamoia, la salatura tipo ortaggi, verdure, baccalà, alici, sarde, olive, capperi, carne salata... che sono il made in Italy. Piacenza, capitale della conservazione del cibo, dello scambio culinario. Ci vuole una alzata di scudi, un impegno di tutte le forze economiche e politiche nazionali perché il sale italiano resti italiano, non sia terra di conquista di imprese straniere, che sia guidato da imprenditori capaci, che si sviluppi una valorizzazione della qualità e non dei volumi a basso prezzo. I grandi cuochi stellati italiani lo stanno aspettando!

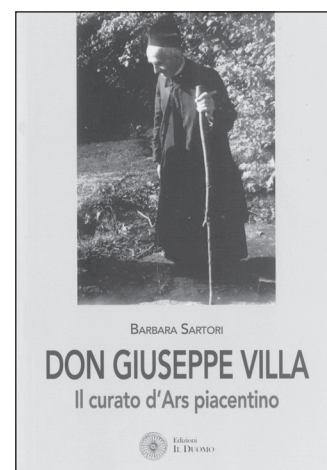
Giampietro Comolli

Fenomenologia della religione



La fenomenologia (intesa da Hegel come scienza del divenire) della religione è il tema di una nuova pubblicazione di don Giuseppe Lusignani edita da Queriniana, *Coram Deo*. Don Lusignani, parroco di Pieve Dugliara, insegna fenomenologia della religione all'Istituto di Scienze religiose dell'Emilia a Parma. Sta completando il dottorato in filosofia all'Institut Catholique di Tolosa. Ha scritto di arte, soprattutto moderna, mentre in ambito filosofico ha pubblicato *La fatica dell'essere* (Roma 2017).

Il parroco del Pilastro



Cappellano dal 1908 al Pilastro, che venne eretto in parrocchia nel 1943, don Giuseppe Villa (come spiega Barbara Sartori in questa pubblicazione, ed. Il Duomo) fu un pioniere di iniziative per i giovani (ricreatore, teatro, asilo). Per la sua capacità di stare in mezzo alla gente e l'assoluta povertà venne definito "il curato d'Ars piacentino".

Usura e anatocismo: altra sentenza a favore della Banca

La pronuncia del Tribunale di Pavia nell'ambito di una causa di opposizione a precetto

Con sentenza dello scorso 28 maggio il Tribunale di Pavia (giudice dott. Carletti), ha rigettato un'opposizione a precetto promossa nei confronti della Banca, difesa dall'avv. Michele Cella.

In materia di usura – poiché parte opponente aveva fondato pressoché esclusivamente la propria doglianza sul preteso cumulo degli interessi corrispettivi e degli interessi moratori per arrivare alla presunta usurarietà del mutuo oggetto di contestazione – il Tribunale ha colto l'occasione per ribadire un principio già affermato da una copiosa giurisprudenza in materia, ossia *"l'usuraietà va riferita agli interessi corrispettivi e a quelli moratori singolarmente considerati, con esclusione di qualsiasi cumulo fra di essi"*. Nel caso di specie, poi, le risultanze della CTU contabile effettuata hanno confermato (per l'ennesima volta) la correttezza dell'operato della Banca in quanto i tassi applicati al mutuo, sia in fase di stipula sia per tutta la durata del rapporto, non hanno mai superato il tasso soglia di riferimento.

Relativamente all'altra tematica dell'anatocismo bancario, il Tribunale di Pavia delinea *in primis*, in modo chiaro e comprensibile, il meccanismo del c.d. piano di ammortamento "alla francese" (troppo spesso oggetto di contestazioni), sancendone la piena legittimità e specificando che tale forma di ammortamento, come noto, prevede una rata costante che si compone di una quota di interessi e di una quota capitale, laddove l'importo della rata costante è calcolato sulla base della somma dovuta per capitale, del tasso di interesse e del numero delle rate, attraverso l'impiego del principio dell'interesse composto. Ciò posto, ha precisato il Tribunale, *"tale sistema non determina alcun fenomeno anatocistico, in quanto gli interessi vengono calcolati unicamente sulla quota capitale via via decrescente e per il periodo corrispondente a quello di ciascuna rata. Ogni rata determina il pagamento, unicamente, degli interessi dovuti per il periodo cui la rata stessa si riferisce, importo che viene, quindi, integralmente pagato con la rata, laddove la rimanente parte della quota serve ad abbattere il capitale. La quota di interessi di cui alla rata successiva è calcolata unicamente sulla residua quota di capitale, cioè sul capitale originario, detratto l'importo già pagato con la rata o con le rate precedenti"*.

La sentenza ha quindi respinto l'opposizione proposta, rigettato tutte le domande di parte opponente e condannato quest'ultima a rifondere alla Banca le spese di lite liquidate in complessivi € 11.373,85.

Andrea Benedetti



ECCELLENZE PIACENTINE

Un sorriso, una battuta e piatti creativi: a La Palta di Bilegno si mangia "in famiglia"

Lo chef Isa Mazzocchi, stella Michelin: «La mia cucina? Semplice, con brio. Cogny è stato fondamentale»

In una sperduta frazione di campagna, ambienti moderni e ariosi grazie alle ampie vetrate che offrono bucolici scorci sulla natura circostante; la cucina si fa portavoce di sapori locali, reinterpretati con gusto contemporaneo, creativa, ma mai eccessiva". Parola di Guida Michelin, che da nove anni conferma la stella a *La Palta* di Bilegno (Borgonovo Val Tidone). Sono due i ristoranti piacentini stellati. *BANCAflash* ha pensato di raccontare ai lettori queste due eccellenze: nel precedente numero del nostro periodico abbiamo pubblicato il servizio sul Ristorante *Il Nido del Picchio* di Daniele Repetti e Lucy Cornwell; in questo numero ci spostiamo sulle colline della Val Tidone (l'ordine di pubblicazione è puramente casuale).

Isa Mazzocchi è - orgogliosamente - piacentina, fedele alla terra dove è nata. Diventata chef, allieva del leggendario George Cogny, nel 1989 ha aperto il suo ristorante (recentemente segnalato dal quotidiano *Il Messaggero*: zucchini in fiore ripieni di tartufo nero con cremoso al Grana e insalata di lingua con scorzone e maionese alle nocciole, i piatti citati) nello stesso luogo, Bilegno, dove un tempo i genitori gestivano l'osteria del paese.

Perché La Palta?

«Per mantenere vivo il ricordo del locale di famiglia, che aveva l'appalto di Sali e Tabacchi (da qui il nome). Oltre ad essere osteria, faceva bottega e aveva di tutto: dall'ago per cucire alle coppe, profumatissime. Ricordo che mio zio Dante vendeva il formaggio "nisso", con i begli. Più che un negozio, era un centro di aggregazione».

Una caratteristica che il suo locale ha mantenuto...



«Abbiamo conservato il gusto per l'ospitalità e il calore umano. Siamo sempre pronti ad aiutare gli ospiti nelle scelte, a regalare un sorriso con una battuta».

Amate definire il vostro ristorante una famiglia.

«*La Palta* non è solo la sottoscritta, ma un insieme di persone ed energie. Mia sorella Monica è direttrice di sala, mentre mio marito Roberto Gazzola si occupa dei vini. Poi c'è mio nipote Luca, secondogenito di mia sorella, che dopo la scuola ha iniziato a lavorare in cucina e mia figlia Bianca, che sta frequentando la scuola alberghiera. Con gli altri collaboratori formiamo un team molto affiatato. La nostra si potrebbe definire una conduzione familiare allargata».

Senza dimenticare mamma Stefana...

«Vuole essere ancora utile ed è preziosissima nel dirigere il traffico telefonico».

Prima stella Michelin nel 2010, sempre confermata. Quest'anno, tra l'altro, la Guida verrà presentata a Piacenza...

«Sono felice ed elettrizzata per questo importante appuntamento,

che vedrà arrivare giornalisti da tutto il mondo. Sono sicura che Piacenza darà il meglio di sé, ma abbiamo bisogno dell'aiuto di tutti i piacentini».

Quanto conta essere un ristorante stellato?

«Beh, intanto è un lustro per il nostro territorio. Inoltre, ti consente di catturare clientela dall'estero. Lo straniero consulta la Guida Michelin. Di recente, due canadesi provenienti da Milano e desiderosi di fare un giro sulle colline piacentine, hanno prenotato da noi, pernottato a Rocca d'Olgisio e sono ripartiti con borse colme di prodotti tipici. Stessa cosa per due francesi arrivati da Marsiglia e per una coppia di veneziani. Per l'economia locale è importante che i locali funzionino. Chi arriva da lontano si porta a casa un po' di Piacenza e poi ritorna. Mi capita di partecipare ad eventi in giro per il mondo: Tel Aviv, piuttosto che l'Irlanda e Londra. Conosci persone, tour operator, che poi ti vengono a trovare. Mangiano qui e quando tornano a casa parlano di Piacenza e dei suoi prodotti tipici. Alcuni operatori avvicinati in una di queste occasioni sono venuti nel Piacentino e hanno fatto affari con produttori di salumi e di vini. Sono gocce, d'accordo, ma nel tempo, messe insieme possono fare il mare».

Mi fa la geografia della clientela affezionata?

«A parte i piacentini, Reggio Emilia, Parma, Milano, Codogno, Lodi, Oltrappo Pavese e tutta la Bassa Lombardia».

Come definirebbe la sua cucina?

«Semplice, con un po' di brio».

Nel menu "Sei nella mia terra" proponete i "Tortelli di pisarei ripieni di anolini". Ci spiega questo capolavoro di sintesi?

«E' il piatto che ho portato all'Expo 2015 e che ho dedicato a Gualtiero Marchesi. Una creazione pensata per dire "grazie" a questa mia terra, che mi dà la possibilità di attingere alla sua cultura gastronomica. Di fronte a tortelli, pisarei e anolini c'è sempre il dilemma: quale mangio? Chi viene da fuori li vuole assaggiare tutti e tre. Negli anni '90, infatti, era scoppata la moda del tris. Volevo fare qualcosa che unisse tutti e tre i piatti della tradizione. Dopo settimane di prove, a volte disastrose, sono arrivata al risultato: ho utilizzato la pasta dei pisarei, tirandola; l'ho riempita con il ripieno degli anolini, chiudendola con un tortello».

Si fermi, lasci la curiosità ai lettori di immaginare il condi-

mento. Così, magari, se la tolgono venendo a Bilegno ad assaggiarli. Parlando di ricette: sul sito ne propone alcune. Ma gli chef non ne sono gelosi?

«Lo ero da ragazza. Una persona mi ha fatto riflettere in seguito sull'importanza di diffondere il bagaglio delle mie conoscenze. E poi mi piace l'idea di poterle dare come regalo ai nostri clienti. Paura che qualcuno me le copi? Un altro chef non ripeterebbe mai le ricette di un collega».

Torniamo un attimo ai "Tortelli di pisarei ripieni di anolini". Un esempio di come la cucina creativa possa trarre ispirazione dalla tradizione.

«Eliot diceva che non esiste innovazione se non c'è tradizione, tradizione che a sua volta è stata innovazione. Un tempo si socializzava intorno alle tavole di legno dove si faceva la pasta. Valori che vanno tramandati. Compito del ristorante, oggi,



è di far conoscere le tradizioni gastronomiche di un territorio e incuriosire i clienti affinché a loro volta le diffondano».

Quando si parla di cibo, spunta sempre il vino. C'è una bella storia riferita a "Una". Ce la racconta il marito di Isa, Roberto.

«Una» è una Malvasia secca e ferma, il cui nome gioca semanticamente con la parola uva, gioco ripreso anche sull'etichetta. E' un vino nato dalla collaborazione tra il produttore Enrico Sgorbati di Torre Fornello e noi. La vigna, piantata nel 1974, resiste benissimo alla botrite, muffa nobile che conferisce al vino un sentore particolare ed inconfondibile, che sorprende».

L'ultima domanda è per Isa. Non possiamo chiudere non parlando di George Cogny...

«È stato un incontro fondamentale, che mi ha dato la chiave per aprire lo scrigno del mio talento o del dono che ho avuto. Dopo la scuola alberghiera George è stato lo schiaffo, la fucilata che mi ha scopercchiato un mondo di novità, di freschezza. Non è un caso che quando c'era lui a Piacenza i ristoranti stellati sono arrivati ad essere sei, perché la qualità riproduce qualità».

Emanuele Galba
(foto di Fausto Mazza)

LA SCHEDA

Ristorante La Palta

di Isa Mazzocchi - 1 stella Michelin

Loc. Bilegno, 67 - 29011 Borgonovo Val Tidone
www.lapalta.it

Tel. 0523862103 - 3455360722 - info@lapalta.it

Orario: Martedì-Domenica 12.30-14 / 20-22 - Chiuso il lunedì
Coperti: 40-45; Menu: Cucina moderna - Ottima carta dei vini;
Prezzo medio: 65/70 euro - Accetta sistema di pagamento Satispay

Specialità:

Raviolo di riso "tra oriente e occidente". Piccione arrostito con crema di mandorle e capperi. Crema bruciata al cioccolato Guanaja con gelato al frutto della passione. Tortelli di pisarei ripieni di anolini

Iniziative

- Menu "Sei nella mia terra"
Percorso dedicato ai prodotti

tipici e alle eccellenze del territorio piacentino (55 euro escluse le bevande)

- Menu "6 nelle mie mani"

80 euro escluse le bevande

I due menu si servono per tutto il tavolo

- "Vuoi regalare una cena?"

- Curiosa nel nostro menu e scegli le nostre proposte. Per saperne di più: info@lapalta.it

A Palazzo Galli conferenza sui 200 anni dell'Infinito di Leopardi Mandate alla Banca la vostra versione in dialetto piacentino

Martedì 20 ottobre a Palazzo Galli (Sala Panini, ore 18) si terrà una conferenza sull'Infinito di Giacomo Leopardi, a 200 anni dalla composizione del Canto più famoso del poeta di Recanati. Ne parleranno Pierantonio Frare, docente della Cattolica e critico letterario; Roberto Diodato, filosofo teologico, docente della Cattolica e Salvatore Dattilo, avvocato.

Negli ultimi mesi, la poesia diventata simbolo della letteratura italiana è stata tradotta in diversi dialetti. Chi volesse cimentarsi in questo esercizio, può inviare alla Banca di Piacenza il testo dell'Infinito in dialetto piacentino (Ufficio Relazioni esterne, via Mazzini, 20, 29121 Piacenza – relaz.esterne@bancadipiacenza.it) entro il 15 di novembre. La traduzione scelta da un'apposita Commissione sarà pubblicata su *BANCAflash*, oltre che premiata con un riconoscimento particolare.



PREMIO AL MERITO per i Soci, figli o nipoti di Soci

Quinta edizione 2018-2019

Il bando del Premio e il modulo di domanda di partecipazione sono a disposizione in tutte le Dipendenze della Banca di Piacenza, oppure scaricabili dal sito internet www.bancadipiacenza.it

Le domande devono pervenire entro il
31 gennaio 2020



Message pubblicitario con finalità promozionale.
Per le condizioni contrattuali vigenti tempo per tempo si rimanda ai fogli informativi disponibili sul sito e presso tutti gli sportelli della Banca.

Presentata a un seminario formativo dell'Abi la Banca dati immobiliare Banca di Piacenza

Il Condirettore generale Pietro Coppelli a Roma in qualità di relatore

Il Condirettore generale della Banca Pietro Coppelli ha di recente partecipato, in qualità di relatore, al seminario formativo organizzato dall'Abi (Associazione bancaria italiana) alle Scuderie di Palazzo Altieri a Roma, avente per tema "La gestione efficiente del credito immobiliare". Il dott. Coppelli ha nell'occasione presentato la Banca dati immobiliare Banca di Piacenza, l'archivio informatico creato dall'Istituto di credito di via Mazzini e destinato a chi opera nel settore. La relazione del Condirettore generale ("Gli strumenti del monitoraggio: l'implementazione e l'aggiornamento di una banca dati immobiliare") ha suscitato l'interesse dei convenuti, testimoniato dalle numerose domande poste al relatore al termine del suo intervento.

Il portale della Banca – unico in Italia – rappresenta in effetti una novità e si caratterizza per il fatto di essere una raccolta di prezzi reali (non, stimati) degli immobili e di riferirsi a dati certi, desunti da documenti certificati. Una banca dati che si presta ad essere un ottimo strumento anche per le banche, utile a monitorare il valore degli immobili posti a garanzia dei crediti.

Il portale raccoglie i dati delle aste immobiliari concluse con aggiudicazione e delle compravendite registrate nel territorio di Piacenza e provincia. È realizzato in collaborazione con il Tribunale di Piacenza, l'Associazione proprietari casa-Confedilizia, il Collegio provinciale geometri e la Fiaip. Per la consultazione della Banca dati immobiliare (gratuita, con precedenza per soci e clienti) ci si può rivolgere all'Ufficio tecnico della sede centrale (tecnico@bancadipiacenza.it) o agli sportelli della Banca.

A Ozzola nuova luce per la cappella della Beata Vergine delle Grazie



Festa grande domenica mattina a Ozzola (Cortebruggnatella) dove – dopo la messa pontificale officiata da Monsignor Aldo Maggi – sono stati presentati all'interno della chiesa parrocchiale i lavori di restauro della cappella della Beata Vergine delle Grazie, realizzati grazie al determinante contributo (11.500 euro) della Banca di Piacenza.

Dopo la presentazione della cappella, il sindaco Mauro Guarnieri ha rivolto parole di saluto e ringraziamento a tutti i presenti e in particolare, oltre che al parroco, a Silvia Lupi, che si è occupata, promuovendola, dell'iniziativa. Non è la prima volta che la Banca di Piacenza interviene per un restauro all'interno della stessa chiesa, come sottolineato dal suo Presidente esecutivo Corrado Sforza Fogliani il quale ha ricordato che a Marsaglia la Banca ha recentemente installato un impianto ATM (bancomat) per sopperire al vuoto di servizio a seguito della chiusura della filiale da parte di un altro istituto di credito: "Sono operazioni non certo di carattere commerciale, ma che solamente una banca locale fa – ha detto l'avvocato Sforza Fogliani – perché questa è la tradizione e la funzione delle banche locali, al servizio del territorio nel quale sono insediate".

La cappella della Beata Vergine delle Grazie è stata realizzata nel '600 e trasformata nel corso del '700; caratterizzata da una bella decorazione pittorica in stile rococò, è stata completamente ripresa dal restauratore Giovanni Spelta sotto la direzione tecnica dell'architetto Marco Caldini.

In precedenza, nella stessa chiesa ("dedicata a Sant'Antonino e quindi risalente nella sua vecchia struttura – ha detto il Presidente Sforza Fogliani – all'evangelizzazione precedente al Mille"), sempre la Banca di Piacenza aveva restaurato la cappella della Madonna del Rosario (entrando in chiesa, la prima cappella nella navata di destra), con ricchi stucchi barocchi che circondano gli affreschi della volta con i ritratti di parroci della stessa parrocchia che, in passato anche arcipretura e vicariato, contava ai primi dell'800 quasi 600 parrocchiani.

da: *Piacenza Sera*, 7.7.19

Concorso Abi premia con 5mila euro la miglior tesi sul rapporto di lavoro nel settore del credito

Anche nel 2019 l'Associazione bancaria italiana bandisce un concorso in memoria dell'avv. Giorgio Vincenzi, per tanti anni vicedirettore dell'Assicredito e redattore capo del "Notiziario di giurisprudenza del lavoro". Possono concorrere al Premio, tutti i laureati che abbiano discusso, in Italia e all'estero, una tesi nelle materie giuridiche e socio-economiche inerenti i rapporti di lavoro nel settore del credito, tra il 1° gennaio e il 31 dicembre di quest'anno. Al miglior lavoro sarà assegnato un premio di 5mila euro.

La domanda di ammissione – accompagnata da due copie cartacee della tesi, da un estratto di non più di 5 cartelle e da un certificato di laurea e degli esami sostenuti – dovrà pervenire all'Abi, piazza del Gesù 49, 00186 Roma, entro e non oltre il 29 febbraio 2020. Il termine è perentorio e per la data di presentazione fa fede il timbro postale di invio.

BANCA flash

Il notiziario viene inviato gratuitamente
– oltre che a tutti gli azionisti della Banca ed agli Enti –
anche ai clienti che ne facciano richiesta allo sportello di riferimento



Andiamo ai Negri o ai Grassi?

Ritorno alla chiesetta di Bruno fra le estasiere atmosfere della sua Annunciazione

Sono quattro tetti e si chiamano i Negri. Ma sarebbe ora che questo villaggetto che sorge sul fianco della boscosa collina dalle parti di Bramaiano cambiasse nome e diventasse il Grassi. Non tanto perché tra i Negri e i Grassi io preferisco i Grassi, ma perché qui c'è la chiesetta intitolata alla Madonna del Buon Consiglio e tutta dipinta dal barbutissimo pittore di Calendasco, che nient'affatto diviso fra il Po e la collina, prende l'uno e tiene l'altra.

Una chiesetta, direi, dipinta a festa, coi colori della gioia.

Ma quando i visitatori vi arrivano ed entrano, che fanno?

Una volta quando si entrava in chiesa, per prima cosa ci si segnava, magari con l'acquasanta. Adesso si punta il telefonino di qua e di là, di sopra e di sotto, in alto e in basso, e si scatta si scatta, clic clic clic... Quasi senza guardare.

Clic clac... Ma cosa smanettate a più non posso? Prima osservate quel mondo di figure che vi circonda, quel paradiso di angeli... Guardatelo bene: non vedete che è un altro mondo?

Non v'accorgete che gli angeli vi raccomandano al raccoglimento, alla riflessione, al silenzio? Non vedete che vi fanno cenno di tacere, che si mettono il dito sulle labbra? E non udite nel silenzio un fruscio d'ali? Qui è l'unico rumore possibile.

Questa è l'ora sublime dell'Annuncio fatto a Maria, il momento incantevole che l'Angelo Annunziatore entra leggero come un soffio d'aria e dice alla Vergine: «Ave Maria, gratia plena...».

E la Vergine risponde trepidanti parole.

È l'ora della sera che «su l'aure corre l'umil saluto» e i piccioli mortali scoprono il capo e piegano la fronte, e nei campi sostavano un attimo dal lavoro ascoltando la campana dell'Ave Maria. È l'ora che anche i grandi come gli umili pregano, anche i poeti come Carducci coi loro versi, anche i pittori come Grassi coi loro colori.

È l'ora - così magnificamente raccontata da Bruno Grassi - più dolce, quella che intenerisce il cuore, in cui nella chiesetta della Madonna del Buon Consiglio si rinnova il miracolo e gli angeli volano e si inginocchiano.

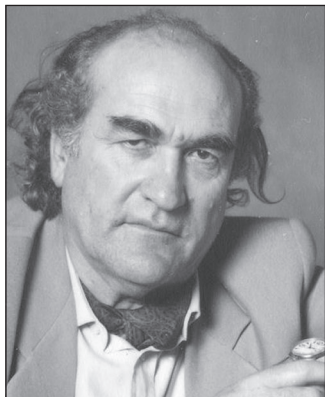
Cambiate nome ai Negri! Chiamateli i Grassi. Questo silenzioso paesino ha qualcosa in più che altri paesi non hanno. Custodisce l'opera forse di più alto impegno creativo del pittore che dipinge anche i silenzi, il pittore delle ali, degli incanti, delle atmosfere rarefatte, delle lune nascenti.

Un artista così stupisce, e non per niente molto di lui ha scritto Pierluigi Magnaschi e ne è rimasto affascinato Sforza Fogliani nella sua visita dell'estate scorsa. All'apparenza un po' orso - un tempo orso bruno come il suo nome, adesso orso grigio con la criniera da leone - ma con una mano così leggera da far volare gli angeli, far sentire i loro pensieri.

Ma ora non sentite? Fate silenzio, per favore! Non è il vento che vien su dal Nure, è un suono di campana che, come rispondesse ad un richiamo, arriva fin quassù, ai Grassi, alla chiesetta in cui è sempre l'ora dell'Ave Maria. Sono i rintocchi che portano una voce, quella del Faustini, che per quanto sommessa dice parole alla Vergine nata dal pennello di Bruno Grassi. Che così prega, alla piacentina:

*«L'è l'ura di povr om l'Ave Maria,
un'ura piina ad paz e d'un amur
c'al va po in là dla cà e dla ses ad l'ort.
Stu son 'd campana piin d' malincunia...
In snocce, ragass: l'è l'Angel dal Signur
c'al passa a sgnà la cruz in sill noss port!»*

Umberto Fava



L'Infinito in dialetto piacentino

L'Infini

La m'è seimpar piasì la culeina sulitària,
e cla sès, cl'impedisa ai me occ'
da vèd anca l'ùltim urizzont.

Ma quand mé sum sed e guàrd luntan,
cmeins a immaginàm di spaì seinśa fein,
un silenśi suvruman

e una gran pās, fein tant che
'l cōr al trēm̃la 'd pagura.

E quand a seint al veint cl'accarēsśa
ill piant, me cunfront al sò rumur
a cull dal silenśi infini e peins a l'eternità
e ill stagion ch'è andā
e al teimp d'adess
con ill sò emuśion.

Atśé in dl'immeins al me pinser al nega
e duls l'è abbandunās in da stu mār.

L'Infinito di Leopardi

Traduzione in dialetto piacentino di
Danilo Anelli
Antonio Levoni

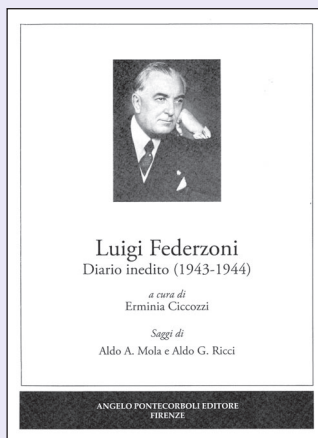
Barbiellini nel Diario Federzoni

Luigi Federzoni (1878-1967, bolognese) fu uno dei gerarchi fascisti dalla figura più interessante. Nazionalista, abbracciò il fascismo nel 1923, quando i due movimenti si fusero. Fu poi più volte ministro, Governatore di Roma e così via. Soprattutto, fu - insieme a Dino Grandi - uno dei maggiori protagonisti del "colpo di Stato" del 24-25 luglio 1943, operato dal Gran Consiglio del fascismo (19 gerarchi contro 7, Farinacci che votò un suo o.d.g., 1 astenuto, Mussolini che non partecipò al voto). Di Federzoni è stato ora - dopo più di 70 anni - pubblicato il *Diario (1943-1944)*, a cura di Erminia Ciccozzi, saggi di Aldo M. Mola e Aldo G. Ricci.

Piacenza, in questo scritto, è citata solo per via di Bernardo Barbiellini Amidei (1898-1940). Federzoni lo definisce "il ras" di Piacenza (come Farinacci di Cremona, e così via). Ne parla perché - da ministro degli interni, dal 1924 - dovette difendere i prefetti, ai quali impartì severe istruzioni perché si facessero rispettare. Ne cambiò anche molti, a cominciare da quello di Piacenza: ove il dott. Pietro Carpani (1878-1933, torinese) durò solo dal 1° febbraio al 1° agosto 1924; il dott. Federico Fusco (1872-1956, napoletano) fu prefetto dal 2 agosto del '24 al 25 maggio 1925, sostituito da Cesare Bertini (1872-1951, romano), che a sua volta rimase prefetto dal 26 maggio all'11 dicembre del '25.

Alla data del 17 maggio 1944, Farinacci ricorda nel suo *Diario* quanto gli capitò nel 1925, all'epoca degli attentati a Mussolini. Ministro degli interni, Federzoni venne dagli estremisti di destra accusato di "colpevole negligenza e arrendevolezza verso i sovversivi". E il gerarca scrive: «In quel periodo fui anche attaccato impetuosamente alla Camera dell'on. Barbiellini, il quale si sforzò di dire molte cose spiacevoli sul mio conto. Tipica fu la sua affermazione che i fascisti non potevano amarmi perché non ero odiato dagli antifascisti. La sconsigliata catilinaria era stata ispirata notoriamente da Farinacci». In poche parole, un attestato importante del fatto che, dietro il monolitismo della dittatura, si agitavano correnti diverse, sul piano politico.

c.s.f.
@SforzaFogliani



DUE ANNI DI CENTRODESTRA

Nel bilancio della giunta la “bomba” disinnescata sul tema dei rivi civici

● Da cittadino, prima ancora che da Direttore dell'Associazione Proprietari Casa-Confedilizia di Piacenza, consenta Le manifesti, egregio Direttore, tutto il mio disagio per aver il Suo giornale – nel fare il bilancio della Giunta Barbieri – “dimenticato” quanto di importante la maggioranza in carica ha fatto per i rivi civici. Il Suo giornale già aveva trattato l'argomento come di second'ordine al momento in cui la decisione fu adottata, ora lo ha omesso. Così, sparisce dal bilancio dell'Amministrazione una nota la cui positività è stata apprezzata da tutta la città, che a noi – che ci siamo battuti per ottenerla – ha manifestato i suoi sentimenti di gratitudine in modo davvero impensabile (avendo letto un apposito numero del notiziario che abbiamo dovuto diffondere per farlo sapere). I rivi erano una “bomba” sotto le case di migliaia

e migliaia di piacentini: e mentre quella bomba era stata collocata in sito dalla passata Giunta e, in particolare, dall'attuale Segretario del Pd, la bomba stessa è stata disinnescata da questa maggioranza, che nello stesso tempo ha anche dimostrato (alla Giunta stessa) che le cose corrette si possono fare anche contro le decisioni dei Dirigenti tutti. Lo sanno bene i cittadini impelagati in contenziosi giudiziari per i rivi, con i quali non hanno alcunché a che fare come proprietà, essendo la stessa da secoli palesemente attribuita al Comune, che ne fece anzi la rete fognaria (senza mai chiedere il permesso ai privati naturalmente, che non hanno mai sognato di esserne proprietari e che non lo hanno mai saputo se non dall'assessore Bisotti).

Maurizio Mazzoni

Ogni pagella politica è opinabile. L'Associazione proprietari casa-Confedilizia sostiene che non aver citato la delibera sui rivi urbani tra gli obiettivi centrati dal centrodestra è un'omissione rilevante. Rimediamo subito dando spazio a questa sottolineatura. Il tema della proprietà dei rivi, e soprattutto degli oneri in caso di danni, sta ovviamente a cuore ai proprietari di immobili costruiti sopra i medesimi. In Consiglio comunale è stata affermata la proprietà pubblica di questi beni. “Libertà” ne ha a suo tempo riferito con l'evidenza ritenuta adeguata, senza considerarla affatto una questione di second'ordine come disinvoltamente scrive il direttore di Apc-Confedilizia. Anche i «sentimenti di gratitudine» dei cittadini che hanno apprezzato le decisioni della maggioranza Barbieri hanno trovato spazio (più di una volta, se ben ricordo) in questa pagina. La materia è complicata, tanto è vero che come sottolinea la lettera siamo in presenza di una delibera adottata - cosa, mi risulta, rarissima - contro il parere di tutti i dirigenti comunali coinvolti nella pratica. Riesce difficile pensare che gli stessi siano, dal primo all'ultimo, o incompetenti o pregiudizialmente ostili alle tesi del centrodestra. Magari hanno anche delle argomentazioni, sia pure discutibili. Ma comunque, com'è democratico che sia, il Consiglio comunale ha esercitato la sua sovranità politica. Attendiamo di vederne le conseguenze operative nei contenziosi giudiziari.

da **LIBERTÀ**, 26.6.'19

COMMENTO AL COMMENTO. Il Direttore di *Libertà* replica al dott. Mazzoni, della locale Confedilizia, ed è suo diritto farlo. Cita peraltro il parere contrario di tutti i Dirigenti comunali (ed è la verità) omettendo di dire che i singoli pareri sono stati ad uno ad uno contrastati per iscritto nella delibera approvata dalla maggioranza, così come richiesto dalla legge. Pure omettendo di segnalare il parere del Segretario comunale e che – come segnalato nei distinti pareri di contrasto a quello dei Dirigenti – parte almeno (di questi ultimi) potrebbero all'evidenza essere in conflitto di interesse – ciò che avrebbe dovuto portarli ad astenersi dall'esprimere i loro pareri – proprio in ordine alla pregressa situazione giuridica dei rivi urbani, per come da loro sostenuta.

Misteriose tracce in Alta Valtrebbia



Luigi Chiapparoli illustra in questa pubblicazione gli appunti di una ricerca svolta in un'area che è stata dominata dai Liguri e che forse ha rappresentato anche un rifugio per qualche gruppo di Galli Boi in fuga dai Romani. Un insieme di ipotesi suggestive che si intrecciano con storie paesane.

**La mia Banca
la conosco
Conosco tutti
SO DI POTERCI
CONTARE**

Val Boreca, tracce cartaginesi



Bella pubblicazione di Colombano Leoni, bobbiese, edita con il contributo del Comune di Ottone e della Fondazione di Piacenza e Vigevano. Sottolinea “l'inconsueta concentrazione di nomi punici”, spiegati ad uno ad uno, con assonanze interpretate come “tracce cartaginesi nei territori celti e liguri del Piacentino”. Grafiche bobbiesi.

BANCA DI PIACENZA

da più di 80 anni produce utili
per i suoi soci e per il territorio

non li spedisce via, arricchisce il territorio



La

BANCA DI PIACENZA

è una

delle 76 banche su 538**ammesse a partecipare****al capitale****Banca d'Italia****ANNUNCI FUNEBRI****Giovanna morta**

Scherzando di annunci funebri, i piacentini hanno messo insieme questa barzelletta. Una persona, dunque, si reca all'Ufficio Annunci funebri. Dice: "Pubblichi: Giovanna morta". L'addetto si meraviglia della stringatezza dell'annuncio, e dice: "Guardi che fino a 5 parole è tutto gratis". L'altro, allora: "Molte grazie. Aggiunga: Vendo panna rossa".

Significativo?

TRENT' ANNI DI BANCAflash
 PERIODICO DELLA BANCA DI PIACENZA
 Indice degli autori, dei nomi di persone e dei luoghi
 (dal 1987 al 2016)

con anche

VENT' ANNI DI BILANCI
 DELLA BANCA DI PIACENZA
 Indice dei nomi di persone
 (dal 1988 al 2007)



Preziosa pubblicazione, particolarmente preziosa per studiosi e ricerche di famiglia. 12.000 cognomi che compaiono su pubblicazioni della Banca

SAN COLOMBANO PATRONO DEL COMUNE DI ALTA VAL TIDONE A CAMINATA LA PARTECIPATA CERIMONIA DI DEDICAZIONE

È stato don Mario Poggi, e non senza un importante significato essendo parroco della basilica di San Colombano in Bobbio, a presiedere la messa – celebrata nella chiesa di Caminata dedicata a Santi Timoteo e Sinforiano – che ha, per così dire, tenuto a battesimo la dedicazione a San Colombano del nuovo Comune di Alta Val Tidone (derivante, come noto, dalla fusione dei Comuni di Caminata, Nibbiano e Pecorara), di cui il monaco bobbiese sarà quindi il patrono. Don Mario Poggi, inoltre, nella sua qualità di cancelliere vescovile, oltre che di giudice ecclesiastico, è stato il sacerdote che ha trasmesso al Comune il decreto del vescovo Ambrosio di dedicazione del Comune stesso a San Colombano.

Erano naturalmente presenti numerosi cittadini e diversi sacerdoti, a cominciare dall'amministratore parrocchiale don Giuseppe Bertuzzi. Al termine della messa Giovanni Dotti ha ringraziato gli intervenuti ed i sacerdoti concelebranti spiegando le ragioni per le quali si è proposta al vescovo la dedicazione, ricordando il passaggio a Caminata del corpo del santo monaco avvenuto 1090 anni fa.

Successivamente hanno parlato il sindaco di Bobbio Roberto Pasquali (lieto della diffusione del ricordo bobbiese) ed il sindaco Franco Albertini, che ha ricordato il significato che acquisisce l'unificazione dei tre Comuni, annunciando anche che la celebrazione del transito del patrono si terrà l'anno prossimo a Pecorara, sempre il 18 luglio, perché in quei giorni passarono i monaci con il corpo di San Colombano diretto a Pavia.

Subito dopo si è formato un corteo che, uscito dalla chiesa, si è fermato nella piazzetta antistante e avanti la lapide del 1965 che ricorda il passaggio a Caminata, lapide ora restaurata dal Comune e meglio collocata sulla casa che fu dello studioso caminatese Aldo Greco Bergamaschi, al quale è dedicata una via del centro urbano. Dopo la benedizione, invitato dal sindaco Albertini, ha parlato il presidente esecutivo della Banca di Piacenza Corrado Sforza Fogliani, che ha ricordato le ragioni che hanno portato a dotare il Comune di un nuovo stemma – che è stato regolarmente approvato dall'Ufficio araldico della Presidenza del Consiglio dei ministri – che include un nibbio (a ricordare Nibbiano), la figura di San Colombano (a rappresentare il Comune di Caminata) nonché un leone (per il Comune di Pecorara). Motto: *Audenter*.

L'avv. Sforza ha sottolineato come il rifacimento dello stemma abbia permesso di eliminare il richiamo alla caminata (grande immobile urbano con un grande camino) che figurava nel vecchio stemma, nonostante che la denominazione del centro urbano derivi invece dal fatto che Caminata è un borgo fortificato con camminamenti tuttora riconoscibili. Il Presidente ha anche ricordato che i colori caratterizzanti lo stemma sono il rosso e il celeste, cioè i colori della famiglia Dal Verme, che esercitò i diritti feudali sino alla fine del '700.

È seguita una visita ad un interessante museo sul borgo fortificato allestito nella torre prospiciente la piazza (nella quale anticamente sorgeva il campanile della chiesa) dall'Associazione "Il cammino", rappresentata dalla sig.ra Giovanna Scansani.

Con i già citati, erano presenti il viceprefetto Luigi Swich, il consigliere regionale Giancarlo Tagliaferri, il consigliere provinciale Antonio Levoni, il sindaco di Borgonovo Pietro Mazzocchi, il sindaco di Ziano Manuel Ghilardelli, l'assessore Erika Opizzi, in rappresentanza del Comune di Piacenza, l'assessore Federica Ferrari, in rappresentanza del Comune di Castelsangiovanni, Luigi Chiesa, in rappresentanza del nuovo Comune pavese di Colli Verdi, confinante con quello di Alta Val Tidone, il prof. Mario Pampanin dell'associazione Amici di San Colombano e rappresentanti dei Carabinieri e della Guardia di Finanza.



VISITA IL SITO DELLA BANCA

Sul sito della Banca (www.bancadipiacenza.it) trovi tutte le notizie – anche quelle che non trovi altrove – sulla tua Banca.

Il sito è provvisto di una "mappa", attraverso la quale è possibile selezionare – con la massima certezza e facilità – il settore di interesse (prodotti – finanziari e non – della Banca, organizzazione territoriale ecc.)

Il processo di Peretti Griva con Farinacci difensore

L'incartamento relativo rinvenuto all'Archivio di Stato – Eccezioni e richieste respinte – In alcuni documenti uno spaccato del fascismo dell'epoca

Di Domenico Peretti Griva (1882-1962) abbiamo più volte scritto, su queste colonne. Ne abbiamo descritto come Presidente del nostro Tribunale, e come fine giurista (suoi i primi studi – in Italia – di diritto condominiale e di circolazione stradale); qua, è ora solo il caso di ricordare che – attivo antifascista – fu anche, nel secondo dopoguerra, membro, con Carlo Sforza, della Commissione nazionale di epurazione e appassionato fotografo (amico di Einaudi, sua è la più conosciuta, e diffusa, fotografia del nostro primo Presidente della Repubblica).

Peretti Griva, dunque, nel suo libro di memorie (*Esperienze di un magistrato*, pagg. 360, in 12° ca, 1956, ed. Einaudi) scrive di un processo che si trovò a presiedere a Piacenza, in Tribunale, nel quale “si sarebbero dovuti lavare dei panni sporchi in seno a certi ambienti del partito”. Di quel processo abbiamo rinvenuto l'incartamento presso il nostro Archivio di Stato (per squisita gentilezza del suo direttore dott. Bulla). Siamo quindi in grado di riferirne.

Il processo era a carico di tale Gino Carini, accusato – per alcune frasi da lui pronunciate, pesantemente critiche – di diffamazione e ingiuria in danno di Franco Montemartini, segretario federale e noto avversario di Barbiellini (in punto, cfr.: F. Molinari, *Bernardo Barbiellini Amidei – Il fascista del dissenso*, pagg. 556, 8° ca, 1982, ed. Queriniana-Tep; si accenna in esso – pag. 5 – anche al fatto di cui al processo in esame). Il dibattimento – dopo una prima udienza svoltasi il 7 agosto 1931 – si tenne il 12 agosto alle 15 (la querela era del 28 aprile precedente, 10 giorni esatti dopo il fatto, svoltosi al Bar Italia di Piazza Cavalli, oggi Barino). Collegio giudicante: Pres. Peretti Griva; giudici Peveri e Barbaro; P.M. Pippia; canc. Mambrini.

Al processo, si presentò per la difesa dell'imputato (la parte civile era difesa dall'avv. Ercole Calda) l'avv. (on.) Roberto Farinacci (1892-1945; “di Cremona”, agli atti), preceduto dalla sua fama di Segretario nazionale del Pnf, nel 1925-26, e di difensore degli accusati dell'omicidio Matteotti nel processo tenutosi (per presunta suspicione) a Chieti – sede scelta, allora, dal Governo – , nel 1926.

Peretti Griva (che aveva allora 49 anni), nella conduzione del processo fu convincente (nessuna sua decisione appare forzata) e fermo, di nulla impressionato dal fatto che al proposito – per allungare i tempi – gli avesse telefonato persino il Prefetto dell'epoca (identificato – da Peretti Griva – come “colonnello medico”; dovrebbe trattarsi del dott. Giovanni Selvi, che rimase in carica dal 16 dicembre 1930 al 20 gennaio 1934). Respinse così – motivando col Collegio – due istanze di Farinacci (una in materia di tentativo di conciliazione e un'altra per la lista testimoni), rinviando al seguito del processo ogni decisione per un'altra pregiudiziale, sempre afferente la lista testi. Poi, l'istruttoria dibattimentale.

Vennero sentiti diversi testi (con deposizioni estremamente variegata) e poi il difensore di parte civile (che concluse per la condanna), il PM (che concluse per la condanna dell'imputato solo in relazione al reato di ingiuria) e l'avvocato difensore dell'imputato (che chiese l'assoluzione). A questo punto, però, risulta dal verbale che – probabilmente su richiesta di tutte le parti interessate – il Presidente Peretti Griva svolse un tentativo di conciliazione, che si concluse favorevolmente (il Montemartini prendendo atto della formale dichiarazione del Carini di non aver voluto in alcun modo offendere l'onorabilità del Federale, ma di aver voluto svolgere solo una critica politica).

Il Tribunale dichiarò quindi non doversi procedere nei confronti dell'imputato “per estinzione dell'azione penale a seguito di remissione della querela”. Va detto che, negli stessi termini, si era concluso in Pretura un altro processo, sempre contro il Carini (di anni 42), in danno di Giovanni Acuti (p.c. Calda, difesa Casella).

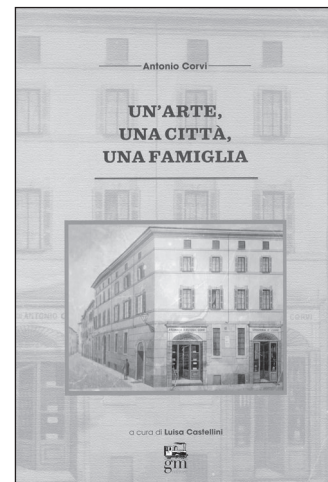
È da aggiungersi che, nel fascicolo processuale, sono presenti copia di un esposto di 23 fascisti piacentini alla Commissione nazionale di disciplina del PNF nonché la lista per l'ammissione di 82 testimoni a difesa: entrambi che rappresentano uno spaccato del fascismo piacentino dell'epoca, di grande interesse per gli studiosi del periodo.

Come è noto – a quanto racconta Peretti Griva nel suo libro – al termine del processo Farinacci si era fermato a sussurrare all'orecchio del cancelliere: “È un po' duro quel Presidente: mi servirebbe come segretario federale”.

c.s.f.

@SforzaFogliani

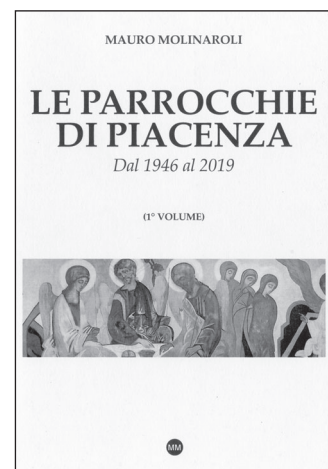
La famiglia della farmacia Corvi



Antonio Corvi, in questa preziosa pubblicazione illustra la storia della sua famiglia e della sua farmacia: una storia interessantissima, che si intreccia con quella della nostra città e con quella della medicina, in un eccezionale mosaico di fatti e notizie. Sarà presentato in *Banca*.

Le
BANCHE DI TERRITORIO
sono il futuro
DELLE COMUNITÀ
Le banche che fanno solo
RACCOLTA
non aiutano il territorio

Le prime 12 Parrocchie



Mauro Molinaroli presenta in questo suo primo volume 12 parrocchie cittadine, di cui illustra storie (dal 1946 al 2019) e tradizioni, tracciando interessanti e vivi profili dei parroci che in esse si sono succeduti. Prossima presentazione in *Banca*.

La Banca aderisce alla Carta Abi sulla parità di genere

La Banca di Piacenza ha aderito alla Carta “Donne in banca: valorizzare la diversità di genere” adottata dall'Associazione bancaria italiana. La Carta – il cui riferimento normativo fa riferimento alla Direttiva europea 2015/36 – impegna i firmatari, in coerenza con le proprie specificità anche dimensionali e operative, a valorizzare le politiche aziendali, che devono ispirarsi – per le pari opportunità – ad alcuni basilari principi. Primo, promuovere costantemente un ambiente di lavoro inclusivo e aperto ai valori della diversità, anche di genere; rafforzare modalità di selezione e sviluppo idonee a promuovere le pari opportunità di genere in tutta l'organizzazione aziendale, anche al fine di far emergere le candidature femminili qualificate nel caso in cui siano carenti; diffondere la piena ed effettiva partecipazione femminile con particolare riferimento alle posizioni più elevate, in un ambito aziendale orientato ad ogni livello alle pari opportunità di ruolo e parità di trattamento; impegnarsi a promuovere la parità di genere anche al di fuori della banca e a beneficio delle comunità di riferimento; infine, realizzare opportune iniziative per indirizzare e valorizzare le proprie politiche aziendali in materia di parità di genere – anche attraverso testimonianze e attività di sensibilizzazione sulle motivazioni e sui benefici attesi – sotto la responsabilità di figure di alto livello.



Ricettario di Marco Fantini

Risotto con l'anguilla

Ingredienti per 4 persone

300 gr. riso, 2 spicchi aglio, pepe, olio e sale, gr. 350 anguilla, prezzemolo, vino bianco, succo di 1/2 limone, alloro, peperoncino, brodo vegetale.

Procedimento

Fare un soffritto con olio, aglio, peperoncino. Bagnare con succo di limone ed aggiungere il prezzemolo. Mettere l'anguilla e rosolarla aggiungendo un poco di vino bianco. Cuocere per circa 20 minuti.

Togliere l'anguilla, sminuzzarla e tenerla in caldo. Nella medesima padella con lo stesso condimento mettere il riso, tostarlo e cuocerlo col brodo vegetale. A metà cottura unire l'anguilla e terminare la cottura.

Mantecare con burro e bucce di limone a tritate fini.

Variante

Stessa ricetta con l'aggiunta di piselli cotti con l'anguilla.

Vino consigliato

Ortrugo frizzante

**La Banca di Piacenza
genera ogni anno
a favore
della Comunità
un valore aggiunto di
70 milioni di euro circa**

**BANCA
DI PIACENZA**

*Banca
locale, popolare,
indipendente*

ACQUISTATA DALLA BANCA DI PIACENZA UNA RACCOLTA DI DOCUMENTI SUI RESTAURI DEL DUOMO REALIZZATI TRA IL 1894 E IL 1902

Da alcune foto è possibile vedere com'era la Cattedrale prima dei lavori. La scoperta dei matronei

Un altro acquisto di documenti storici deciso dalla Banca locale per arricchire Piacenza di nuovi elementi di studio, utili alla valorizzazione di quanto merita di essere valorizzato: si tratta di una ricca documentazione – già di proprietà di un collezionista privato – relativa al restauro della nostra Cattedrale, compiuto tra il 1894 e il 1902. Attraverso lettere, telegrammi, fatture, diari di lavoro, schizzi, disegni, bozzetti, promemoria è possibile ricostruire l'andamento dei restauri direttamente dai protagonisti di quell'intervento di recupero: il professore di architettura e ornato Camillo Guidotti (direttore dei lavori), l'ingegner Ettore Martini (incaricato della direzione dei lavori interni al Duomo) e l'avvocato Guerra Carolippo (presidente della Commissione amministrativa dei restauri).

Tra il materiale acquistato dalla Banca, di particolare significato alcune immagini fotografiche che testimoniano il "prima" e il "dopo" restauri: come quella risalente al XIX secolo, nella quale sono visibili gli affreschi realizzati dal bolognese Marcantonio Franceschini, tra il 1688 e il 1689, sui pennacchi e al centro della volta; e quella dell'interno del tempio post restauro, dove sotto la cupola sono visibili le finestre trifore, i pennacchi e lo spazio al loro interno ove, prima del distacco, si trovavano gli affreschi del Franceschini.

Spulciando tra le carte ci si imbatte in altre curiosità. Il 10 ottobre 1899, per esempio, l'ing. Martini avvisa l'ingegnere capo dell'arrivo di due vagoni di mattoni alla stazione di Piacenza per la Fabbrica del Duomo, mattoni "attesi come il Messia, perché i muratori sono senza".

Dalla documentazione risulta anche che veniva ritenuta importante una scoperta artistica fatta durante i restauri del Duomo. Ecco quanto si legge in un ritaglio di giornale a firma "Un curioso": "L'ing. Martini poté stabilire che nelle due pareti della nave maggiore della traversa, in prossimità delle due grandi absidi, e nelle altre pareti ad esse normali, esistevano una volta otto magnifici matronei; quattro dalla parte della Madonna del Popolo e quattro della testata opposta. Una volta ripristinati questi matronei, il nostro massimo tempio acquisterà sempre maggiore bellezza, maggior grazia e sempre più sarà avvicinato alla sua forma e struttura originale...". Da segnalare, infine, un interessante documento del 1898: le memorie dell'ing. Ettore Martini sul colloquio avuto con monsignor Scalabrini per il restauro di San Sepolcro e del Duomo.

Questo, per l'Istituto di via Mazzini, è solo l'ultimo salvataggio, in ordine di tempo, di patrimonio storico-culturale piacentino. Lo scorso anno la Banca di Piacenza ha realizzato la *Salita al Pordenone* grazie al recupero di un antico camminamento manutentivo trasformato in un percorso facilmente agibile. Contemporaneamente alla *Salita*, nella Sala del Duca in Santa Maria di Campagna sono stati esposti due Panini recuperati dalla Banca dall'estero, dov'erano da 300 anni. Sempre del Panini, ritrovati due disegni nell'archivio di Santa Maria di Campagna: uno raffigurante la stessa Basilica, l'altro la chiesa delle Benedettine. L'Istituto ha poi collaborato al recupero del carteggio di Verdi e acquisito il carteggio Illica-Tebaldini (lettere inedite di Luigi Illica indirizzate a corrispondenti quali Giulio e Tito II Ricordi, Pietro Mascagni e Giovanni Tebaldini, musicista e musicologo). La Banca ha in seguito ulteriormente arricchito il Fondo Illica con l'acquisto, da un collezionista privato, di 105 biglietti postali indirizzati al librettista vissuto a Castellarquato. Una raccolta perfettamente conservata, con esemplari spediti anche dall'estero. E oggi, questa "banca dei recuperi", aggiunge un altro tassello all'opera di riemersione di patrimoni documentali destinati, altrimenti, a restare chiusi in soffitta.

L'idea di Andrea Bergonzi

Un Dizionario Storico Toponomastico della nostra provincia partendo dallo studio del cessato Catasto napoleonico

Un "Dizionario Storico Toponomastico della provincia di Piacenza". È il sogno che Andrea Bergonzi – ingegnere, insegnante e studioso dei dialetti piacentini – spera diventi un giorno realtà. Un desiderio non astratto, posando già sulle solide basi di un bel numero di dati raccolti grazie ad una ricerca sui toponimi del Catasto ottocentesco (voluto da Napoleone e finito da Maria Luigia) utilizzato fino al 1950.

«Una ricerca nata un po' per caso – racconta l'ing. Bergonzi – durante le lezioni tenute dal direttore dell'Archivio di Stato Gian Paolo Bulla al corso di dialetto della Famiglia Piasintina (iniziativa realizzata con il sostegno della Banca di Piacenza, ndr). Ragionando con il direttore e altri addetti dell'Archivio di Stato, abbiamo valutato la possibilità di descrivere la toponomastica del nostro territorio attraverso lo studio del cessato Catasto della provincia di Piacenza: non solo dei centri abitati, ma anche dei campi, dei boschi, di tutto quello che è la micro toponomastica». Una fonte storica importante, che descrive minuziosamente il territorio dal punto di vista catastale. «Ci siamo lanciati in questo censimento delle mappe del Catasto ottocentesco – prosegue l'ing. Bergonzi – arrivando a catalogare 12mila elementi. Il primo obiettivo, in collaborazione con la bibliotecaria dell'Archivio Patrizia Anselmi, è quello di arrivare a un corpus toponomastico a cui aggiungere il censimento legato a nuovi corsi d'acqua e ad altri elementi».

Una parte di questa mole di dati contenuti nei toponimi – che saranno raccolti in un *data base* che Andrea Bergonzi sta organizzando con metodo "ingegneristico" – sono stati di recente presentati dal dottor Bulla a Veleia, nel corso della seduta della Sezione delle Terre Veleiate della Deputazione di storia patria organizzata – col sostegno della Banca – dalla presidente della Sezione dott. Annamaria Carini (alla quale va così il merito di aver fatto conoscere l'apprezzata iniziativa in parola). «Lo studio del Catasto napoleonico – osserva Bergonzi – offre spunti molto interessanti e consente anche un recupero del nostro patrimonio linguistico dialettale. Ad esempio, troviamo terreni in località *La Lubia*, nome che ne sconsiglia l'utilizzo per costruire».

Ma torniamo al sogno iniziale, il Dizionario Storico Toponomastico della provincia di Piacenza. Un'idea che l'ing. Bergonzi culla, ma che sa essere "onerosa" in tutti i sensi, economici e di lavoro che comporta. «Devo ancora impostare uno studio di fattibilità del volume – spiega – che vorrei impostare come un atlante ricco di dati e pagine. L'idea mi affascina, ma in questo momento la ritengo fattibile al 50 per cento. C'è, però, un'altra ragione che avvalorata il sogno: l'argomento ha sempre interessato il compianto prof. Paraboschi; il Dizionario sarebbe un bel modo di ricordarlo».

em.g.

Una lettera del giovane san Carlo Borromeo al Comune di Bobbio (e di Romagnese)

Nel 1559 Carlo Borromeo, il futuro arcivescovo di Milano, oltre che grande protagonista della Riforma Cattolica, ha soltanto vent'anni ed è ancora studente all'Università di Pavia, dove sta per addottorarsi in diritto civile e canonico. Oltre a studiare deve però anche occuparsi degli affari di famiglia, dato che il padre, il conte Gilberto, è mancato anzitempo neppure da un anno e il fratello primogenito, a cui toccherebbe di farlo, è tutto preso dalla sua carriera militare; sicché deve pensarci proprio lui, anche perché c'è il resto della famiglia a cui bisogna provvedere: un altro fratello e poi quattro sorelle più giovani, ma ormai in età da marito, a cui occorre assicurare una dote adeguata. La madre invece, Margherita dei Medici di Marignano, da gran tempo non c'è più, e pure la matrigna, che il padre aveva sposato in seconde nozze, è ormai mancata. Il giovane san Carlo si trova così a curare da solo l'impegnativa gestione economica della sua grande casata; e lo fa anche mediante una fitta corrispondenza, composta da centinaia di lettere inviate ad amministratori ed affittuari, dipendenti e fornitori, clienti e debitori, e così seguitando. Si tratta di lettere indirizzate di solito a singole persone, ma se ne contano almeno due che sono invece dirette ad intere comunità: una al Comune di Milano e l'altra al Comune di... Bobbio (e in copia identica a quello di Romagnese).

La ragione della lettera indirizzata ai deputati della comunità bobbiese è presto detta: i Bobbiesi (ma così pure gli abitanti di Romagnese) devono alla famiglia Borromeo dei soldi, e più precisamente dei «fitti», che dovrebbero essere versati alla fine di ogni anno; sono però ancora una volta in ritardo, e per questo il giovane Carlo deve intervenire a sollecitare il pagamento sperando di ottenerlo con le buone, senza dover ricorrere come per il passato ad altre vie.

Per quale motivo questi denari gli siano dovuti non sappiamo. Verosimilmente doveva trattarsi di censi feudali. Quel che è certo è che il diritto a riscuoterli, come indicato nella lettera, era stato assegnato alla famiglia Borromeo «dal Signor Conte Janes»: una notizia incidentale che aiuta però a capire molte cose.

Perché il personaggio di cui si tratta, che viene richiamato

ai Bobbiesi (ed agli abitanti di Romagnese) come loro «padrone», altri non è che il feudatario locale del tempo, e cioè Giano dal Verme, conte di Bobbio e di Romagnese, oltre che signore di altre terre e castelli dell'Oltrepò: un rappresentante dunque della ben nota famiglia dal Verme, che – per quel che ora ci interessa – risultava anche strettamente collegato con la famiglia Borromeo.

Giano dal Verme aveva infatti sposato una sorella del padre di san Carlo, Eleonora Borromeo, ed era dunque per san Carlo uno zio, se pure acquisito; ma i legami familiari non finivano qui, dato che il papà di san Carlo, dopo essere rimasto vedovo, aveva a sua volta sposato in seconde nozze la sorella del conte, Taddea dal Verme, che era così diventata per Carlo una seconda madre, aman-

dolo poi come se fosse un vero figlio.

Sono proprio questi stretti legami familiari con i castellani di Bobbio e di Romagnese a spiegare anche i rapporti che san Carlo ha avuto da giovane con le rispettive comunità locali: perché, in fin dei conti, anche san Carlo aveva a Bobbio degli zii, e Giano, «il conte zio», resterà a Bobbio fino alla sua morte, intervenuta però soltanto venti e più anni dopo.

A Bobbio san Carlo continuerà pertanto ad essere ben ricordato: non saranno pochi infatti i dal Verme, conti di Bobbio e di Romagnese, che nel ricordo dell'illustre congiunto porteranno in seguito il suo nome; compreso l'ultimo, Carlo dal Verme, con quale alla metà del Settecento la linea bobbiese della famiglia si chiude.

Mario Pampanin

BANCAflash

Oltre 26mila copie

Il periodico

col maggior numero di copie
diffuso a Piacenza

Su **BANCA**flash

trovate le segnalazioni
delle pubblicazioni
più importanti
di storia locale

NUOVI ASSUNTI ALLA BANCA DI PIACENZA

La Banca ha dato il benvenuto ai quattordici neo assunti che sono entrati a far parte della squadra dell'Istituto di credito di via Mazzini, la prima azienda privata piacentina per numero di dipendenti (oltre 500). Le nuove forze (la maggior parte d'età inferiore ai 50 anni) hanno anzitutto incontrato i Presidenti Giuseppe Nenna e Corrado Sforza Fogliani con il Direttore generale Mario Crosta e hanno poi seguito un percorso d'ingresso articolato su più giorni, caratterizzato da incontri volti a far conoscere nel dettaglio ogni aspetto organizzativo e gestionale della Banca. I neo assunti (Luca Albieri, Paola Barbieri, Renza Bravi, Margherita Buttini, Elisa Caminati, Ilaria Cassinelli, Umberto De Simone, Manuela Forlini, Simone Marchioni, Nicola Mastromatteo, Riccardo Mazza, Valentina Pedrazzini, Alessandro Poli, Niccolò Venturini) hanno avuto anche l'opportunità di visitare la *Salita al Pordenone* nella Basilica di Santa Maria di Campagna, per toccare con mano l'impegno della Banca nella valorizzazione del patrimonio culturale del territorio.

Di recente la Banca ha rafforzato anche il proprio staff dirigenziale con gli ingressi di Riccardo Ronca (Direzione Mercati), Paolo Pacchiana (Direzione Personale) e Francesca Michelazzi (Responsabile Gestione Personale).



I nuovi assunti della Banca fotografati in Sala Ricchetti

Anche "Piacenza. Storie di una città", edito dalla Banca, tra i libri "piovuti" sull'estate culturale di Bettola

C'era anche "Piacenza. Storie di una città - Volume II", edito dalla Banca, tra i libri "piovuti" su Bettola nell'estate appena trascorsa. Nell'ambito, appunto, della rassegna letteraria "Estate, piovono libri", curata dalla giornalista Maria Vittoria Gazzola, l'arch. Manrico Bissi – con la sua consueta abilità e competenza – ha accompagnato il pubblico presente all'esterno dello Spazio Molinari, in piazza Colombo, dentro la storia della città di Piacenza (con interessanti aneddoti su piazza Cavalli e piazza Duomo) documentata, nel libro, attraverso il racconto dei percorsi tematici nel centro storico del capoluogo organizzati da Archistorica – l'Associazione culturale presieduta dallo stesso arch. Bissi – dal 2016 al 2018.

Il Condirettore generale della Banca Pietro Coppelli (presente anche il vice titolare della filiale di Bettola Maria Antonietta Albertelli) ha portato i saluti dell'Istituto ricordando l'impegno dello stesso a divulgare e a preservare la cultura ed elogiando l'attività di Archistorica, associazione a cui la Banca è vicina, avendo tra l'altro sostenuto la pubblicazione sia del primo che del secondo volume di "Piacenza. Storie di una città" (quest'ultimo distribuito ai presenti al termine della serata).

Nel corso dello stesso incontro, è stata presentata anche un'altra pubblicazione scritta dall'arch. Bissi: "I bombardamenti su Piacenza: i traumi e la ricostruzione (1943-'65)", edizioni Ponte Gobbo.

GLI APPUNTAMENTI DELL'AUTUNNO

SETTEMBRE

- 19 giovedì (h. 15,30-19)**
Sala Panini
Workshop "Piacenza in cammino verso le vie della seta", in collaborazione con Piacenza Expo e Only Italia
- 21 sabato (h. 21,15)**
Salone depositanti
"La descrizione manzoniana della società secentesca e l'Addio ai monti"
Reading teatrale con Mino Manni e Marta Ossoli in occasione del convegno Confedilizia.
L'appuntamento rientra nel ciclo "Il liberismo economico nei Promessi sposi" organizzato dalla Banca
- 22 domenica (h. 10-13)**
Sala Panini
Seduta scientifica della Deputazione di storia patria per le province parmensi, sezione di Piacenza.
Relatori: Fabiana Baudo, Valentina Cinieri, Anna Còccioli Mastroviti, Mario Genesi, Maria Clotilde Fino, Alessandro Malinverni, Luca Paveri Fontana, Cesare Zilocchi
- 25 lunedì (h. 18)**
Sala Panini
"Ci siamo anche noi! Gli italiani di Crimea e l'amore per la lingua - La lotta contro l'oblio". Incontro con Giulia Giacchetti Boico, presidente Associazione Cerkio degli italiani di Crimea, Elena Giacotto Shiriaeva (da Kerch - Crimea) e Maria Ragno (da Yerevan - Armenia). Modera il giornalista di Radio 1 Stefano Mensurati.
Intervento di Artemio Enzo Baldini, docente Università di Torino
- 30 lunedì (h. 18)**
Salone depositanti
Presentazione del volume *Community Banks e banche del territorio*, di Rainer Stefano Masera, professore di Politica economica e preside della Facoltà di Economia dell'Università Guglielmo Marconi di Roma; ex ministro tecnico del Bilancio, già direttore centrale per la Ricerca economica della Banca d'Italia.
Il volume sarà illustrato dall'Autore

OTTOBRE

- 5 sabato (h. 10-19)**
Palazzo Galli
e Santa Maria di Campagna
ABI "Invito a Palazzo" 2019
Apertura di Palazzo Galli e visite guidate gratuite agli spazi e alle opere d'arte presenti nel Palazzo. Esposizione straordinaria delle opere da ultimo acquisite dalla Banca.
La *Salita al Pordenone* in Santa Maria di Campagna rimarrà aperta e visitabile gratuitamente nello stesso orario, come iniziativa collaterale
- 7 lunedì (h. 18)**
Sala Panini
Conferenza sul tema "Rendere ragione della speranza (1Pt 3,13-17)".
Relatore il Vescovo di Fidenza, mons. Ovidio Vezzoli
- 11 venerdì (h. 10-12,30)**
Salone depositanti
Giornata dell'Educazione finanziaria rivolta agli studenti delle scuole secondarie di II grado di Piacenza e provincia, a cura della Fondazione per l'Educazione finanziaria e al risparmio, dell'Istituto Bruno Leoni e della Banca di Piacenza.
Tema, "Economia delle scelte"
- 11 venerdì (h. 18)**
Sala Panini
Presentazione del volume di Emilia Sarogni "Il lungo cammino della donna italiana dal 1861 ai giorni nostri".
Il volume sarà illustrato dall'Autrice
- 14 lunedì (h. 18)**
Sala Panini
Presentazione del volume di Elena Gardi e Giorgia Rossi "Santa Maria del Carmine - Il tempio delle memorie dimenticate".
Il volume sarà illustrato dalle Autrici
- 15 martedì (h. 18)**
Salone depositanti
"Tassi, moneta ed inflazione ad un punto di svolta. Come educare risparmiatori ed imprese al cambiamento".
Incontro di Educazione finanziaria con Gabriele Pinosa, presidente di Go-Spa consulting
- 18 venerdì (h. 18)**
Sala Panini
Presentazione del libro "Solitudini connesse. Sprofondare nei social media" di Jacopo Franchi.
Il volume sarà illustrato dall'Autore in dialogo con Emanuele Galba
- 20 domenica (h. 10-19)**
Salone depositanti
Gran Ballo del Risorgimento. La fine del Ducato di Parma e Piacenza, a cura dell'Associazione Archistorica.
Visite guidate gratuite a Palazzo Galli (anche nelle sale abitualmente non aperte al pubblico) a cura di Manrico Bissi, esibizioni di danze classiche con i ballerini di Società di danza, vestiti in abiti di gala ottocenteschi
- 21 lunedì (h. 18)**
Sala Panini
Presentazione del volume di Antonio Corvi "Un'arte, una città, una famiglia" a cura di Luisa Castellini.
Il volume sarà illustrato dall'Autore in dialogo con Robert Gionelli e Corrado Sforza Fogliani
- 25 venerdì (h. 18)**
Sala Panini
Presentazione del volume "Lettere ai posteri di Giovannino Guareschi", di Alessandro Gnocchi.
Il volume sarà illustrato dall'Autore
- 28 lunedì (h. 18)**
Sala Panini
"La teoria del circolo vizioso della povertà". Conferenza con Francesco Mozzoni, in dialogo con Robert Gionelli
- 29 martedì (h. 18)**
Sala Panini
"Gli Infiniti di Leopardi". Conferenza con Pierantonio Frare, docente dell'Università Cattolica e critico letterario; Roberto Diodato, filosofo teologico, docente della stessa Università; Salvatore Dattilo, avvocato
- 30 mercoledì (h. 11)**
Sala Panini
Ricordo del Presidente della Repubblica Luigi Einaudi a 70 anni dalla visita a Piacenza.
Interventi di Robert Gionelli e di Corrado Sforza Fogliani

NO CULTURALE A PALAZZO GALLI

NOVEMBRE

4 lunedì (h. 18) Sala Panini	Il volume "Caporetto. Risponde Cadorna" di Carlo Cadorna, illustrato dal prof. Aldo Alessandro Mola (autore della prefazione). Le argomentazioni del gen. Luigi Cadorna in risposta alla Commissione d'inchiesta, rivisitate oggi dal nipote Carlo
5 martedì (h. 18) Sala Panini	"Piacenza, crocevia di fede e di avventure spirituali; pellegrini e pellegrinaggi da Oriente ed Occidente: Gerusalemme, Roma, Santiago". Conferenza di Maria Giovanna Forlani
8 venerdì (h. 18) Sala Panini	"L'evoluzione storica dei ceti dominanti e dirigenti e la loro trasformazione nella Repubblica italiana in Famiglie storiche, con considerazioni sulla nobiltà e para-nobiltà nel XXI secolo". Conferenza con Pier Felice degli Uberti, presidente dell'Istituto Araldico e Genealogico Italiano
9 sabato (h. 18) Sala Panini	Conferenza sul tema "L'epopea di Fiume" in occasione del centenario dell'impresa della Grande Guerra guidata da Gabriele D'Annunzio, con Riccardo Balzarotti-Kämmlein
11 lunedì (h. 18) Sala Panini	Presentazione della terza edizione del libro "Nelle S.P.I.R.E. del Regime" di Claudio Oltremonti. Il volume sarà illustrato dall'Autore in dialogo con Corrado Sforza Fogliani
15 venerdì (h. 9-15) Salone depositanti	Convegno "Gestione e liquidazione del patrimonio immobiliare in sede esecutiva e concorsuale", in collaborazione con Tribunale di Piacenza, Ordine Architetti, Ordine Avvocati, Ordine Commercialisti ed esperti contabili e Ordine Ingegneri di Piacenza
18 lunedì (h. 18) Sala Panini	Presentazione del libro di Mauro Molinaroli "Le parrocchie di Piacenza", dal 1946 al 2019 - 1° volume". Il volume sarà illustrato dall'Autore in dialogo con il vescovo di Piacenza mons. Gianni Ambrosio
19 martedì (h. 18) Sala Panini	Ricordo di Aldo Ambrogio, storico Responsabile dell'Ente provinciale per il turismo. Interventi di Robert Gionelli e di Corrado Sforza Fogliani
22 venerdì (h. 18) Sala Panini	Presentazione degli Atti del 28° Convegno Coordinamento legali Confedilizia. Relatori gli avvocati Caterina Raso e Francesco Mozzoni
25 sabato (h. 9-15) Sala Panini	Convegno annuale dell'Istituto per la storia del Risorgimento italiano, Comitato di Piacenza, e presentazione degli Atti del convegno 2018 su "Giuseppe Manfredi e la fine della Grande Guerra". Presenta Robert Gionelli
26 martedì (h. 18) Sala Panini	Presentazione del volume "Pietro Berzolla, architetto in Piacenza" a cura di Benito Dodi. Il libro sarà illustrato dal Curatore, in dialogo con Mimma Berzolla e Valeria Poli
27 mercoledì (h. 15) Sala Panini	Convegno: "Il localismo bancario è morto. Lunga vita alle banche locali". Interventi del prof. Claudio Cacciamani, ordinario di Economia degli intermediari finanziari all'Università di Parma, e di Corrado Sforza Fogliani
29 venerdì (h. 21) Salone depositanti	Omaggio a Luigi Illica, nel centenario della morte, con letture dal dramma "L'Eredità 'd Felis", scritto dal celebre librettista e tradotto dal meneghino al nostro dialetto da Enrico Sperzagni, di cui ricorre il centodecimo anniversario della nascita (elaborazione a cura di Francesca Chiapponi)

La partecipazione è libera (precedenza a Soci e Clienti della Banca)

Per motivi organizzativi, si invita a preannunciare la propria presenza
(relaz.esterne@bancadipiacenza.it, tel 0523-542557)

La Banca si riserva di apportare al calendario le variazioni che si rendessero necessarie

ULTERIORI INFORMAZIONI (SEMPRE AGGIORNATE) SUL SITO DELLA BANCA



BANCA DI PIACENZA

Chi desidera avere notizia delle manifestazioni della Banca
è invitato a far pervenire la propria e-mail all'indirizzo

relaz.esterne@bancadipiacenza.it



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA

PER TE UN BONUS DA

5€

www.satispay.com

satispay

Invia denaro agli amici e paga nei negozi al volo dal tuo smartphone!

Non sei ancora iscritto?

Scarica gratis l'app "Satispay" e crea il tuo profilo inserendo il codice promo:

codice promo: BPC

Completa l'iscrizione entro due settimane dall'inserimento del codice promo per ricevere il bonus da 5€!

BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA

Molto più di una Banca

La nostra Banca

NON SIAMO LEGATI A NESSUNO

Possiamo acquistare e vendere i prodotti migliori e più sicuri

È QUEL CHE FACCIAMO

la nostra storia lo dimostra

Direzione imprese, dal 2015 alla Veggioletta uno staff che segue da vicino le aziende

È nata nel 2015 con l'obiettivo di seguire in modo più attento la clientela *corporate*, vale a dire le aziende con un fatturato superiore ai 5 milioni di euro o con linee di credito operative oltre i 500mila euro, che operano nei territori dove la Banca è insediata (Piacenza, Parma, Cremona, Lodi, Pavia, Genova e Milano): *Direzione Imprese Banca di Piacenza* ha sede alla Veggioletta e conta su un affiatato staff coordinato da Lodovico Mazzoni.

«L'organizzazione della Direzione Imprese – spiega Mazzoni – ci ha permesso di difenderci dalla concorrenza in un momento storico nel quale con le manovre anti crisi della Bce (leggi, immissione di liquidità sul mercato, ndr) le maggiori banche hanno cercato di attirare la nostra miglior clientela proponendo finanziamenti».

La formula di Direzione Imprese è risultata vincente, consentendo di mantenere le quote di mercato nel territorio di più antico insediamento, Piacenza, e di conquistare nuovi clienti nelle province limitrofe.

«Per il futuro – continua il responsabile di Direzione Imprese – ci proponiamo di mantenere il radicamento sul territorio, consolidandolo e di svilupparlo ulteriormente nelle altre province, nelle quali siamo insediati ormai da diversi anni e dove ci sono ampi margini di crescita, così da soddisfare uno dei permanenti obiettivi strategici della Banca: crescere anche in termini di volumi».

I buoni risultati ottenuti – tiene a sottolineare Mazzoni – sono figli della condivisione, a livello verticale, degli obiettivi: «L'Amministrazione ci ha dato fiducia, mentre la Direzione generale e l'Istruttoria crediti ci hanno supportato. Noi siamo stati il braccio di una mente che pensa sia vincente la strategia di agire uniti sugli obiettivi».

PER GLI AMICI DEGLI ANIMALI

LA PUBBLICAZIONE AMICI FEDELI SCARICABILE DAL SITO DELLA BANCA

Sul sito della Banca (www.bancadipiacenza.it) è disponibile – in corrispondenza della scheda informativa del conto *AMICI FEDELI* – la simpatica pubblicazione che raccoglie utili consigli per la cura dei nostri animali domestici, cani e gatti in particolare. Chi desiderasse la copia cartacea, può richiederla al proprio sportello di riferimento.

Il conto corrente destinato agli amici degli animali domestici, unico in Italia, si arricchisce così di un ulteriore servizio, già offrendo un mondo di vantaggi: agevolazioni in negozi e cliniche veterinarie; finanziamenti a condizioni agevolate; polizza assicurativa che permette di avere, gratuitamente, il dispositivo GPS per sapere in qualsiasi momento dove si trova il proprio animale; iscrizione gratuita, per il primo anno, all'Associazione di proprietari di animali domestici "Amici veri"; newsletter per gli appartenenti al Club Amici Fedeli, che viene inviata a cura della Banca. Il conto Amici Fedeli può anche essere intestato al nome dell'animale preferito.

LA (POCO CONOSCIUTA) BATTAGLIA DEL '45 A S. PIETRO IN CERRO

Il 25 aprile 1945 il Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia proclama l'insurrezione generale in tutti i territori ancora occupati dai tedeschi e dai fascisti. Il significato del gesto è chiaramente politico: tentare di anticipare l'arrivo degli alleati per rivendicare poi il proprio ruolo come fondamentale. I partigiani liberano le città del Nord, le sparatorie si trascinano per qualche giorno, iniziano anche violenze contro molti civili che sono del tutto estranei alla guerra civile tra fascisti e partigiani. Il 26 aprile si spara intorno a Parma. In città, gli americani sono accolti da mitragliatrici, cecchini, carri armati e mortai. Molti fascisti, franchi tiratori, non vogliono arrendersi e sparano ancora contro alleati e partigiani. Il clima è di caos, come si può ben immaginare.

Il 27 aprile scoppia una battaglia a S. Pietro in Cerro, nei pressi di Busseto. I reparti nazisti (nazionalsocialisti) in fuga giocano la carta della disperazione. Secondo la ricostruzione dei protagonisti degli eventi, il Primo Battaglione partigiano si allaccia in Busseto solo il 27 aprile alle ore 20 circa. Dopo la mezzanotte, il Secondo Battaglione – secondo il resoconto del Secondo luogotenente Davis della Compagnia H – si attiva per la liberazione di S. Pietro in Cerro. Un tedesco è fatto prigioniero, 50 tedeschi si arrendono e vengono presi dagli alleati insieme con i loro bagagli, carri e cavalli.

Il Primo luogotenente Lager, ufficiale dei trasporti, ed il suo autista vengono frattanto circondati nel buio della notte da una colonna nemica. Il Luogotenente viene ferito (perderà un arto), l'autista ucciso. I tedeschi riescono a far saltare le linee di comunicazione alleate. Arrivano quindi anche i soldati delle Compagnie F e G che si mischiano nei vari edifici della città.

Due cannoni Anti-tank di mm 57 vengono posizionati da membri del plotone delle Compagnie Anti-tank, uno puntato a sud, l'altro a est.

Membri della compagnia H sostengono l'azione Anti-tank posizionando mitragliatrici pesanti in direzione delle strade aperte.

Un soldato della compagnia E nel buio si scontra con un tedesco e lo uccide.

Entrano in azione gli Anti-tank e le mitragliatrici: è il pandemonio. I tedeschi avanzano con ordigni a cava carica perforante, bersagliano gli edifici nei quali si trovano membri delle varie Compagnie. Mattoni e pietre vengono lanciate sui tedeschi in avanzata.

Il Luogotenente Colonnello Horan riesce a richiedere rinforzi al quartier generale del Reggimento, poiché la situazione non si sblocca. Arriva un'ora dopo circa la Compagnia S composta da 121 uomini. La Compagnia S riesce a prendere il nemico di spalle, facendo 350 prigionieri sul totale di 750.

Si radicalizza quindi la guerra di artiglieria: 500 colpi di mortaio partono dalle finestre più alte degli edifici, dirette contro i tedeschi. Nonostante anche i tedeschi rispondano con colpi di mortaio, sembrano riportare la peggio e il capitano Sudholt ordina così l'avanzata alleata. Ristabilisce definitivamente, nel frattempo, il contatto con il proprio quartier generale del fuoco delle batterie. È l'elemento decisivo. Anche nel fronte sud del centro urbano si ha l'avanzata degli alleati. L'attacco tedesco, ora disorientato, si indebolisce. La Compagnia S da sud ha ragione su tutta la linea dell'avversario, facendo tutti prigionieri, di cui 11 ufficiali.

F.B.

Premio internazionale Fedeltà del cane

Banca di Piacenza premiata a Camogli per il conto Amici Fedeli

Riconoscimento anche a Castelsangiovanni, Comune amico degli animali

Banca di Piacenza e Comune di Castelsangiovanni sono stati premiati a San Rocco di Camogli per aver dimostrato particolare sensibilità verso gli animali domestici, in questo caso nei confronti dei cani.

Nella località ligure è da 58 anni che si organizza il "Premio internazionale Fedeltà del cane", ideato da Giacinto Crescini che si ispirò alla storia di Pucci, un cagnolino, abbandonato dai padroni, che giunse a San Rocco e subito si affezionò ai bambini delle scuole. Li attendeva al mattino sul piazzale della chiesa e li accompagnava a scuola; quindi attendeva l'ora della ricreazione e accoglieva festosamente la merenda che i bambini gli offrivano; al pomeriggio tornava davanti a scuola e riaccompagnava i ragazzi sul piazzale della chiesa. Così ogni giorno, per più di dieci anni. Il Premio fu collegato con la festa patronale, nel giorno di San Rocco, santo patrono dei nostri "angeli con la coda". Nel 1990 nacque poi l'Associazione per la valorizzazione di San Rocco, che da allora si occupa di organizzare la manifestazione, coordinata e presentata da Sonia Gentoso. Oltre a Enti e Istituzioni, hanno ricevuto riconoscimenti tanti "eroi a quattro zampe" che si sono distinti in gesti di fedeltà e abnegazione, di amore e slancio, di sacrificio e altruismo. Tra i cani premiati, anche quelli dei Vigili del Fuoco che hanno partecipato alle operazioni di soccorso tra le macerie del ponte Morandi, crollato esattamente un anno fa.

La Banca di Piacenza è stata premiata per aver creato "Amici Fedeli", il primo ed unico conto corrente in Italia dedicato ai possessori di animali domestici. A ritirare il riconoscimento, il vicedirettore generale dell'Istituto di credito di via Mazzini Pietro Boselli (presenti anche il direttore Giovanni Passerini e Maurizio Manfredi, della filiale della Banca di Sarmato, paese gemellato a San Rocco di Camogli proprio nel nome del santo patrono degli animali), che - nel complimentarsi con Sonia Gentoso per la splendida iniziativa rivolta ai nostri migliori amici e nel ringraziare per il premio ricevuto - ha spiegato le caratteristiche del conto "Amici Fedeli" (finanziamento a tasso agevolato per l'acquisto di prodotti e servizi e per il pagamento delle spese veterinarie; polizza RC "Zero pensieri" a condizioni di particolare favore; iscrizione gratuita, per il primo anno, all'Associazione di proprietari di animali domestici "Amici veri"; promozioni esclusive presso punti vendita e cliniche veterinarie convenzionate; polizza assicurativa sanitaria e legale; localizzatore Gps per cani e gatti), prodotto che sta riscuotendo grande successo tra la clientela e che ha fatto conoscere la nostra Banca in tutta Italia ed anche nel mondo (ne ha scritto il *New York Times*).



Il vicedirettore generale della Banca Pietro Boselli con Sonia Gentoso, organizzatrice e presentatrice del Premio



Il vicedirettore Boselli con il direttore Giovanni Passerini (a sinistra) e Maurizio Manfredi, della filiale di Sarmato della Banca



Il numeroso pubblico che ha assistito alla manifestazione

Castelsangiovanni è stato gratificato perché Comune amico degli animali: prima amministrazione pubblica in Italia ad aver deliberato un regolamento per consentire ai propri dipendenti di portare il cane in ufficio e per aver istituito il Garante per i diritti degli animali. Ha ritirato il premio l'assessore al welfare Federica Ferrari.

Tante e commoventi le storie legate ai cani premiati. Come quella di Aki, che ha messo in fuga i ladri che erano entrati nella casa dei suoi padroni; o di Annie, infallibile il suo fiuto ad individuare (e far arrestare) spacciatori di droga; e poi c'erano Billy e Lea, che hanno salvato la vita ad un anziano che era caduto perdendo i sensi.

Grandi applausi per tutti e - per gli "eroi a quattro zampe" - anche qualche piccolo "premio" da leccarsi i baffi.

Socio

Il valore
di essere Soci
di una
Banca di valore

La Banca
ha arricchito
la convenzione Soci
con nuovi vantaggi

Informazioni
nell'area dedicata
sul sito della Banca
www.bancadipiacenza.it

e
presso l'ufficio
Relazioni Soci
relazioni.soci@bancadipiacenza.it
n. verde 800-11 88 66



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA
www.bancadipiacenza.it

Nuovi azionisti

La continua
sottoscrizione
di nuove azioni
ci caratterizza.
Siamo
una cosa sola
con la nostra
terra.

Banca di territorio, conosco tutti



CONTO
44 GATTI

012 ANNI



IL CONTO PIÙ
BELLO CHE C'È!



RIVOLGERSI
PRESSO TUTTI
GLI SPORTELLI
DELLA



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA

www.bancadipiacenza.it



Per le condizioni contrattuali,
vigenti tempo per tempo, si rimanda
ai fogli informativi disponibili presso
gli sportelli della Banca



©2019 Rainbow e Antoniano di Bologna.

ARCHEOLOGIA DEL DIALETTO

Esposizione e natiche denudate per i "debitori di mala fede"

Bambino, a passeggio con mia mamma, passai davanti ad una nota osteria di via Roma. Alcuni anziani chiacchieravano tra loro, quando uno di essi puntò il dito verso un passante sull'altro lato della strada e disse: *lelù l'ha scülassà ins la preda* (o *l'ha scülassà la preda*). Sculacciare una pietra? Chiesi alla mamma, al papà, alla nonna che volesse dire, ma non ebbi risposta alcuna, né allora né in seguito. Circa settant'anni dopo, sfrucugliando tra antiche carte nella civica biblioteca, pur ricercando in tutt'altro campo della nostra storia cittadina, trovai la spiegazione nella "Strenna Piacentina" del 1890.

Riassumo brevemente per gli amici di BANCAflash.

Nella antica nostra città, la piazza maggiore [il Foro] destinata alle riunioni popolari e ai mercati, stava dove ora è il tratto iniziale di via Roma, da via Cavour alla facciata della chiesetta di San Martino Episcopo da un lato e l'ex collegio dei Gesuiti, angolo di cantone San Pietro, dall'altro. Pare che il suolo di tale Foro venne poi alzato, così che i primi piani degli edifici d'intorno divennero cantine. Nel Foro sorgevano anche la Casa di Giustizia e le prigioni. Fu appunto in questi manufatti sepolti che, allorché si scavarono le fondamenta della chiesa, furono trovate le pietre con un grosso buco ad anello, mediante il quale si tenevano legati taluni prigionieri. Erano costoro i "debitori di mala fede", che dopo essere stati citati invano, venivano esposti al pubblico con le natiche denudate e aventi ciascuno a disposizione quale unico giaciglio la grossa pietra di cui s'è detto. La impudica esposizione proseguiva fino alla dismissione dei beni – indebitamente posseduti – a favore dei creditori legittimi. Operazione, conclude l'articolo della *Strenna*, "dove venne un noto proverbio del sasso che dura ancora applicato a chi fa bancarotta". Già, incredibilmente: dall'alto medio evo alla metà del secolo XXesimo!

Va aggiunto che altre città adottavano punizioni atte a svergognare i truffatori o debitori di mala fede. Famose le *pittime* di Venezia. Avvolte in abiti di rosso acceso queste persone, incaricate all'uopo, pedinavano il furfante investendolo di parole vergognose e così additandolo al pubblico disprezzo. Il termine *pittima* ricorre tutt'oggi, ma solo nel significato di persona pettegola e fastidiosa.

Cesare Zilocchi



Chiesa di San Martino Episcopo
o di San Martino in Foro

L'applicazione a Piacenza dell'«amnistia Togliatti»

L'eclatante caso (uno dei 35 segnalati al Ministero degli interni dal prefetto De Bonis) dell'applicazione in istruttoria della misura di "pacificazione nazionale" al Comandante della GNR nella nostra provincia

L'iter per il varo di un'amnistia fu avviato da re Umberto II (re per un mese, com'è noto) nel maggio del 1946, durante la campagna elettorale per il referendum istituzionale che, in base all'accordo intervenuto fra il re e il Cln nazionale, si tenne poi il 2 di giugno di quell'anno. Gli aspetti sostanziali (e pratici) del provvedimento di clemenza – finalizzato alla "pacificazione nazionale" – vennero decisi dal ministro di Grazia e Giustizia del Governo Parri, Palmiro Togliatti, in sostanziale accordo con il Presidente del Consiglio in carica, Alcide De Gasperi. Il provvedimento di "amnistia e indulto per i reati comuni, politici e militari" venne emanato il 22 giugno e pubblicato in Gazzetta (edizione straordinaria) il giorno dopo. Fu firmato da De Gasperi come Capo provvisorio dello Stato, da Togliatti (comunista) come Guardasigilli e da altri ministri, liberali e dc. L'amnistia copriva i reati per i quali la legge comminava una pena detentiva sola o congiunta a pena pecuniaria, non superiore nel massimo a 5 anni oppure una pena pecuniaria; venivano poi condonate le pene detentive non superiori a tre anni e le pene pecuniarie non superiori a 3 mila lire. Il provvedimento interessava anche i reati commessi dopo la Liberazione. L'applicazione (sostanzialmente "estensiva", anche attraverso una vera e propria "strategia dei rinvii") che ne fecero la Cassazione nonché i Tribunali e le Corti d'assise ordinarie e straordinarie locali (a Piacenza, ne era presidente Felice Coviello, che gli avvocati piacentini meno giovani ancora ricordano, essendo rimasto in servizio fino agli anni '50) suscitò anche reazioni (alcuni partigiani comunisti scrissero a Togliatti appellandolo "ministro di Grazia ma non di Giustizia" e lui rispose che dell'amnistia si sarebbero giovati anche partigiani comunisti).

A seguito di queste reazioni, comunque, il ministero dell'interno (fa presente Mimmo Franzinelli nel suo libro – ottimo e documentatissimo – *L'amnistia Togliatti*, ed. Feltrinelli, 2016) avviò tramite i Prefetti un'indagine conoscitiva, sull'applicazione dell'amnistia. Il prefetto di Piacenza De Bonis segnalò 35 casi, tutti riguardanti fascisti. Il più clamoroso, quello del Comandante provinciale della GNR Cesare Falla Gareta, che aveva fatto fucilare, il 21 marzo del '45, 10 partigiani, per rappresaglia a seguito dell'uccisione del Comandante della XXVIII Brigata Antonino Maccagni, avvenuta nel gennaio. Nonostante il peso delle imputazioni, era stato amnistiato in istruttoria.

Altri riferimenti piacentini nella citata pubblicazione. A parte il ringraziamento allo scrittore Ermanno Mariani (per la collaborazione in sede locale), la citazione – più volte – di contributi storici di Angelo Del Boca nonché di Domenico Riccardo Peretti Griva, diventato commissario nazionale per l'epurazione dopo aver presieduto per anni il nostro Tribunale, come abbiamo già ampiamente riferito su queste colonne (cfr, altresì, articolo su questo stesso numero).

c.s.f.

@SforzaFogliani

Premiata al Santuario Madonna del Monte il notaio Giovanna Covati

“È il Signore che fa tutto, che ci dà la vita ed è lui che dobbiamo ringraziare anche per l'esempio che ci ha dato”. Lo ha detto Giovanna Covati subito dopo essere stata premiata dal Prefetto per il suo gesto compiuto nell'agosto dell'anno scorso.

Il Premio le è stato conferito solennemente al termine di una messa celebrata dal Vescovo di Cremona, mons. Antonio Napolioni, che durante l'omelia aveva ricordato il generoso gesto (al Vescovo, la Banca ha



fatto dono della targa dell'ospitalità piacentina, detta “del benvegnù”).

La motivazione è stata letta dall'Ispettrice delle infermiere volontaria, Giuliana Ceriati: “Mentre si trovava – nell'agosto 2018 – in un vigneto nei pressi di Bobbio, tenendo per mano una bambina, figlia di amici di famiglia, s'accorgeva che un trattore agricolo stava precipitando lungo lo stesso senza controllo, d'istinto si buttava allora sulla piccola e, con un abbraccio, la proteggeva facendole da scudo umano, così che la stessa rimaneva illesa riportando ella, invece, numerose fratture e lesioni da schiacciamento che comportavano la sua ospedalizzazione per lungo tempo sia in rianimazione che per la riabilitazione, nonché controlli medici e cure riabilitative che sono tuttora in corso”.

Nel corso della cerimonia (alla quale hanno partecipato, a parte le Autorità religiose, le maggiori Autorità provinciali e pressoché tutti i sindaci della Valtidone, oltre quello di Bobbio, località dove si è svolto l'eroico atto del notaio), ha parlato all'inizio il Sindaco del Comune di Alta Val Tidone Albertini che ha ricordato l'importanza che il Premio del Santuario del Monte riveste per la zona, trattandosi di una delle manifestazioni che maggiormente richiamano l'attenzione sulla vallata. L'origine del Premio è stata illustrata da mons. Ponzini e dall'avv. Sforza Fogliani, i quali hanno ricordato come l'idea del riconoscimento sia nata in un viaggio che gli stessi stavano compiendo (da Noto – dove si conserva la memoria di San Corrado – all'aeroporto di Catania) allo scopo di ricordare ed esaltare la Vita in un momento nel quale si dibatteva il problema dell'aborto e per ricordarne il valore, proprio su un'altura nella quale si ricorda – per tradizione – che esistesse, con le stesse fondamenta dell'attuale chiesa, un tempio pagano destinato ad Amore, dio pagano della fertilità.

In riferimento alla stessa altura, gli entomologi ricordano, com'è noto, il fenomeno del viaggio nuziale che ivi compiono le formiche alate, gettandosi nel burrone dall'altura stessa, dopo la fecondazione.

Numerose, in occasione della festa, le visite alla struttura di ospitalità che la Banca ha creato a lato della chiesa (a suo tempo, riaperta al culto proprio per iniziativa della Banca ed il suo determinante contributo: rettore, allora, del Santuario, don Luigi Occhi), utilizzata da visitatori che venissero colti dal cattivo tempo sulla vetta del monte o, comunque, che volessero ivi trascorrere qualche momento di svago / di meditazione.

VUOI AVERE
LA TUA CARTA
BANCOMAT
SOTTO CONTROLLO
IN QUALSIASI MOMENTO?

La Banca di Piacenza
ti offre
un servizio col quale
sei immediatamente avvisato
sul tuo telefonino
ad ogni
prelievo
o pagamento POS

Banca di Piacenza

SPORTELLI
APERTI AL SABATO

IN CITTÀ

Besurica
Farnesiana
Centro Comm. Gotico - Montale
Barriera Torino

IN PROVINCIA

Bobbio
Caorso
Farini
Fiorenzuola Cappuccini

FUORI PROVINCIA

Rezzoaglio
Zavattarello

Quelle idrovore dei Consorzi di bonifica

Ogni anno assorbono 500 milioni di euro di soldi pubblici.
In pratica senza erogare servizi ai cittadini. Che da Nord a Sud
devono pagare un balzello in bolletta per tenere in piedi
questi enti in molti casi decotti e pieni di debiti.



A sinistra, il titolo dell'articolo che Antonio Amorosi ha scritto per *Panorama*, 24 luglio 2019. A destra la fotografia dell'avv. Giacinto Marchesi (pubblicata sullo stesso numero di *Panorama*), specializzato nella difficile materia della difesa dei contribuenti dalla tassazione di bonifica e consulente di Confedilizia Piacenza (Piazzetta Prefettura).



ARCHITETTURA

**Smart City:
...Piacenza - città
intelligente?**

di Carlo Ponzini

La città oggi deve rendersi attrattiva e definire un proprio posizionamento per essere riconosciuta a livello internazionale. La costruzione di un brand di una città, però, non è una questione di "logo" ma di *storytelling*: bisogna individuare le figure, i colori, le sensazioni per raccontare la storia di una città.

Milano si confermava nel 2018 la città italiana più avanzata e che cerca di utilizzare in modo più esteso gli strumenti dell'intelligenza urbana per promuovere e gestire lo sviluppo in forme sostenibili (aspettiamo il verdetto del 2019...ma non cambierà). La seguono Firenze e Bologna, che si distaccano da tutte le altre realtà urbane assumendo sempre più la valenza di modelli di riferimento. Le tre città guidano anche le classifiche degli emblematici ambiti della trasformazione digitale e del lavoro mentre manifestano criticità nella gestione delle risorse dell'ambito acqua e aria. È quanto è emerso dal Rapporto ICity Rate, realizzato dal 2012 da FPA per aggiornare costantemente l'evoluzione delle città italiane nel percorso verso città più intelligenti, ovvero più vicine ai bisogni dei cittadini, più inclusive, più vivibili, più capaci di promuovere sviluppo adattandosi ai cambiamenti (... Parma e Reggio Emilia sono tra le prime dieci).

Progettare la "smart city" è una sfida, specie in una città di riempire quel concetto, altrimenti bello quanto vuoto di contenuti, di funzioni che possano effettivamente servire per la gestione intelligente della città, ovvero i parcheggi, il monitoraggio della qualità dell'aria, la rilevazione incendi, la sicurezza domestica, l'illuminazione a basso costo, lo smaltimento dei rifiuti, la gestione delle flotte veicolari, l'agricoltura di precisione ed i consumi energetici degli edifici...

Incuriositi dal permesso ai cani di entrare in Banca abbiamo aperto per Trudy il conto "Amici fedeli"

La passione della prof. Paola Tassi per i bassotti tedeschi nata dalla lettura di un libro

«**S**iamo stati incuriositi e favorevolmente sorpresi dalle vetrosfanie (con la frase "Io qui posso entrare" e, a fianco, l'immagine di un cagnolino, ndr) applicate agli ingressi della Banca. Io e mio marito abbiamo apprezzato l'attenzione particolare che riservate agli amici a quattro zampe. Siamo entrati nella sede centrale, ci siamo informati e abbiamo aperto il conto "Amici fedeli". Da un paio d'anni Paola Tassi (piacentina, insegnante d'inglese, da sempre cliente della Banca e prossima azionista) e Trudy – un tenero bassotto tedesco che fa amicizia con tutti – sono inseparabili. «Con lui la nostra vita è cambiata. Stavo attraversando un brutto periodo per la morte di mia madre – ricorda la prof. Tassi – e la lettura di un libro che consiglio a tutti, "Il bassotto e la Regina" di Melania G. Mazzucco, mi ha fatto innamorare di questa razza». L'intensa storia d'amore e di amicizia tra il bassotto canterino Platone e la levriera afgana Regina, raccontata dalla voce narrante di un pappagallo, è stata dunque determinante nella decisione di acquistare un cane: «Non presa a cuor leggero, perché è vero che ti cambiano la vita, in meglio, e ti danno tanto, ma non è vero che lo fanno senza nulla chiedere. Nei loro occhi leggi le loro esigenze, le paure e impari a interpretare meglio anche gli sguardi delle persone. Scandiscono il ritmo della tua vita: devi portarli fuori anche se c'è brutto tempo; e ti portano a socializzare. Da quando ho Trudy nel quartiere (zona via Veneto, ndr) dove abito, praticamente conosco tutti e tutti hanno fatto amicizia con lui».

La prof. Tassi è apprensiva con il suo cagnolino, così come lo si è per i figli: «Quando dovevamo andarlo a prendere cucciolo – spiega – non ho dormito per due notti e quando ha qualche problema di salute scatta subito l'ansia». Un amore per gli animali che, probabilmente, non nasce per caso: la mamma, etologa a Parma, aveva lavorato con Danilo Mainardi.

Trudy è un cane fortunato. Ha trovato una famiglia che lo cura con amore e ora ha pure il conto in banca. «Con "Amici fedeli" possiamo risparmiare grazie alle convenzioni con i negozi per animali e le cliniche veterinarie; inoltre, siamo stati guidati nella scelta della copertura assicurativa. Sono anche una attenta lettrice della newsletter che la Banca invia ai titolari di questo conto, sempre con notizie e segnalazioni utili sul mondo degli animali domestici». Ma la prof. Tassi apprezza anche un altro aspetto dell'iniziativa, unica in Italia, della Banca di Piacenza, di dedicare un conto corrente agli amici degli animali: «Abbiamo una Banca vicina alle persone e al territorio, che ha la grande qualità, con le sue iniziative, di precorrere i tempi, perché vede lontano. Questa idea del conto dedicato ai possessori di animali domestici lo dimostra. E poi, entrare in banca con il proprio cane, è veramente una bella cosa».

em.g.



Partì da Piacenza la vita politica di Bottai Il volto folle, gli occhi lucidi di Barbiellini

Giuseppe Bottai (1895-1959) fu uomo politico fascista (fino alla guerra), convinto sostenitore dell'o.d.g. Grandi alla famosa seduta del Gran Consiglio del 25 luglio del '43, più volte ministro (delle Corporazioni e dell'Educazione nazionale), Governatore di Roma. Come ministro, è ancor oggi ricordato soprattutto per la sua legge di tutela dei Beni culturali (datata 1939, è rimasta in vigore – con qualche modifica – sostanzialmente sino al Codice dei beni culturali 2004, che ha comunque recepito quella legge in molte sue parti). Condannato a morte dal Tribunale repubblicano di Verona e all'ergastolo dall'Alta Corte di giustizia del Regno nel 1945, si arruolò nella Legione straniera, facendo ritorno in Italia dopo l'amnistia di Togliatti del giugno '46.

Bottai tenne un *Diario* (solo in parte reso noto nel '49) che, pubblicato, costituisce una fonte di informazione sul periodo importantissima. Parte dal 4 dicembre 1935 e, giorno per giorno (quasi ogni giorno, meglio), arriva sino al 17 gennaio 1944. Al 19 dicembre del 1935 (alla quarta volta – dall'inizio – che metteva mano al suo *Diario*; all'epoca del Governatorato, dunque), Bottai scrive: «Il 1914 fu l'anno cruciale della mia vita... (conoscenza della futura moglie, licenza liceale, ingresso all'Università di Roma)... mando i miei due primi articoli, timidamente, di sotterfugio, a un giornale di giovani *La terza Italia* che si pubblicava a Piacenza sotto la direzione di G.B. Angioletti (quest'ultimo 1896-1961, fondatore della nominata rivista, giornalista interventista). Un particolare che non risulta noto a Piacenza».

Nel *Diario* di Bottai, anche un altro riferimento piacentino. Al 15 novembre 1940 il ministro ricorda Barbiellini Amidei, morto "l'altro ieri" sui monti dell'Epiro (campagna di Grecia): «Mi rivedo dinnanzi quel volto d'asceta folle, quegli occhi lucidi sempre di febbre. E cerco d'immaginarlo nel cerchio sempre più stretto della mischia: ha avuto la buona morte? E che cosa sarà per noi questa vita che ci resta? Vorrei frenare qui questa torbida angoscia».

c.s.f.

 @SforzaFogliani

Inefficace una compravendita notarile stipulata in danno della Banca

Con sentenza del 31 maggio scorso il Tribunale di Alessandria (giudice dott.ssa Ballesi), ha dichiarato inefficace nei confronti della Banca, difesa dall'avv. Graziella Grassi, una compravendita immobiliare stipulata con atto notarile.

La sentenza del Tribunale di Alessandria, che segue altre precedenti pronunce in materia a favore della Banca (vedi BANCAflash n. 172 e n. 179) merita particolare attenzione poiché richiama il principio, basato su consolidato orientamento giurisprudenziale, secondo cui: *“l'azione revocatoria ordinaria presuppone, per la sua esperibilità, la sola esistenza di un debito e non anche la sua concreta esigibilità. Pertanto, prestata fideiussione in relazione alle future obbligazioni del debitore principale, gli atti dispositivi del fideiussore successivi alla prestazione della fideiussione medesima, se compiuti in pregiudizio delle ragioni del creditore, sono soggetti alla predetta azione, ai sensi dell'art. 2901, n. 1, prima parte, cod. civ., in base al solo requisito soggettivo della consapevolezza del fideiussore (e, in caso di atto a titolo oneroso, del terzo) di arrecare pregiudizio alle ragioni del creditore (“scientia damni”); l'acquisto della qualità di debitore del fideiussore nei confronti del creditore procedente risale al momento della nascita del credito, sicché a tale momento occorre far riferimento per stabilire se l'atto pregiudizievole sia anteriore o successivo al sorgere del credito”*.

Posto ciò, e dopo aver precisato che la nozione di credito cui fa riferimento l'art. 2901 c.c. è da intendersi in senso lato, ossia comprensiva dei concetti di ragione o aspettativa di credito che devono ritenersi sufficienti anche in assenza di certezza, liquidità ed esigibilità del credito medesimo, la sentenza analizza singolarmente, rapportandoli poi ai fatti di causa, i presupposti per l'esperibilità dell'azione revocatoria di cui all'art. 2901 c.c., e precisamente il pregiudizio per il creditore (*eventus damni*), la consapevolezza di tale pregiudizio in capo al debitore (*scientia damni*) e, per gli atti a titolo oneroso, la consapevolezza del pregiudizio in capo al debitore e al terzo (*consilium fraudis*).

Quanto al primo presupposto (*eventus damni*), la sentenza in esame ribadisce quanto già evidenziato da altre pronunce sul tema, ossia che l'azione revocatoria non richiede che il debitore versi in stato di insolvenza, essendo invece sufficiente che l'atto di disposizione metta in pericolo la realizzazione del diritto del creditore rendendo probabile, o anche solo possibile, l'infruttuosità dell'azione esecutiva. In altri termini, precisa il Tribunale, *“il riconoscimento dell'esistenza dell'eventus damni non presuppone una valutazione sul pregiudizio arrecato alle ragioni del creditore istante, ma richiede soltanto la dimostrazione da parte di quest'ultimo della pericolosità dell'atto impugnato, in termini di una possibile, quanto eventuale, infruttuosità della futura esecuzione sui beni del debitore”*; ne consegue che il danno prospettato da chi agisce in revocatoria non deve necessariamente essere concreto ed effettivo, essendo invece sufficiente un pericolo di danno derivante dall'atto di disposizione e dalla modifica che esso ha comportato nella situazione patrimoniale del debitore.

Quanto al secondo presupposto (*scientia damni*), il Tribunale di Alessandria si limita a ribadire un principio basilare in materia, quello secondo cui alla consapevolezza (o conoscibilità), in capo al debitore, del pregiudizio arrecato alle ragioni creditorie, dev'essere necessariamente equiparata la agevole conoscibilità di tale pregiudizio, non essendo invece necessaria l'intenzione di ledere la garanzia patrimoniale del creditore.

Infine, come sopra evidenziato, per la dichiarazione di inefficacia degli atti a titolo oneroso, e solo per questi ultimi, l'art. 2901 c.c. richiede un ulteriore presupposto, ossia la consapevolezza del pregiudizio in capo al debitore e al terzo (*consilium fraudis*), presupposto che prescinde, è bene sottolinearlo, dalla specifica conoscenza, in capo al terzo, del credito a tutela del quale viene esperita l'azione revocatoria, consapevolezza che, precisa il Tribunale, può essere ricavata (e quindi provata) anche da presunzioni semplici.

Orbene, nel caso di specie l'atto di disposizione aveva ad oggetto un bene in capo a un fideiussore della posizione debitoria (coniuge dell'altro fideiussore che rivestiva anche la carica di amministratore unico della società debitrice principale, peraltro fallita), bene che sostanzialmente rappresentava l'unica consistenza patrimoniale aggredibile da parte della Banca per il soddisfacimento del suo credito (*eventus damni*), la compravendita era stata stipulata poco dopo (soli due mesi!) l'emissione, in favore della Banca, dell'ingiunzione di pagamento contro i fideiussori (*scientia damni*) e, infine, per completare un quadro quantomeno singolare, il terzo acquirente del bene era nientemeno che la figlia dei soggetti sopra indicati (*consilium fraudis*).

In forza delle suesposte considerazioni, il Tribunale di Alessandria, definitivamente pronunciando, ha dichiarato inefficace nei confronti della Banca l'atto notarile di compravendita, condannando parte resistente a rifondere alla Banca le spese di lite liquidate in complessivi € 11.378,40.

A. B.

CREDITO ALLE PMI, restrizioni – Chi c'è, comunque, e chi non c'è

Si sono letti e si leggono, diversi articoli che trattano della concessione del credito da parte delle banche alle PMI, arrivando a conclusioni e giudizi molto differenti tra loro.

Innanzitutto, occorre partire dal presupposto che erogare credito è la principale attività delle banche, non farlo vorrebbe dire andare contro il proprio interesse.

La presunta stretta sul credito alle PMI non è generalizzata ed è condizionata da elementi di varia natura.

I fenomeni principali che condizionano l'accesso al credito possono essere divisi in due gruppi.

Il primo riguarda fenomeni strettamente correlati alle imprese. In particolare:

- il peggioramento del merito creditizio
- la sfiducia nel futuro da parte delle imprese che porta a minori investimenti, e di conseguenza ad una minore richiesta di finanziamenti

Il secondo riguarda il sistema bancario, che è costretto sempre più a fare i conti con le nuove norme imposte dai regolatori europei che richiedono alle banche maggiori requisiti patrimoniali.

Il primo gruppo di fattori può essere migliorato con interventi strutturali ed organizzativi da parte delle PMI, e con un sostegno duraturo e certo da parte dello Stato in ambito fiscale, mediante incentivi agli investimenti.

Il secondo, quello riferito al sistema bancario, troverà un discreto giovamento dall'applicazione di nuove norme che dovrebbero favorire l'erogazione del credito attraverso la riduzione degli assorbimenti patrimoniali richiesti dalla normativa prudenziale.

Le nuove regole saranno però applicate non prima della metà del 2021.

Nel frattempo le PMI trovano sostegno dalle banche di territorio, che – grazie all'elevata patrimonializzazione – possono concedere credito.

Banca di Piacenza ne è un esempio.

BANCA DI PIACENZA



80 anni di storia

80 anni di utili

80 anni di dividendi

AGGIORNAMENTO CONTINUO
SULLA TUA BANCA
www.bancadipiacenza.it



Il sinodo amazzonico e l'ambientalismo vaticano

Si sbaglia chi pensa che il Sinodo dei vescovi della Chiesa cattolica sull'Amazzonia, che si terrà a Roma in ottobre, sia un affare interno riguardante questioni pastorali. Sarà, anzi, un laboratorio di attivismo ecologico che promette, nelle stesse parole del Vaticano, di presentare un nuovo "paradigma" sociale, economico e politico da imitare per la civiltà occidentale.

L'enciclica di papa Francesco *Laudato Si'* del 24 maggio 2015 ha fatto sì che, per la prima volta nella storia, un Papa si sia schierato in un dibattito puramente scientifico. Senza riferimenti a studi di supporto, l'enciclica ha difeso la teoria del riscaldamento globale provocato dall'uomo: *"Esiste un consenso scientifico molto consistente che indica che siamo in presenza di un preoccupante riscaldamento del sistema climatico" causato dalla "grande concentrazione di gas serra emessi soprattutto a causa dell'attività umana"* (1).

Il riscaldamento globale provocato dall'uomo non è qualcosa di semplicemente fastidioso – continua – ma una catastrofe ambientale che minaccia la sopravvivenza stessa della Terra e della razza umana. La sua causa di fondo è nelle strutture sociali ed economiche della società moderna, industrializzata. Il costo dell'inazione è l'autodistruzione: *"Il ritmo di consumo, di spreco e di alterazione dell'ambiente ha superato le possibilità del pianeta, in maniera tale che lo stile di vita attuale, essendo insostenibile, può sfociare solamente in catastrofi, come di fatto sta già avvenendo periodicamente in diverse regioni"* (2).

Una minaccia così terribile richiede misure di vasta portata. Secondo *Laudato Si'*, la società umana non ha bisogno di politiche che riducano l'uno o l'altro tipo di inquinamento, ma di un nuovo paradigma ecologico. Dobbiamo mettere da parte le nostre vecchie nozioni di economia, denaro, società, governo, ricchezza e relazione dell'uomo con la Terra. Secondo l'enciclica, abbiamo bisogno di una "nuova sintesi" (3), un "cambiamento radicale" (4) e una "coraggiosa rivoluzione culturale" (5): *L'umanità è chiamata a prendere coscienza della necessità di cambiamenti di stili di vita, di produzione e di consumo, per combattere questo riscaldamento o, almeno, le cause umane che lo producono o lo accentuano* (6).

Questo nuovo paradigma ecologico – afferma papa Francesco – *"dovrebbe essere uno sguardo diverso, un pensiero, una politica, un programma educativo, uno stile di vita e una spiritualità che diano forma ad una resistenza di fronte all'avanzare del paradigma tecnocratico"* (7).

In breve, dobbiamo eliminare la civiltà occidentale e sostituirla con una nuova "civiltà" verde ed una "fede" ecologica.

Innumerevoli scienziati di tutto il mondo hanno sollevato seri dubbi sulle teorie ambientaliste come il riscaldamento globale provocato dall'uomo. Sebbene le università e l'establishment scientifico rimangano sotto il controllo degli ambientalisti radicali, molti scienziati hanno dimostrato la presenza di errori nelle teorie verdi come il riscaldamento globale antropico, il legame tra ricchezza e inquinamento, o persino il ruolo del biossido di carbonio nell'effetto serra. Semplicemente non c'è consenso scientifico sulla natura del cambiamento climatico e sul ruolo che ne ha l'uomo.

Il Vaticano, tuttavia, ha messo tutte le sue risorse al servizio di questa ideologia verde.

L'8 giugno dello scorso anno, il Vaticano ha pubblicato un *"Documento preparatorio"* del Sinodo di 16 pagine, definendo gli obiettivi e il quadro del Sinodo per l'Amazzonia (8). Il testo, scritto da un comitato di diciotto ecclesiastici e laici presieduto dal Papa, è un Manifesto verde che promette di presentare soluzioni sociali, economiche e politiche attingendo alla "saggezza" degli indios dell'Amazzonia.

Come *Laudato Si'*, il Documento preparatorio dichiara che l'Amazzonia è in una profonda crisi ambientale *"scatenata da una prolungata ingerenza umana"*. La soluzione andrebbe ricercata in *"cambiamenti strutturali e personali di tutti gli esseri umani, degli stati e della Chiesa"*, dove l'umanità *"rompa con le strutture che uccidono la vita e con le mentalità di colonizzazione"*.

In cima alla lista delle cause vi è l'economia occidentale, basata sulla proprietà privata, il profitto e la libera impresa. Senza fornire note a piè di pagina o studi, il documento dichiara che la foresta pluviale amazzonica e i fiumi soffrono principalmente a causa dei *"grandi interessi economici"* con una *"mentalità estrattivistica"*. In tal modo, si commettono crimini contro l'ambiente come ad esempio *"devastazione indiscriminata della foresta... contaminazione di fiumi, laghi e affluenti... spargimento di petrolio, attività mineraria legale e illegale"*.

Il Documento non fa distinzioni tra attività economiche legittime e abusive, né fornisce esempi specifici. Piuttosto, in un sol colpo, dipinge come illegittime tutte le moderne attività agricole, minerarie e di disboscamento, anche se non causano danni all'ambiente. Le condanne all'economia moderna nel testo sono ovunque. L'enciclica attacca il *"neoestrattivismo"* e i *"grandi interessi economici che sfruttano il petrolio, il gas, il legno, l'oro [nell'Amazzonia]"*. Uno dei peggiori problemi sarebbe l'agricoltura, un pilastro dell'economia sudamericana e primaria fonte di reddito per molte persone nella regione amazzonica.

Per chiunque sia interessato alla minaccia dell'ambientalismo radicale, sarebbe un errore ignorare il Sinodo per l'Amazzonia dell'ottobre prossimo. Tale assise promette infatti di dare energia ed aprire un sentiero al movimento ambientalista globale che fino a poco tempo fa faticava ad avanzare in Occidente.

James Bascom

Note

1. Papa Francesco, Enciclica *Laudato Si'*, 24 maggio 2015, n. 23, http://w2.vatican.va/content/francesco/it/encyclicals/documents/papa-francesco_20150524_enciclica-laudato-si.html; 2. n. 161; 3. n. 112; 4. n. 171; 5. n. 114; 6. n. 25; 7. n. 111; 8. <http://press.vatican.va/content/salastampa/en/bollettino/pubblico/2018/06/08/180608a.html>

Letto per Voi

PAGANO I SOLITI

Gioco di squadra? Mancano i soldi

● Egregio Direttore, quando non si sa più cosa dire, a Piacenza, si dice che bisogna fare gioco di squadra. Ma a Piacenza non ci sono soldi, altroché... Che tirano fuori soldi sono sempre o la Fondazione (soldi pubblici) o la Banca di Piacenza (soldi privati).

Fabio Barabaschi

da LIBERTÀ, 9.8.19

INTERVENTO

Gesù e il prossimo

“A ma il prossimo tuo come te stesso”. Su questo comandamento che viene dal Vangelo insegnato ai cristiani, si basa oggi l'invito del papa regnante ad accogliere tutti quelli che arrivano nel nostro Paese.

Quel comandamento, però, potrebbe essere interpretato in modo diverso, per non dire, opposto.

Intanto ci si potrebbe chiedere quali siano state le effettive parole pronunciate da Gesù, visto che allora, in Palestina, si parlava aramaico, che è stato tradotto in greco, che è stato tradotto in latino, che è stato tradotto in italiano, suscitando qualche dubbio sulla correttezza letterale del comandamento così come è conosciuto oggi.

E poi, è risaputo: il primo vangelo, quello di Marco, è stato scritto circa settant'anni dopo la morte di Gesù e sicuramente l'estensore ha redatto il suo racconto sulla base di memorie orali (attendibili?), visto che non esisteva e non esiste tutt'ora un diario della sua vita scritta da un testimone contemporaneo non analfabeta (una rarità).

Gli altri Vangeli e gli Atti degli Apostoli, sono stati scritti addirittura più tardi.

Infine, in italiano, “prossimo” significa (Zingarelli) vicino e quindi vicino di famiglia, di amicizia, di religione, di paese, di lingua, di civiltà e non certamente lontano per tutte le stesse ragioni. “Lontano” che non deve necessariamente significare nemico, ma un “lontano” che deve essere convertito: “e di Me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e FINO AI CONFINI DELLA TERRA” (Atti degli Apostoli, 1,1-11).

Per comprendere compiutamente il significato di “Ama il prossimo tuo come te stesso”, sarebbe sufficiente meditare sulle parole riportate dall'evangelista Giovanni (13,31-35), sperando naturalmente nella loro completa attendibilità: “Quando Giuda fu uscito dal Cenacolo, Gesù disse: vi do un comandamento nuovo, che vi amiate gli uni gli altri...”. Ma Giuda, non a caso, era uscito dal Cenacolo, quell'ammonimento non lo riguardava, non era più “prossimo”, lo erano invece senz'altro gli undici Apostoli rimasti con Lui.

Oppure meditiamo sulle parole di San Paolo Apostolo, pilastro del cattolicesimo, nella lettera ai Galati (Gal. 5,1.15.18) nella quale dice agli abitanti della Galazia (regione dell'odierna Turchia) circuncisi e non circoncisi, poi convertiti: “...siate a servizio gli uni degli altri. Tutta la legge trova la sua pienezza in un solo precetto: amerai il tuo prossimo come te stesso...”.

Ma si rivolge ai Galati convertiti.

Non dice loro di amare allo stesso modo anche gli altri Galati non convertiti, figuriamoci poi se voleva rivolgersi anche agli abitanti della Gallia, della Tracia, della Pannonia, e via elencando, che pure facevano parte dello stesso impero romano.

Quelli non erano “prossimo”. Erano, magari, popoli da convertire, come è poi effettivamente accaduto.

Ezio Raschi

Lo sconosciuto primo ministro piacentino di Carlo III re "vagabondo", da duca di Piacenza e Parma a re di Spagna

Carlo di Borbone passò la sua vita a cambiar regno (in pochi lo sanno e in ancor meno lo scrivono). Per neanche 2 anni (1732-1734) fu Duca – a 16 anni – di Parma e di Piacenza (suo è lo stemma che campeggia sulla facciata della chiesa di San Dalmazio, in via Mandelli). Poi divenne – sempre per ragioni dinastiche – re di Napoli e Sicilia rimanendolo dal 1734 al 1759 (per 25 anni, dunque). Da ultimo, fu re di Spagna per quasi un trentennio (dal 1759 al 1788), tutti abbiamo visto a Madrid la sua statua, a cavallo. Sovrano per quasi 57 anni (morì a 73), Carlo (per l'esattezza: Carlo Sebastiano, al battesimo) fu un protagonista di primo piano della storia europea del secolo XVIII (come evidenzia Giuseppe Caridi nel suo splendido *Carlo III*, ed. RCS, or ora uscito).

Nipote di Luigi XIV, re di Francia, Carlo di Borbone – abitualmente conosciuto con la numerazione che assunse sul trono di Spagna – era figlio del re di Spagna Filippo V che – per la nota "intermediazione" del cardinal Alberoni, rappresentante del ducato a Madrid – aveva sposato in seconde nozze Elisabetta Farnese (nel 1692: quest'ultima, di 22 anni). E fu su diretta decisione (e pressione) della madre che – dopo che nel 1718, col Trattato di Londra, il Ducato emiliano ed il Granducato di Toscana erano stati riconosciuti "feudi imperiali" – Carlo si affrettò nel 1731 a partire da Madrid (con un seguito di 250 persone) per prendere possesso – nell'ottobre dell'anno dopo – del Ducato e del Granducato, così contrastando la mossa di Carlo VI che – alla morte del duca Antonio, ultimo Farnese – "per salvaguardare i diritti imperiali sul ducato" aveva fatto occupare Piacenza e Parma dalle sue truppe.

Del seguito di Carlo faceva parte il piacentino marchese Giovanni (Sforza) Fogliani, impropriamente definito "parmigiano" per via del ducato (come sottolinea l'Autore del volume citato, non a caso professore di storia moderna proprio all'Università di Messina, città nella quale il Fogliani – discendente di Corrado da Fogliano, governatore di Piacenza nel 1462 in nome del fratello *ex matre* del duca di Milano Francesco Sforza, accanto al quale è sepolto nel deambulatorio del Duomo di Milano – si trasferì, da Palermo, quale Viceré di Sicilia per 18 anni).

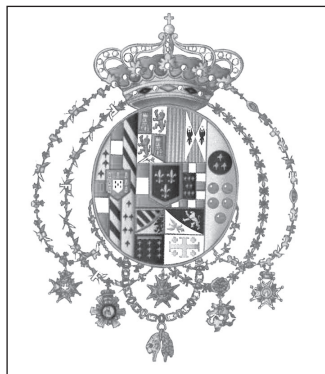
A questa figura, Giuseppe Caridi dedica diverse pagine. Il piacentino fu infatti Primo ministro di Carlo a Napoli per 9 anni (prima di essere designato – come visto – Viceré) e fu quando egli rivestiva questa carica che venne posta la prima pietra della Reggia di Caserta progettata dal Vanvitelli (infatti tutti riconoscono l'impostazione vanvitelliana del Palazzo che Giovanni – già libero da impegni diplomatici e insignito nel frattempo del titolo di duca del regno napoletano – si fece costruire a Castelnuovo Fogliani). Di Giovanni viene in particolare sottolineato che fece parte del Consiglio di Reggenza del re Ferdinando (allorché Carlo lasciò il regno di Napoli per quello spagnolo) e che fu stimato – pur sfortunato – diplomatico. Interessante anche la sottolineatura del fatto che raggiungendo la Sicilia dalle Calabrie, Carlo (descritto come un bel giovane dagli occhi azzurri ed il naso "aquilino e lungo", "di colore alquanto bruno nel volto a cagione dell'esercizio continuo della caccia": s'era perfino fatta strage di gatti perché non disturbassero

i fagiani, sua cacciagione preferita) aveva compiuto il percorso inverso di Carlo V. Col che, il cerchio si chiude: senza l'appoggio di quest'ultimo (imperatore), il tirannicidio di Pier Luigi Farnese ad opera di nobili piacentini (difensori dei loro diritti di natura imperiale contro l'avvento dello stato moderno accentratore) non sarebbe mai scattato.

Sempre sul piano di casa nostra, interessanti anche le figure del conte piacentino Alfonso Sanseverino d'Aragona e di Ottavio Antonio Baiardi, valorizzati con importanti missioni internazionali, dallo Sforza Fogliani – doppio cognome che la famiglia adottò a cominciare dalla fine del Settecento – e di cui il secondo era cugino.

c.s.f.

@SforzaFogliani



Una sola carta,
il tuo mondo a
portata di mano

CartalBAN
Semplice, economica
e completa



La Banca indipendente
al servizio
del territorio

CartalBAN

L'alternativa low cost
ai tradizionali conti correnti:
CartalBAN, attiva sui circuiti nazionali
BANCOMAT e PagoBANCOMAT,
ti consente di effettuare alcune
operazioni tipiche di un conto.

**Più facile di così
solo CartalBAN!**

**In una sola carta
un mondo
di operazioni**

- Ricarica e versamento contanti
- Accreditamento dello stipendio e della pensione
- Invio e ricezione di bonifici bancari
- Ricariche telefoniche
- Domiciliazione utenze

(Semplice, economica
e completa!)

**RIVOLGERSI PRESSO
TUTTI GLI SPORTELLI DELLA**



Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.
Per le condizioni contrattuali vigenti tempo per tempo dei prodotti e dei
servizi illustrati si rimanda ai fogli informativi disponibili presso gli sportelli
della Banca e sul sito www.bancadipiacenza.it



CURIOSITÀ PIACENTINE

Giorni della Signora Merlo

A ricordare gli ultimi giorni di gennaio come i più freddi dell'anno concorre una tragica storia padana. Un giovane stradellino, di cognome Merlo, s'era invaghito di una fanciulla che viveva sull'altra sponda del Po. Decisero le nozze per il 29 gennaio nella parrocchia della sposa. Furono tre meravigliosi giorni di festa e d'amore, ma anche di freddo crescente. Il giorno 31 i due sposi dovettero tornare a Stradella, ma il grande fiume s'era ghiacciato. Essendo impossibile navigarlo, s'arrischiarono di passarlo a piedi. Prossimi alla riva, il ghiaccio si ruppe e inghiottì la novella sposina, il cui corpo fu in seguito rinvenuto a Piacenza con le mani congiunte sul petto. Come si usa da noi, la signora Merlo fu detta *la Merla* e ricordata in eterno per essere stata uccisa nei giorni suoi più felici dal crudele colpo di coda dell'algido gennaio.

da: Cesare Zilocchi, Vocabolario
di curiosità piacentine, ed. Banca di Piacenza



MUTUI AGRARI



**Gli strumenti
finanziari
a sostegno
dell'attività
dell'imprenditore
agricolo**

*Rivolgersi presso
gli sportelli della
BANCA DI PIACENZA
oppure direttamente
all'Ufficio Sviluppo
Comparto Agrario
presso la Sede Centrale
di Via Mazzini, 20*



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA
www.bancadipiacenza.it

Messaggio pubblicitario con finalità promozionali.
Per le condizioni contrattuali si rimanda ai fogli informativi disponibili
presso gli sportelli della Banca.
La concessione del finanziamento è soggetta a valutazione
e approvazione da parte della Banca.

Grande successo dell'estate manzoniana targata Banca di Piacenza Finale il 21 settembre a Palazzo Galli

È stato caratterizzato da un grande successo – in tutte le località toccate dal tour manzoniano targato Banca di Piacenza – il reading teatrale estivo di Mino Manni e Marta Ossoli sul tema “Il liberismo economico nei Promessi Sposi – Dalla rivolta del pane alla peste”. Quattro i comuni coinvolti: Agazzano, Alseno, Alta Val Tidone e Lodi.

Sempre accompagnata dalle note musicali di Silvia Mangiarotti (violino) e Francesca Ruffilli (violoncello), la coppia di attori ha esordito – con il ciclo di letture dai *Promessi Sposi* incentrate sulle nozioni di economia politica che si apprendono leggendo il classico testo del nostro miglior Ottocento, per scrivere il quale il Manzoni si ispirò al *Trattato sui grani* del nostro Melchiorre Gioia – il 28 giugno in piazza Europa ad Agazzano. Il pubblico – presente, tra gli altri, il principe Corrado Gonzaga del Vodge con il sindaco Cigalini e il suo vice, Braghieri, nonché il vicedirettore generale della Banca Pietro Boselli – ha dimostrato di apprezzare con convinti applausi i brani riferiti in ispecie all'episodio della “Rivolta del pane”.

La seconda tappa del Festival manzoniano è stata la sera del 5 luglio nella suggestiva cornice del giardino della Villa di Castelnuovo Fogliani, in comune di Alseno. Manni e Ossoli hanno coinvolto i numerosi presenti interpretando i passi del romanzo che raccontano la notte di Renzo all'osteria durante la rivolta del pane a Milano.

La settimana successiva, 12 luglio, piazza Broletto a Lodi gremita e rinnovato successo del reading che ha puntato l'attenzione sui brani manzoniani riferiti alla discesa dei lanzichenecchi e alla morte di Don Rodrigo.

“La peste” è stato invece l'episodio che ha strappato applausi al folto pubblico – presente, tra gli altri, il presidente del Comitato esecutivo della Banca Corrado Sforza Fogliani – che ha riempito, venerdì 19 luglio, piazza del Popolo a Caminata, in comune di Alta Val Tidone, presenti il Sindaco Albertini e l'assessore alla cultura Dotti.

La rassegna si concluderà a Piacenza, sabato 21 settembre, alle 21.15. In occasione del convegno del Coordinamento legali di Confedilizia, Manni e Ossoli reciteranno a Palazzo Galli (Salone dei depositanti) “La descrizione manzoniana della società secentesca e l'Addio ai monti”, sempre accompagnati da Silvia Mangiarotti al violino e da Francesca Ruffilli al violoncello.

Pur essendo libero l'ingresso, si consiglia di preannunciare la propria partecipazione telefonando allo 0525 542557 o scrivendo a relaz.esterne@bancadipiacenza.it.



IL PREMIO VALENTE FAUSTINI TORNA NAZIONALE OPERE DA INVIARE ENTRO IL 20 DICEMBRE

*Presentato a Palazzo Galli il volumetto della Famiglia Piasintaina
con le poesie e i racconti che hanno partecipato alla 40esima edizione*

Si è aperto e chiuso con la lettura di poesie di Valente Faustini da parte di Pino Spaggi, l'incontro tenuto dalla Famiglia Piasintaina a Palazzo Galli (Sala Panini) per presentare il volumetto che raccoglie i testi che hanno partecipato alla 40esima edizione del Premio di poesia dialettale intitolato a Faustini (pubblicazione realizzata con il patrocinio della Banca di Piacenza) e per lanciare la 41esima edizione, che torna ad assumere carattere nazionale.

Il vicepresidente prof. Felice Omati ha portato il saluto dell'Istituto di credito di via Mazzini («il dialetto si sta purtroppo perdendo - ha osservato - ed è giusto che la Banca si dia da fare per difenderlo»), verso il quale il *razdur* della Famiglia Danilo Anelli ha avuto parole di riconoscenza per la vicinanza al Premio sempre dimostrata fin dalla prima edizione, negli anni '70 del secolo scorso.

Il “Premio nazionale V. Faustini 2019” avrà dunque tre sezioni: “Poesia in lingua dialettale”, “Poesia in lingua dialettale piacentina”, “Racconto in lingua dialettale piacentina”. I testi devono essere inviati entro il 20 dicembre 2019 all'indirizzo email premiovalentefastini@gmail.com. Per maggiori informazioni è possibile consultare il sito internet appositamente creato (premiovalentefastini.com). Già fissata la data per la cerimonia di premiazione: il 14 marzo 2020, ore 16, a Palazzo Galli.

Daniilo Anelli ha spiegato che il Premio «è da sempre uno stimolo a scrivere in dialetto» ed ha auspicato la partecipazione al concorso di chi ha frequentato la scuola di dialetto della Famiglia Piasintaina intitolata a Luigi Paraboschi.

La pubblicazione è stata illustrata dal suo curatore, Andrea Bergonzi («una consuetudine che si rinnova, per lasciare una testimonianza di una produzione che altrimenti finirebbe chiusa in un cassetto»).

Pino Spaggi ha quindi letto le opere vincitrici della 40esima edizione del Faustini: la poesia di Alfredo Lamberti *Vagh a saptà par seìt e ricurdä* e il racconto di Fabrizio Solenghi *Al numm di sentimeint*.



Luigi Costa, una storia imprenditoriale lunga mezzo secolo

Da operaio a titolare della Rigenal ai Casoni di Gariga, che oggi gestisce con crescente successo insieme a figli e nipoti. Il duraturo rapporto con la nostra Banca

“1969-2019, 50° da imprenditore. Grazie papà per i valori che ci hai trasmesso. Sei sempre un esempio da seguire. I tuoi figli”. In questa dedica serigrafata su una targa ricordo donata da Stefano, Davide e Roberta Costa in occasione dei festeggiamenti per il mezzo secolo di attività imprenditoriale al padre Luigi, c'è il segreto di un'azienda di successo. La Rigenal è una bella realtà del tessuto economico piacentino che – contrariamente a quanto accaduto ad altri – non ha subito contraccolpi dal ricambio generazionale. Anzi. Il signor Luigi ha saputo a tempo debito coinvolgere i figli – e ora anche i nipoti – cosicché ci sono ben tre generazioni a gestire la ditta dei Casoni di Gariga, che di mestiere ripara e commercializza cerchi in lega e in acciaio per autoveicoli (oltre a pneumatici di grandi dimensioni) e fabbrica cerchi in acciaio su specifica richiesta dei clienti. Conduzione familiare (solo sette i dipendenti “esterni”), dunque, con Luigi Costa che tutte le mattine è ancora il primo ad arrivare e ad aprire i cancelli dell'azienda; i figli Stefano e Davide si occupano rispettivamente del reparto commerciale e dell'officina, mentre la moglie di Davide, Nicoletta, svolge lavoro d'ufficio; poi ci sono i tre figli di Stefano: Manuel, che segue i fornitori esteri; Mattia, responsabile del magazzino; Tania, che sbriga le pratiche d'ufficio, mentre il marito Fabio segue la sicurezza.

«Sono lavorativamente nato in officina facendo carpenteria come operaio fino a 28 anni, in una ditta che costruiva stampi di lamiera per prefabbricati – racconta il signor Luigi ricordando il lavoro fatto per la costruzione dello stadio Garilli –. Nel 1969, la decisione di mettermi in proprio. Insieme a un cugino creai la “Costa e Copelli”: ci occupavamo di opere di lattoneria per le coperture dei capannoni; ci fu un anno che arrivammo a coprire superfici per un totale di 170mila metri quadrati. Nel '72-'73 abbiamo creato un'azienda di carpenteria che ha realizzato persino componenti di rifugi antiaerei; lavoravamo per conto terzi e nel 1982 la crisi di alcuni importanti clienti ci costrinse a chiudere l'attività. L'anno successivo, eccomi di nuovo in pista con l'ingresso nella Rigenal Trilex, che se la passava non benissimo. Capii che il problema era il tipo di prodotto



Luigi Costa e il figlio Stefano con i Presidenti Nenna e Sforza e il Direttore generale Crosta



Padre e figlio fotografati nella Sala Ricchetti della Banca

su cui si puntava, la rigenerazione dei cerchi a tre settori, in via di superamento perché cominciavano a circolare le ruote senza camera d'aria». Luigi Costa aggiustò il tiro e trasformò progressivamente l'attività: «Se prima si faceva 80 per cento officina e 20 commercio, oggi la percentuale si è ribaltata, anche se l'officina va mantenuta perché serve a tenere legato il cliente: la nostra forza è risolvergli i problemi». Come è accaduto quando il signor Costa ha tolto le castagne dal fuoco ad un'importante azienda nazionale che costruisce i mezzi speciali utilizzati dai vigili del fuoco negli aeroporti, i cosiddetti “Dragon”. Questi mezzi, in caso di emergenza, devono raggiungere in brevissimo tempo velocità elevate con un carico di 200 quintali d'acqua: sono quindi dotati di motori della potenza pari a 1400 cavalli; la ripresa è tale che la gomma slittava sul cerchio. «I dirigenti di questa ditta avevano saputo che avevo intuito per risolvere problemi di questo tipo. Mi chiamarono – rammenta Luigi Costa – e in 7-8 giorni trovai la soluzione». Un'altra volta, sempre la stessa azienda, aveva bisogno di ruote

particolari in breve tempo: «Nessuno le aveva. Le ho fatte fare in Cina e ho preso l'aereo per andare in loco a controllare che tutto fosse realizzato a regola d'arte». In questo modo la Rigenal ha conquistato clienti importanti, che rimangono poi fedeli nel tempo, perché sanno che se subentra un problema particolare, all'interno di questa azienda possono trovare la soluzione. La ditta dei Casoni, l'avrete intuito, tratta “roba grossa”, nel senso che fornisce cerchi (e, oggi, anche gli pneumatici perché i clienti sono sempre più esigenti e chiedono l'“assemblato”) per mezzi speciali di grandi dimensioni, come i reach stacker, muletti giganti in grado di caricare i container sui rimorchi; o le gru a cavaliere per il sollevamento delle navi. La Rigenal è esclusivista a livello nazionale di alcuni marchi leader nel settore, come l'americana Alcoa, di cui l'azienda piacentina risulta essere la maggior distributrice d'Europa. Dal 1985 ad oggi, la Rigenal è costantemente cresciuta, con il fatturato che si è centuplicato. Merito delle intuizioni del signor Luigi e dei suoi figli e nipoti, che hanno saputo inserirsi perfettamente nell'organizzazione aziendale. Nell'incontrarli, si avverte in tutti loro il senso di appartenenza e l'orgoglio di portare avanti un'avventura imprenditoriale avviata dal papà-nonno, che ci tiene ad un'ultima sottolineatura rispetto alla nostra Banca: «Ho aperto il primo conto alla Banca di Piacenza nel 1969. Mi recai all'Agenzia 1, che allora aveva sede in via IV Novembre, con in tasca 500mila lire. Da allora, nei momenti di necessità l'Istituto mi è sempre stato al fianco, da vera banca locale qual è».

em.g.

AMICI FEDELI

1° Conto
in Italia
per gli AMICI
degli ANIMALI



NOVITA' ASSOLUTA
unico
in ITALIA

Un mondo di sconti e agevolazioni

Maggiori informazioni
alla Banca di Piacenza

Per necessità
e approfondimenti:
amicifedeli@bancadipiacenza.it



BANCA DI PIACENZA
quando serve c'è
www.bancadipiacenza.it

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale
Per le condizioni economiche e contrattuali del conto corrente - vigenti tempo per tempo - si rimanda al foglio informativo disponibile sul sito e presso gli sportelli della Banca
Per le condizioni applicabili agli altri prodotti e servizi interessati, occorre richiedere la relativa documentazione informativa e precontrattuale disponibile sempre presso tutti i nostri sportelli



ATTENZIONE

Furto dei dati bancari sul web, come difendersi dal phishing

Uno studio della Microsoft ha calcolato che sono circa 6 miliardi e mezzo le minacce che ogni giorno viaggiano nella rete cercando di insidiare i computer. E in base al report di Verizon 2018 Data Breach Investigations, il 4% degli obiettivi di una campagna di *phishing* (il tentativo dei cybercriminali di carpire con l'inganno i vostri dati bancari) aprirà link e documenti.

Ma vediamo come si può finire nelle reti di criminali online pronti a prosciugare carte prepagate e conti correnti. Solitamente, arriva una email all'apparenza inviata da un soggetto noto e affidabile (una banca, una catena di supermercati, le Poste) con un link che rimanda a un sito che ricopia quello originale, ma dove a uno sguardo attento saltano agli occhi errori evidenti. Cliccato sul link (cosa che è sempre meglio evitare), si viene invitati a inserire i propri dati personali (non fatelo mai). Le spie per accorgersi che si è in presenza di *phishing* non sono difficili da riconoscere: se notate errori grammaticali marchiani nel testo della email, vuol dire che il mittente corrisponde a truffatori stranieri che non hanno padronanza con l'italiano; attenzione poi ai toni "allarmistici" dei messaggi ("rispondi subito, il tuo account verrà chiuso entro 24 ore"). Quando ricevete email sospette, potete rivolgervi alla Polizia Postale e segnalare il tentativo di intromissione.

Dalla metà di settembre, comunque, la vita per i cybertruffatori è diventata più dura. Le banche - Banca di Piacenza compresa - hanno infatti attivato nuovi sistemi di sicurezza che prevedono forme di autenticazione rafforzate, che superano la vecchia combinazione di username e password e prevedono codici di accesso associati alle singole operazioni, così da eliminare il rischio di *phishing*.

Aminta baciato da Silvia, illustre ambasciatore della nostra città

Il quadro del Piccio, di proprietà della Banca, è sempre più spesso concesso in prestito in occasione di importanti mostre



L'arte e la cultura piacentine trovano illustri ambasciatori in Italia e all'estero nei numerosi dipinti tradizionalmente esposti nei Musei e nelle Gallerie della nostra città. Tra i più noti al grande pubblico il *Tondo* di Botticelli e l'*Ecce Homo* di Antonello da Messina, ma non solo. Altri, appartenenti a collezioni private, rendono onore a Piacenza facendo bella mostra di sé in speciali occasioni. È il caso di un dipinto del Piccio, soprannome dell'artista lombardo Giovanni Carnovali, appartenente alla collezione della Banca, *Aminta baciato da Silvia*. Grande olio su tela (cm 195x256), è stato realizzato intorno al 1835 su commissione della famiglia Turina di Casalbuttano, paese del Cremonese. Una memoria locale riconduce la figura di Silvia alla bellissima moglie separata di Ferdinando Turina, Giuditta Cantù, poi amante del musicista Vincenzo Bellini; anche se alcuni studiosi, tra i quali il compianto Ferdinando Arisi, ritengono che Giuditta Cantù fosse stata effigiata dal Piccio "al naturale" nei panni di Dafne. Da oltre quarant'anni *Aminta baciato da Silvia* (conosciuto anche come *Morte di Aminta* o *Rinvenimento di Aminta tra le braccia di Silvia*) è "in viaggio" attraverso l'Italia perché particolarmente richiesto nelle varie mostre dedicate al Romanticismo, trattandosi di un dipinto fortemente rappresentativo della pittura dell'Ottocento: presente in un paio di occasioni a Bergamo, è stato esposto poi a Cremona, Gradara, Pavia, Perugia, a Roma alle Scuderie del Quirinale e diverse volte a Milano (ultima partecipazione, in ordine cronologico, quella alla mostra "Romanticismo" tenutasi alle Gallerie d'Italia di Piazza Scala - Museo Poldi Pezzoli).

Artista eccentrico e geniale, il Piccio è considerato l'ultimo romantico, anzi, Giorgio De Chirico, padre della pittura metafisica, lo definì il maggiore ed autentico romantico italiano. Nato a Montegrino in provincia di Varese nel 1804 e morto a 69 anni a Coltaro, il Piccio, intorno alla metà degli anni '30, fedele alla sua iniziale vocazione di pittore neoclassico, si avventurò in alcune grandi tele "di storia": un *Rinaldo e Armida* (1834) e un *Telemaco nell'isola di Calipso* (1836); ma lo sforzo maggiore del Carnovali in quanto pittore "di storia" lo si riscontra proprio nel dipinto di proprietà della Banca. La scena ritratta nell'*Aminta baciato da Silvia* fa riferimento al quinto e ultimo atto del poema di Torquato Tasso, quando Aminta, innamorato della schiva cacciatrice Silvia, ma non corrisposto, riesce a conquistare il suo amore dopo essersi gettato da una rupe: in fin di vita, viene infatti rianimato grazie al bacio di lei. Un bacio che pone una linea di separazione tra la vita e la morte. A differenza di pittori come Hayez o Pollastrini, il Piccio cercò anche in questo genere di pittura di far emergere i toni del sentimento, di cogliere le passioni, evidenziando una partecipazione emotiva coerente con la sua vena romantica. Considerato uno dei più bei quadri di Giovanni Carnovali, il dipinto ha la sua collocazione a Palazzo Galli, nella saletta intitolata al pittore, di fianco al Salone dei depositanti.

Sabato 5 ottobre, dalle 10 alle 19, in occasione di ABI "Invito a Palazzo" 2019, il quadro del Piccio, tutte le opere presenti a Palazzo Galli e, straordinariamente, quelle da ultimo acquisite dalla Banca, potranno essere ammirate nel corso di visite guidate gratuite.

Maria Teresa Sforza Fogliani

Ufficio Relazioni Soci

numero verde 800 11 88 66 dal lunedì al venerdì 9 - 13/15 - 17

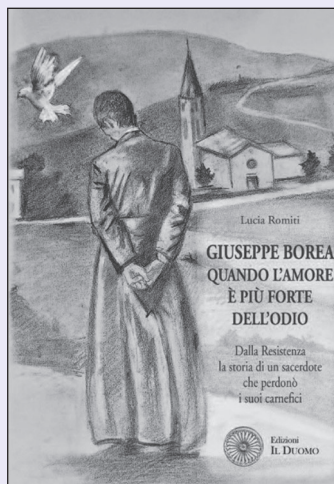
mail: relazioni.soci@bancadipiacenza.it

Quando l'amore è più forte dell'odio: il libro su don Borea presentato a Bettola, Bedonia e Bobbio

Tripla presentazione nel mese di agosto per il libro dedicato alla figura di don Giuseppe Borea, il sacerdote piacentino morto a 34 anni - il 9 febbraio del 1945 - sotto i colpi del plotone di esecuzione della Guardia nazionale repubblicana. Il volume - scritto dalla giornalista Lucia Romiti per le edizioni Il Duomo, stampato con il contributo della Banca e presentato per la prima volta a Palazzo Galli nell'ottobre dello scorso anno alla presenza del vescovo mons. Gianni Ambrosio, autore dell'introduzione - è stato dapprima protagonista della serata culturale organizzata a Bettola nell'ambito della rassegna letteraria "Estate piocono libri", curata dalla giornalista Maria Vittoria Gazzola all'interno dello Spazio Molinari di piazza Colombo. Ad illustrarne i contenuti, l'avv. Corrado Sforza Fogliani - con il sindaco di Bettola Negri - e il cronista Ermanno Mariani (entrambi autori di contributi pubblicati nel libro). Sono intervenuti anche Andrea Losi dell'Associazione Amici del museo della Resistenza, il ricercatore Angelo Scottini, i nipoti del parroco ucciso dott. Giuseppe Borea e Gianpaolo Chinosi e il sindaco di Bettola Paolo Negri. Il presidente esecutivo della Banca si è in particolare soffermato sugli aspetti processuali della vicenda, sottolineando che il parroco di Obolo fu tratto in arresto e portato dinanzi al Tribunale Militare Straordinario sulla scorta di accuse infamanti, rivelatesi poi infondate. Tribunale che lo condannò a morte per fucilazione, eseguita al Cimitero di Piacenza. L'avv. Sforza Fogliani ha quindi fatto notare che, in base ad una legge del 1936 allora in vigore, don Borea avrebbe dovuto essere processato da un tribunale ordinario in quanto cappellano militare (lo era della 38ma brigata della Divisione Valdarda, comandata da Giuseppe Prati).

Don Giuseppe è stato successivamente commemorato nel Seminario vescovile di Bedonia nel corso di una cerimonia (patrocinata da Comune e Seminario di Bedonia, Comune, Curia e Anpi di Chiavari) che ha reso omaggio ai "sacerdoti esemplari e martiri della Resistenza": oltre a don Borea, è stata ricordata la figura di don Giovanni Battista Bobbio, medaglia d'argento al valor militare (come il prete piacentino) fucilato a Chiavari il 3 gennaio del 1945. Dopo i saluti del rettore del Seminario mons. Lino Ferrari, del sindaco di Bedonia Gianpaolo Serpagli e del dott. Antonio Levoni per la Provincia, sono intervenuti Loredana Squeri ("Don Giovanni Battista Bobbio: la formazione e il sacerdozio"), Giorgio Viarengo ("Don Giovanni Battista Bobbio: un parroco nella lotta di Liberazione"), Giuseppe Borea, che ha raccontato la vita e il sacerdozio dello zio omonimo, e Corrado Sforza Fogliani ("La resistenza e il martirio di don Giuseppe Borea"). La giornata si è conclusa con una messa in memoria dei due sacerdoti, celebrata nella chiesa di Alpe. Poche ore dopo, il libro su don Borea è stato presentato a Bobbio, nella Sala conferenze del Comune, dove sono intervenuti Corrado Sforza Fogliani, lo storico Alessandro Pigazzini, i nipoti del sacerdote Giuseppe Borea e Gianpaolo Chinosi e il sindaco di Bobbio Roberto Pasquali.

Da tutti e tre gli incontri è emerso che don Borea fu una persona coraggiosa e allo stesso tempo molto sensibile, che non si rassegnò al male del tempo storico nel quale si era trovato a vivere e che, in punto di morte, perdonò i suoi carnefici.



CURIOSITÀ, IL PIACENTINO (SICILIANO)

MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI, FORESTALI E DEL TURISMO

DECRETO 20 marzo 2019.

Conferma dell'incarico al Consorzio per la tutela del formaggio Piacentino Ennese DOP e attribuzione dell'incarico a svolgere le funzioni di cui all'articolo 14, comma 15, della legge 21 dicembre 1999, n. 526 per la DOP «Piacentino Ennese».

IL DIRIGENTE DELLA PQAI IV

Della DIREZIONE GENERALE PER LA PROMOZIONE DELLA QUALITÀ AGROALIMENTARE E DELL'IPICA

Visto il regolamento (CE) n. 1151/2012 del Consiglio del 21 novembre 2012 relativo ai regimi di qualità dei prodotti agricoli ed alimentari;

getti direttamente coinvolti nella filiera produttiva, hanno un'esperienza specifica ed una conoscenza approfondita delle caratteristiche del prodotto;

Vista la legge 21 dicembre 1999, n. 526, recante disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alla Comunità europea - legge comunitaria 1999, ed in particolare l'art. 14, comma 15, che individua le funzioni per l'esercizio delle quali i consorzi di tutela delle DOP, delle IGP e delle STG possono ricevere, mediante provvedimento di riconoscimento, l'incarico corrispondente dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali;

Visto l'art. 14 della citata legge 21 dicembre 1999, n. 526, ed in particolare il comma 15, che attribuisce le funzioni per l'esercizio delle quali i consorzi di tutela delle DOP, delle IGP e delle STG possono ricevere, mediante provvedimento di riconoscimento, l'incarico corrispondente dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali;

QUASI 70 MILIONI ALL'ANNO RIVERSATI DALLA BANCA SUL TERRITORIO D'INSEDIAMENTO

Somme riversate sul territorio dalla Banca di Piacenza nel 2018

Dividendi corrisposti a Soci della Banca ed erogazioni liberali	8.369.000
Pagamenti a fornitori	16.496.000
Stipendi dipendenti	42.740.000
Totale	67.605.000

Nessun altro ente o organismo che non si regga su prestazioni imposte riversa sul territorio una somma anche solo avvicinabile a quella della nostra Banca locale. Oltre, naturalmente, i finanziamenti a famiglie ed aziende (350/400 milioni all'anno).

Soci e Clienti della Banca di Piacenza, investendo nella (e servendosi della) Banca locale, aiutano il territorio (non ne portano altrove le sue ricchezze!).



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA

La forza di una comunità a difesa dei suoi valori

CONSULTATE
OGNI GIORNO

**IL SITO
DELLA BANCA**

È aggiornato quotidianamente - Trovate articoli e notizie che non trovate da nessun'altra parte

NON PERDETELO



BANCA DI PIACENZA
banca indipendente

Più di 100 finanziamenti alla settimana
(di cui 70/80 a medio/lungo termine)

BANCA DATI IMMOBILIARE BANCA DI PIACENZA COS'E' E A CHI SERVE

DESCRIZIONE

La Banca dati immobiliare Banca di Piacenza (BDI BancadiPiacenza) è un archivio informatico che raccoglie i prezzi delle aste immobiliari e delle compravendite verificate a Piacenza e provincia.

Caratteristica della BDI Banca di Piacenza è che i prezzi afferiscono a valori reali (e non a prezzi stimati).

COSA OFFRE

Il portale, realizzato dagli uffici interni della Banca, è unico in Italia, permette di eseguire varie interrogazioni e di ottenere informazioni relative alla tipologia, alla posizione, alla dimensione ed al prezzo di transazione di immobili ubicati a Piacenza e provincia.

A CHI SI RIVOLGE

La Banca dati immobiliare Banca di Piacenza è uno strumento utile ai consulenti tecnici nominati dall'Autorità giudiziaria, progettisti, impresari edili, agenti immobiliari etc.

Lo strumento permette di svolgere analisi di mercato e valutazioni immobiliari a diversi fini destinate.

Il portale è uno strumento utile anche per gli uffici della Banca che necessitano, per le loro funzioni, di valutazioni del mercato immobiliare. In particolare ne sono fruitori l'ufficio Crediti, l'ufficio Monitoraggio crediti, l'ufficio Tecnico e tutte le agenzie e filiali dell'Istituto per le istruttorie dei crediti.

OBIETTIVO

La BDI Banca di Piacenza nasce dall'idea della Banca di raccogliere i prezzi reali degli immobili e di metterli a disposizione del pubblico, dei professionisti, dei privati cittadini.

I dati rilevati vanno ad integrare quelli degli osservatori immobiliari, utili strumenti di analisi del mercato ma alimentati, a differenza della nostra BDI, da dati stimati.

Lo strumento dà anche un valido contributo a migliorare i tempi delle aste immobiliari. Le stime, se confrontate con i prezzi reali di immobili comparabili per tipologia e ubicazione (censiti nella Banca dati immobiliare Banca di Piacenza), diventano più realistiche. L'obiettivo della Banca è quello di riuscire a ridurre lo scarto tra il valore di stima e il prezzo di aggiudicazione, orientando correttamente da subito i partecipanti all'asta, favorendo la chiusura del procedimento senza molteplici rinvii.

LE FONTI DEI DATI

I prezzi e le caratteristiche degli immobili sono rilevati dalle transazioni avvenute a seguito di compravendite o aggiudicazioni in aste immobiliari.

I dati riferiti alle compravendite vengono raccolti sulla base delle informazioni che la Banca possiede e grazie alla collaborazione dell'Associazione proprietari casa-Confedilizia di Piacenza.

I dati afferenti alle aste immobiliari vengono invece raccolti dalla Banca grazie alla collaborazione con il Tribunale di Piacenza e Asta Legale Net.

Queste fonti garantiscono la qualità dei dati pubblicati nella BDI Banca di Piacenza.

COME SI ACCEDE

Per avere accesso ai valori della Banca dati immobiliare Banca di Piacenza (BDI BancadiPiacenza):

- mail tecnico@bancadipiacenza.it
- tutti gli sportelli della Banca
- telefono 0523/542223

In caso di contemporanee richieste di accesso al Servizio (gratuito) è data la precedenza ai soci, indi ai clienti.



RINNOVATA CON IMPORTANTI RESTAURI LA CHIESA DI MONTEBOLZONE



A Ferragosto, festività di Santa Maria Assunta, festa grande a Montebolzone, che all'Assunzione ha dedicato la propria chiesa. Quest'anno, poi, la festività è stata celebrata in modo particolarmente solenne perché è stata l'occasione per vedere l'intero presbiterio rimesso a nuovo con un ragguardevole contributo della Banca.

La messa, in mattinata, è stata celebrata da don Fabrizio Bonelli, Parroco di Agazzano e Amministratore parrocchiale di Montebolzone.

Alla cerimonia, con il sindaco prof. Mattia Cigalini e l'avv. Claudio Bonora – che ha promosso i lavori di sistemazione degli immobili già di pertinenza della parrocchia ed ora dedicati ad attività comunitarie – hanno partecipato l'avv. Corrado Sforza Fogliani, Presidente esecutivo della Banca, il rag. Paolo Truffelli, sindaco della Banca e numerosissimi fedeli.

Le attività di celebrazione della festa di Montebolzone sono continuate per tutta la giornata ed anche per la serata.

«La Cassa con Parma? Non si capì in tempo quanto perdevamo»

Presentato il libro di Paradiso sulla storia dell'istituto. Il ricordo di Curallo: «Bankitalia ci strigliò per il finanziamento a tasso zero»

da LIBERTÀ, 17.5.19

10 MODI PER UCCIDERE UN'ASSOCIAZIONE

1. NON INTERVENITE MAI ALLE RIUNIONI
2. SE INTERVENITE CERCATE DI ARRIVARE TARDI
3. CRITICATE COMUNQUE IL LAVORO DEI DIRIGENTI
4. NON ACCETTATE MAI INCARICHI PERCHÉ È PIÙ FACILE CRITICARE CHE REALIZZARE
5. PRENDETEVELA CON L'ESECUTIVO, SE NON NE SIETE COMPONENTE. MA SE NE FATE PARTE NON INTERVENITE ALLE RIUNIONI E QUANDO INTERVENITE NON DATE PARERI
6. SE CHI PRESIEDE LE RIUNIONI CHIEDE LA VOSTRA OPINIONE SU UN ARGOMENTO, RISPONDETE CHE NON AVETE NULLA DA DIRE. DOPO LA RIUNIONE DITE A TUTTI CHE VOI NON AVETE APPRESO NULLA; O MEGLIO, DITE COME LE COSE SI SAREBBERO DOVUTE FARE
7. NON FATE CHE QUELLO CHE È ASSOLUTAMENTE NECESSARIO. MA QUANDO GLI ALTRI ESPONENTI SI RIMBOCANO LE MANICHE E SI PRODIGANO SENZA RISERVE, LAMENTATEVI DICENDO CHE L'ORGANIZZAZIONE È GOVERNATA DA UNA CRICCA
8. RITARDATE IL PAGAMENTO DELLA QUOTA IL PIÙ POSSIBILE
9. NON PRENDETEVI MAI DISTURBO DI PROCURARE ALTRI ADERENTI
10. LAMENTATEVI CHE NON SI PUBBLICA QUASI MAI NULLA CHE INTERESSI LA VOSTRA ATTIVITÀ, MA NON OFFRITEVI MAI DI SCRIVERE UN ARTICOLO O DI DARE UN SUGGERIMENTO

Arise e De Longe a Palazzo Galli: due eclettici, inconfondibili maestri

Un critico d'arte esperto, profondo osservatore, indipendente. Eppure, sempre umilmente aperto al confronto e amico, per questo, dell'ironia.

Un artista eclettico, sensibile a tutte le suggestioni stilistiche dei grandi maestri, ma intimamente personale nell'impronta.

Sono loro, il critico d'arte piacentino Ferdinando Arise e l'artista, fiammingo e piacentino d'adozione, Robert De Longe. E non è un caso che lo stesso Arise, più di altri, abbia saputo riconoscere le qualità artistiche di De Longe: tanto da volergli dedicare una monografia nel 2012, avvalendosi del contributo di esperti studiosi. Volume ricordato e illustrato a Palazzo Galli durante la Giornata Arise.

Nel sesto anniversario della morte dello storico dell'arte (1920-2013), lo studioso e il suo lavoro sono stati celebrati da Corrado Sforza Fogliani, presidente del Comitato esecutivo della Banca di Piacenza, e da Raffaella Colace, che con Arise aveva collaborato per realizzare la ponderosa opera sul pittore fiammingo Robert De Longe (Bruxelles 1645-Piacenza 1709). Una Sala Panini gremita di pubblico per rendere omaggio ad una personalità che la città di Piacenza ricorda.

E così, è stata Raffaella Colace a fornire una panoramica esaustiva del volume su De Longe, contestualizzando in particolare l'attività del fiammingo in area lombarda e poi piacentina. E ricostruendone la fortuna critica.

«Un'importante opera corale per conoscere la produzione e il valore complessivo di un artista nato a Bruxelles, ma attivo soprattutto tra Piacenza, Cremona e Lodi», sottolinea subito la Colace. «Proprio grazie a questo lavoro ho avuto l'onore di conoscere personalmente Arise».

Poi, gli altri diversi contributi all'imponente monografia: il compianto Giorgio Fiori, per la ricostruzione di ricerche d'archivio; la dottoressa Riccò Soprani, esperta di committenza religiosa nel piacentino e Anna Còccoli Mastroviti, per l'approfondimento sull'attività produttiva e decorativa del De Longe nei palazzi nobiliari.

Un ciclo di affreschi molto importante del pittore, da cui si può desumere anche il legame con Piacenza, si trova a Palazzo Barni di Lodi. Proprietà del conte Barni, fratello di monsignor Giorgio Barni, vescovo di Piacenza dal 1688 alla morte.

Un fiammingo, De Longe, che – come da tradizione dell'epoca – compie un viaggio in Italia per conoscere le opere dei più grandi artisti rinascimentali, passando probabilmente da Roma.

«E infatti è un'opera, la sua, a forte impronta romano-barocca – spiega Colace – che però, specie nel periodo piacentino, muta, facendosi più marcatamente classico-emiliana».

Prima, l'artista soggiorna a Cremona, poi a Piacenza dal 1685. Una città allora fortemente influenzata dal mecenatismo di Ranuccio II Farnese. E tra le tante opere di Piacenza, non possiamo non ricordare la rappresentazione di S. Vincenzo in gloria nella Sala dei Teatini, o le tele del presbiterio di S. Antonino o la quadreria di Palazzo Casali. Per Cremona, la Colace ha poi citato e mostrato al pubblico la Pala di S. Filippo Neri, in San Sigismondo.

Non si poteva non fare omaggio a Ferdinando Arise, che con il suo volume ha voluto dare luce a un grande artista non ancora sufficientemente riconosciuto. Proprio lui che, da sempre nemico dei facili compromessi in materia d'arte, ha dovuto subire l'offesa e il vilipendio di essere accusato ingiustamente. Ma ogni tanto, per fortuna, la Giustizia ha ancora la meglio.

Micaela Ghisoni



Raffaella Colace
(foto C. Mistraretti)

GLI AUTORI DI QUESTO NUMERO

BENEDETTI ANDREA - Responsabile Ufficio Contenzioso della Banca.

COMOLLI GIAMPIETRO - Economista e agronomo, Presidente Ceves-Ovse.

FANTINI MARCO - Pensionato Banca di Piacenza.

FAVA UMBERTO - Giornalista professionista, autore di opere di narrativa e qualcos'altro.

GALBA EMANUELE - Giornalista, Ufficio Relazioni esterne della Banca.

GHISONI MICAELA - Collaboratrice giornalistica Piacenzasera.

NENNA GIUSEPPE - Presidente del Consiglio di amministrazione della Banca.

PAMPANIN MARIO - Già docente di Diritto urbanistico alla Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Pavia, Presidente dell'Associazione Amici di San Colombano di Bobbio.

PONZINI CARLO - Architetto.

RASCHI EZIO - Già Direttore dell'Unione Agricoltori di Piacenza.

SFORZA FOGLIANI CORRADO - Avvocato, Presidente del Comitato esecutivo della Banca e di Asso-popolari-Associazione nazionale fra le Banche popolari e del territorio, Componente Comitato Presidenza ABI, Presidente Centro studi Confedilizia, Vicepresidente della Fondazione per l'Educazione finanziaria e il risparmio, Cavaliere del Lavoro.

SFORZA FOGLIANI MARIA TERESA - Collaboratrice giornalistica e copywriter.

ZILOCCI CESARE - Giornalista pubblicista, cultore di storia locale.

CREDITO

Gli utili del Banco Bpm battono le stime Il dividendo è più vicino

Profitti in crescita del 68% a 563 milioni

L'ad Castagna ipotizza il ritorno alla cedola

da il Giornale, 7.8.'19

Così funzionano le grandi banche... Il dividendo come successo (lontano). Noi, lo diamo ai Soci
Cogni anno, da 83 anni

Soci e amici della BANCA!

Su **BANCA flash**
trovate le notizie che
non trovate altrove

Il nostro notiziario
vi è indispensabile
per vivere la vita
della vostra Banca

I clienti che desiderano
ricevere gratuitamente
il notiziario possono farne
richiesta alla Sede centrale
o alla filiale con la quale
intrattengono i rapporti



Dalla prima pagina

LA BANCA LOCALE...

quelli che si sono fatti da sé, iniziando come operaio), ha espresso il desiderio di incontrare i vertici della Banca, non perché ci fossero particolari esigenze legate alla normale operatività, ma per il piacere di fare una chiacchierata, suggellata da una foto-ricordo. E' stato gratificante sentirgli affermare che «in ogni momento di questi cinquant'anni nei quali ho avuto bisogno, la Banca di Piacenza c'è sempre stata». Avrebbe potuto dire altrettanto se avesse avuto un rapporto con una grande banca? Probabilmente no. Come spiega il presidente Sforza Fogliani nel suo libro *Siamo molto popolari*, «le banche più grandi, date le dimensioni, possono in ogni momento scegliere il mercato degli impieghi più favorevole, in un contesto internazionale e in un riferimento allargato, più coerente con le aspettative degli azionisti. Le grandi banche non sono allo stesso modo delle popolari interessate alla permanenza in bonis del territorio e delle aziende che vi operano».

La nostra gente sa che siamo un baluardo contro la fuga dei centri decisionali e contro le spoliazioni economiche dei nostri risparmi da parte dei forestieri. Sa, anche, che la banca di territorio è una cosa sola con la sua terra, cresce se cresce il territorio in cui è incardinata, non ha bisogno di stimoli per aiutarlo perché è nel suo interesse farlo. Banche di territorio, dunque, baluardo dell'economia locale. Attenzione, però, a non banalizzare il concetto trasformandolo in un semplice slogan. Mi scuserà, il presidente Sforza (del resto, come non approfittare della fortuna di lavorare fianco a fianco con un banchiere di grande esperienza, capacità e schiettezza di pensiero), se attingo ancora dal suo illuminante libro: «Nessuno pensa che le banche di territorio, come le popolari, siano state per oltre un secolo e mezzo il motore dell'economia locale solo per un imperativo morale. Come ricordava Adam Smith, ben prima della nascita del credito popolare, non è dalla benevolenza del birraio che otteniamo la birra migliore, ma dal suo interesse. Allo stesso modo le popolari non sono vicine al territorio perché animate da particolare generosità verso la collettività, ma perché hanno interesse a farlo».

Forti di queste coordinate, continueremo a fare banca per il bene del territorio e della comunità che lo abita. Che è, poi, anche il nostro bene.

*Presidente CdA
Banca di Piacenza

GPF

Gestioni Patrimoniali in Fondi BANCA DI PIACENZA



ideali per gestire
professionalmente
il tuo patrimonio



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA
la Banca che conosciamo

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.
Per un'illustrazione dell'investimento, delle caratteristiche di ciascuna linea di gestione, dei relativi rischi e dei costi si rimanda al contratto e alla documentazione informativa a disposizione della Clientela presso gli sportelli della Banca



BANCA DI PIACENZA PREMIO "F. BATTAGLIA"

BANDO DI CONCORSO

La Banca di Piacenza, per onorare la memoria dell'avv. FRANCESCO BATTAGLIA, già tra i fondatori e presidente della Banca, ha istituito — al fine di approfondire e valorizzare gli studi svolti localmente — un premio annuale di € 3.000,00.

Il Premio verrà assegnato il 6 settembre 2020, trentaquattresimo anniversario della scomparsa dell'avv. Francesco Battaglia,

ad uno studente universitario che per la profondità e l'acutezza del suo lavoro di ricerca originale, compiuta al fine della partecipazione al Premio, abbia portato un valido contributo all'illustrazione e/o all'approfondimento del seguente argomento:

**"COME LA BANCA DI PIACENZA
AIUTA LA SUA TERRA:
LE RISORSE RIVERSATE DALLA BANCA DI
PIACENZA SUL TERRITORIO"**

NORME DI PARTECIPAZIONE

Possono partecipare al concorso tutti gli studenti iscritti presso una delle sedi universitarie dell'Emilia Romagna, della Liguria o della Lombardia che, entro venerdì 29 maggio 2020, faranno pervenire con plico raccomandato o consegneranno personalmente il proprio elaborato sull'argomento come sopra stabilito alla Banca di Piacenza - Ufficio Segreteria - Via Mazzini n. 20 - 29121 Piacenza - Telefono 0523.542.152 - 542.251. Il Premio potrà essere assegnato o meno a giudizio inappellabile del Consiglio di amministrazione della Banca. Ai concorrenti che, pur non risultando assegnatari del Premio "F. Battaglia", si siano distinti - a parere insindacabile del Consiglio

di amministrazione - per la qualità dell'elaborato e l'impegno dimostrato nello studio, verrà riconosciuto un premio di partecipazione a titolo di rimborso delle spese sostenute per documentarsi in materia. Sia l'assegnatario del Premio "F. Battaglia" che i beneficiari dei premi di partecipazione riceveranno comunicazione scritta dei riconoscimenti conseguiti. Gli elaborati premiati resteranno di proprietà della Banca di Piacenza, cui è riconosciuto il diritto da parte degli assegnatari - col fatto stesso di partecipare al concorso - dell'esclusivo utilizzo degli stessi.



*C'è una banca
a Piacenza
che per tutti
è
LA BANCA*



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA

BANCAflash
periodico d'informazione
della

BANCA DI PIACENZA

Direttore responsabile
Corrado Sforza Fogliani

**Impaginazione, grafica
e fotocomposizione**
Publitem - Piacenza

Stampa
TEP s.r.l. - Piacenza

Autorizzazione Tribunale di
Piacenza n. 368 del 21/2/1987

Licenziato per la stampa
il 12 settembre 2019

Il numero scorso
è stato postalizzato
il 21 giugno 2019

**Questo notiziario
viene inviato gratuitamente,
oltre che a tutti gli azionisti
della Banca ed agli Enti,
anche ai clienti che ne facciano
richiesta allo sportello
di riferimento**

MESSAGGI PUBBLICITARI

I messaggi pubblicitari pubblicati su BANCAflash hanno finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali si rimanda ai fogli informativi disponibili presso tutti gli sportelli e sul sito Internet della Banca.